

SCENARIO
Dc, tra
Forlani
e De Mita
intesa
bipolare?Editoriale di
Paolo Francia

Il vecchio proverbio «gli amici mi guardi l'odio che ai nemici ci penso io» ha sempre sbagliato con successo in casa democristiana. Lo sa Forlani che di questi tempi sembra essere più danneggiato che aiutato dai suoi amici, o sedicenti tali. Il nuovo segretario è uomo equilibrato, prudente, moderato nei toni e negli atteggiamenti. Eppure non aveva messo neanche mezzo piede a piazza del Gesù che già si è tentato da più parti di attribuirgli organigrammi, rimozioni, tagli di teste, bracci destri in ascesa, bracci sinistri plenipotenziari e via. Non solo. Ma alleati importanti come Donat Cattin hanno ritenuto di sparlare di lui a vanvera ipotizzando di congelamento di Bot e Cct (come se il ministro in questione non dovesse piuttosto preoccuparsi di mettere ordine nel disastrato settore a lui affidato, la sanità), così, tanto per indebolire ancora di più il governo. Senza parlare infine delle dichiarazioni d'accanto, nel mondo cattolico e non, sulle medicine da proporre alla povera economia del Paese.

Forlani ha bisogno invece di tranquillità. Una squadra di collaboratori all'altezza del difficile impegno di leader di un partito malconcio. Sia per ricucire una Dc inquinata da troppi veleni, passati e presenti. Sia per difendere un governo che se — al di là di un eventuale rimpasto di maniera — dovesse veramente entrare in crisi potrebbe restare per molti anni l'ultimo a guida democristiana.

La reciproca convenienza di Forlani e De Mita è ora di dare vita a una sorta di alleanza bipolare.

Per il presidente del Consiglio sembrava impossibile, fino alla vigilia della conclusione del congresso, ritornare a essere il capo indiscusso della sinistra interna. Invece c'è riuscito magnificamente, con un'eccezionale e accorta replica, che l'ha ricollocato nel ruolo di unico leader carismatico della sua area. Né Goria, né Bodrato, né Martinazzoli possono al momento insidiarglielo. L'intervento di Martinazzoli, tanto apprezzato e tanto applaudito, ha finito per configurarsi alla stregua di un happening purificatorio delle frustrazioni dell'ala democristiana uscita sconfitta dall'Eur. Soltanto questo.

Forlani ha percorso un cammino inverso. Nell'autorità dei giorni congressuali aveva rappresentato la leadership carismatica dei settori democristiani moderati. Dall'altro giorno si trova a dover fare i conti con i grandi gestori del potere reale, i Gava, gli Andreotti, i Gaspari, i Bernini, i Colombo, i Donat Cattin e gli aspiranti tali, Formigoni per esempio. Ce la farà a controllare e a tenere bloccata intorno a sé questa poliedrica armata? La Dc, a cento giorni dalle elezioni europee, non ha più nulla da scialare. Quel po' di «grasso» che aveva accumulato dopo la grave flessione elettorale del 1983 l'ha consumato in uno dei più lunghi congressi della sua storia, durato almeno sei mesi. Forlani e De Mita lo sanno. Ma gli altri?

NESSUN CONGELAMENTO DI BOT E CCT

Amato: «Ministro ancora per poco»

FORLANI, AGENDA PIENA
Cercando la stabilità
Incontri con i partiti di governo

ROMA — Settimana densa di impegni per il neosegretario della Dc Arnaldo Forlani. Dopo il colloquio di venerdì con Craxi, che sembra aver avuto esito positivo, nell'agenda del successore di De Mita sono previsti incontri con i leader degli altri partiti della maggioranza e delle opposizioni: un'occasione importante per consultare gli alleati nella speranza di eliminare i contrasti e avviare un nuovo dialogo costruttivo per le sorti del governo. Ma nel partito di governo c'è chi, come il segretario del Pri Giorgio La Malfa, ritiene che la vittoria di Forlani su De Mita abbia contribuito a indebolire la maggioranza, anche se per ora, secondo il leader repubblicano, è esclusa una crisi.

Nel Psi intanto ricompare la voglia dell'alternativa di sinistra, benché Craxi abbia smentito una sua presunta frase, in cui esplicitamente ammetteva di muoversi in quella direzione.

Preoccupazioni per la stabilità del governo vengono anche da liberali e socialdemocratici, attraverso le dichiarazioni di Altissimo e Cariglia.

ROMA — Sul «caso Amato» interviene lo stesso ministro del Tesoro Giuliano Amato. Nello smentire che sia mai esistito un progetto di congelamento dei Bot e dei Cct (cioè il blocco delle emissioni per un paio d'anni: una proposta fatta l'altro giorno da Donat Cattin) ha tuttavia evitato di sciogliere gli interrogativi sulla sua permanenza al governo.

«Il discorso sulle mie dimissioni — ha detto in un convegno a Torino — è un fatto stravagante nato da un titolo di giornale troppo eccentrico. Confermo però che per dare il massimo di solidità al governo di coalizione è necessario che il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro siano dello stesso partito». Una smentita dunque che lascia trapelare un «malessere», e che dopotutto non esclude il suo abbandono del dicastero, magari attraverso un rimpasto. Infatti Amato stesso ha aggiunto:

«Sarò ministro ancora per poco e poi riprenderò ad occuparmi delle questioni che mi stanno più a cuore». Per ora, comunque, lavora per riportare alla ragione un deficit che si avvia a sfondare di 7-8 mila miliardi il tetto già più volte rivisto e corretto. I primi nodi verranno al pettine la prossima settimana al Consiglio di gabinetto (martedì) e al Consiglio dei ministri (mercoledì). E mentre l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli accarezza l'idea di un aumento del costo del denaro per raffreddare la domanda e con essa l'inflazione, Amato ha inviato una lettera al ministro dell'Industria Battaglia, che proprio martedì dovrà decidere in sede Cip l'aumento delle assicurazioni auto, pregandolo di non contribuire al riaccendersi dell'inflazione.

Servizio a pagina 2

ACCORDO CON L'INDUSTRIALE PITTINI

Salva la Ferriera

Nasce la nuova società - Gli occupati saranno 830



Il momento della storica firma nella sede triestina dell'Assindustria: nella foto Montenero, da sinistra, Federico Pittini, del consiglio di amministrazione delle Ferriere Nord, Bruno Borgini, responsabile delle trattative, l'industriale Andrea Pittini, i liquidatori Carlo Bucci e Giuseppe Rubino, il nuovo direttore dello stabilimento di Trieste, Paolo Felice.

TRIESTE — E' stato firmato ieri tra l'industriale Andrea Pittini e i liquidatori della Finsider, Carlo Bucci e Giuseppe Rubino, il contratto preliminare per la cessione del complesso aziendale di Servola alla nuova società costituita tra le Ferriere Nord (Gruppo Pittini), l'Iva e la Spi (Iri), denominata «Altiforni e Ferriera di Servola». La maggioranza delle azioni ordinarie e la gestione sarà delle Ferriere Nord. E' prevista la ristrutturazione degli impianti esistenti per una produzione, a regime, di 650 mila tonnellate annue contro le attuali 320 mila. L'occupazione si assesterà sulle 830 unità. Gli investimenti saranno di 76 miliardi nella prima fase con un incremento di 30 per la centrale elettrica e di 27 per le strutture portuali.

Servizi a pagina 11

ALLA CONCLUSIONE DI SANREMO

«Ciclone Grillo»

La supercoppia Oxa-Leali trionfa come previsto
Ma viene dal comico l'unico «sobbalzo» della serata

Dall'inviato

Carlo Muscatello

SANREMO — Tutto come previsto (tranne le centinaia di manifestanti, fuori del teatro, che protestavano contro l'Acna di Cengio). Ha vinto la coppia formata da Anna Oxa e da Fausto Leali, con la canzone «Ti lascerò». E nel frattempo è puntualmente esplosa un'altra, clamorosa «caso Grillo». Il 39.º Festival di Sanremo lo hanno dunque vinto coloro che erano già dati per favoriti alla vigilia. Una coppia, quella fra la bionda cantante pugliese e il «vecchio leone», che non poteva non piazzarsi prima: per la fresca popolarità televisiva guadagnata da lei, per la ultraventennale carriera di lui, per la canzone che è costruita con gli ingredienti giusti. Ma anche per la mancanza di reali alternative «festivaliere» al due artisti.

Secondo, ancora una volta, Toto Cutugno. Con il brano strappalacrime «Mamme», rimastando il mestolo nel pentolone della retorica e dei luoghi comuni, il cantante ha fatto il pieno di voti nazionali popolari. Terza, un'altra coppia: Al Bano & Romina Power, con la canzone «Cara terra mia», ispirata a temi grossolanamente ideologici. Dietro di loro, Riccardo Fogli (quarto) e quinto, il vero personaggio nuovo del Festival di quest'anno: Jovanotti, con la sua «Vasco».

E' stato un Sanremo abbastanza diverso dal solito. Per la prima volta da molti anni a questa parte, erano presenti in gara alcuni dei rappresentanti più nobili della canzone italiana: Enzo Jannacci, Gino Paoli, Ornella Vanoni. E oltre a Jovanotti, c'era anche un altro nuovo idolo dei giovanissimi: il comico Francesco Salvi. La grande platea televisiva del Festival, quella per cinque sere si è piazzata davanti al «moderno focolare», determinando ascolti record sull'ordine dei 17 milioni di spettatori per sera. Ha fatto però le sue scelte (attraverso il referendum del Totip) nel solco della tradizione.

Ma quella di ieri è stata soprattutto la serata di Beppe Grillo, dopo le polemiche seguite all'intervento della prima sera del Trio Lopez Marchesini Solenghi (che ieri sera hanno giudiziosamente abbassato il tiro, limitandosi a mettere alla berlina i cantanti del Festival), c'era molta attesa per l'intervento del comico genovese. Aveva promesso di «dar voce all'indignazione popolare». L'ha fatto. Andando giù pesante,

pesantissimo. Con parole di fuoco che non mancheranno di dare la stura a un altro grappolo di polemiche.

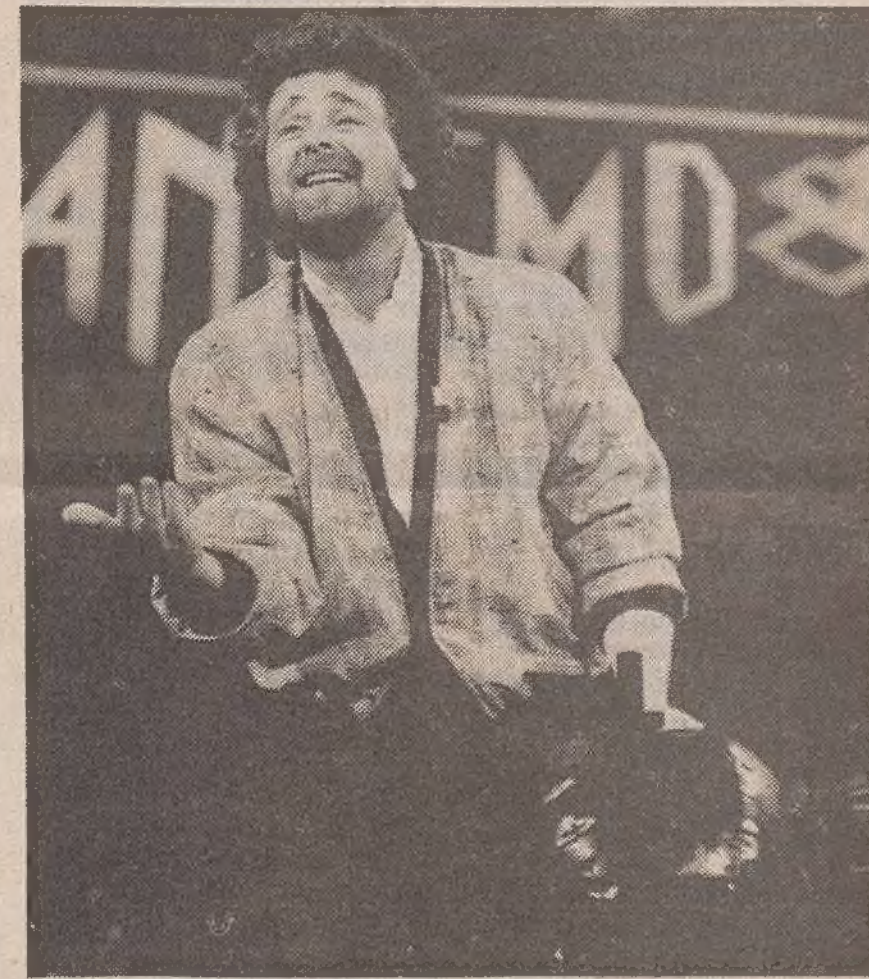
«Il mio fallimento — ha detto Grillo — la mia sconfitta è star qui a parlare di Jovanotti: non è un cantante, è una scorreggia. Ma vada a lavorare, in minerali. E Al Bano: se sento parlare di inquinamento lui, che si è fatto costruire una villa che sembra Los Angeles, io divento inquinatore. Siamo davanti all'Europa: che figura...». Grillo si è poi avventurato in un crescendo di considerazioni ultrapolitiche, praticamente al limite dell'insulto, mettendo insieme la Laurito e il ministro Gava, Cutugno e Aragazzini («sembra una guardia di confine bulgara...»), Barilla e Martelli («se non faccio una battuta sui socialisti, poi pensano che ce l'abbia con loro...»), De Mita e «il clan degli avellanesi».

«La dove c'è la televisione non esiste verità. Mail», ha poi ammonito il comico, che non ha perso l'occasione di stigmatizzare alla sua maniera la recente intervista a «Domenica In» a Marco Fiora, il bambino tenuto a lungo sequestrato sulle montagne dell'Aspromonte. Risultato: il giornalista Sandro Mayer, autore di quell'intervista, si è beccato in diretta televisiva, davanti a mezza Italia, uno degli epiteti più classici. «Adesso io mi prendo anche una denuncia, ma se siete d'accordo con me alzatevi in piedi!», ha detto in tono di sfida Grillo al pubblico. Si è alzata la gran parte dei presenti.

Servizi a pagina 8-9



Qui sopra la «supercoppia» Oxa-Leali, vincitrice del trentanovesimo Festival di Sanremo. Sotto Beppe Grillo, che ha «movimentato» l'ultima serata con le sue serzanti e pesanti battute.



LA SENTENZA PER L'ATTENTATO AL TRENO DEL 23 DICEMBRE 1984

Strage di Natale, cinque ergastoli

La pena a Pippo Calò, Giuseppe Misso e ai «gregari» Cercola, Galeota e Pirozzi

FIRENZE — Cinque condanne all'ergastolo, una a 28 anni e una a 25 anni di reclusione e due assoluzioni per insufficienza di prove. Questa la sentenza contro i nove imputati di strage al processo per l'attentato al treno rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1984. L'attentato provocò 16 morti e 266 feriti. Il collegio giudicante è rimasto in camera di consiglio per oltre tre giorni. Gli ergastoli sono stati inflitti al presunto capo mafioso Pippo Calò, al suo «braccio destro» Guido Cercola, al presunto boss napoletano Giuseppe Misso e ai suoi due luogotenenti Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi. Inoltre Franco Di Agostino, legato a Calò, è stato condannato a 28 anni e a 25 il tecnico tedesco Friedrich Schaudin per la confezione dell'ordigno. Assolti per insufficienza di prove Luigi Cardone e Antonino Rotolo.

Servizio a pagina 4

LA VISITA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Bush in Cina: piantiamo nuovi alberi insieme

Incoraggiamento al pluralismo economico - Oggi l'incontro con Deng



PECHINO — George Bush, dopo 15 anni, è tornato in Cina, stavolta come Presidente degli Usa. Oggi incontrerà Deng Xiaoping, e lo esorterà a procedere sulla strada del pluralismo economico. Nel brindisi di ieri, riprendendo un proverbio cinese, si è offerto di piantare «nuovi alberi insieme», e ha poi detto: «Il vostro nuovo e illuminato programma economico ha già migliorato il livello di vita del vostro popolo e di più lo migliorerà in futuro».

Servizio a pagina 7

SCIOPERI
«Prof» e poste

PAGINA

2 Gli insegnanti aderenti allo Snals (il sindacato autonomo che ha il maggior seguito tra il personale della scuola) sciopereranno per 7 giorni a partire dal 15 marzo. Intanto, domani scioperano i dipendenti delle Poste dei 13.500 uffici locali e dei mille uffici dei capoluoghi di provincia. E' stato confermato lo sciopero del 7 marzo per i voli da Roma e da Napoli.

DOGANE
Accordo

PAGINA

2 E' ripreso (con ovvia lentezza) il traffico dei Tir ai valichi confinari. Le code chilometriche di camion fermi sotto la neve del Brennero hanno convinto le parti ad accelerare i tempi e a raggiungere un accordo per le dogane. Al confine di Fernetta la situazione è caotica e ci vorranno alcuni giorni per «normalizzarla».



Florence, da atleta ad attrice

NEW YORK — L'americana Florence Griffith Joyner, tre volte medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul, ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni sportive. «Ho deciso di correre su altre piste», ha detto «Flo-Jo» (qui sorridente, ma ieri ha versato qualche lacrima), facendo riferimento alla sua intenzione di intraprendere una carriera di attrice e scrittrice. Florence compirà 30 anni il 21 dicembre prossimo.

Servizi a pagina 14

KOSOVO
Grave tensione

PAGINA

7 Brusco aumento della tensione etnica nel Kosovo. Belgrado ha deciso di mandare dei rinforzi di polizia, mentre i dirigenti comunisti, che sono accorsi dalla capitale, non sono riusciti a far desistere dalla loro protesta i minatori di nazionalità albanese, rinchiusi nei pozzi. I serbi intanto, che sono minoritari nella provincia, hanno chiesto di essere armati.

VESCOVI TEDESCHI
Inquietudine

PAGINA

6 «Esame di coscienza» per i vescovi tedeschi, riuniti a Magonza. Dopo lo storico sorpasso dei protestanti, il cattolicesimo in Germania è vitale, ma percorso da tensioni e inquietudini, soprattutto dopo la «Dichiarazione di Colonia» con cui un folto gruppo di teologi «progressisti» ha denunciato quello che viene definito «l'autoritarismo» di Papa Wojtyla.

Ristorante

Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè alla OSTERIA DA BAFFO in Via Negrelli 16, a Trieste... per i Maestri dell'Espresso.

AMATO SUL DEFICIT DELLO STATO

Bot, non si toccano

Si agirà prevalentemente sul piano di spesa

A BOLOGNA

Natta a ruota libera

Stoccate dell'ex segretario del Pci

Servizio di
Andrea Fontana

BOLOGNA — Un Alessandro Natta a ruota libera, che non disdegna di apparire come un ex segretario dissenziente verso il nuovo corso del Pci. Ne dice di tutti i colori, sotto i grandi affreschi delle sale della federazione bolognese. Richiama insistentemente la figura e l'opera del «compagno Togliatti». Si mostra paladino delle tradizioni del partito, e riferendosi alla linea Occhetto parla di «cosiddetto riformismo». Viene sorpreso qualche volta a sorridere in modo scettico, stonato rispetto ai modi cortesi e professionali che gli sono soliti, ascoltando certi passaggi degli altri oratori.

Tirando le conclusioni del comitato federale che il Pci di Bologna ha tenuto ieri, in vista del congresso provinciale che inizierà giovedì, lascia dietro sé scontento nell'ala minoritaria («Abbiamo chiuso una posizione molto chiusa», commenta un dirigente), ma spiazza anche la segreteria provinciale di osservanza occhettiana, il cui federale, Mauro Zani, ha cercato per l'intera mattina di evitare un dibattito politico vero e proprio, rimandando quanto possibile al congresso di giovedì.

«Adesso che non c'è più la stampa queste cose possiamo dirle», comincia Natta, riferendosi all'incontro con i giornalisti che ha tenuto poco prima in un'altra sala, lontana da quella off-limits, dove si svolge il comitato. Rivendica le tradizioni del Pci, il quale, dice in pratica, è diventato ciò che è grazie a Togliatti. E questo passato bisogna non dimenticarlo: «E' un dato positivo» — afferma — la minore incidenza rispetto al passato della riflessione autocritica, che ha notato nell'andamento generale di questi congressi.

E poi esorta il partito a impegnarsi a fondo nelle elezioni europee, propugnando il raccordo fra congresso nazionale e campagna elettorale. «Quando si parla di ele-

zioni — dice — i compagni pensano automaticamente a quelle amministrative del '90. Invece il risultato elettorale dell'89 sarà cruciale. Dal 1979 a oggi tutto ciò che è stato, anche il riequilibrio a sinistra, è stato in perdita. La sinistra nel suo complesso ha perso, e questo ha determinato la ripresa della centralità della Dc. Non è ancora stata suscitata nel partito questa consapevolezza della straordinaria importanza, per il futuro, del risultato europeo: ciò si vede anche nella graduatoria dei temi proposti oggi, qui, da Zani. Un risultato non positivo per noi nelle europee sarebbe un guaio per la sinistra e per l'ipotesi di alternativa».

Un'ipotesi ancora lontana, però: «Per l'alternativa — aggiunge subito dopo Natta — occorre una maggioranza, e attualmente una maggioranza, sia essa proporzionale o maggioritaria, o c'è o non c'è. Dite, se è in sala, all'amico e compagno Pasquino, punzecchia citando il senatore comunista, che però è assente».

«Lo spostamento a destra della Dc — dice ancora — non comporta, come prevedono alcuni politologi, un contrario movimento verso sinistra del Psi, che non ne ha interesse. Prevedo invece nella maggioranza una fase di turbolenza, di rumori propagandistici, ma non di fatti o decisioni, fino alle europee. La situazione per noi non è, quindi, la migliore».

Un quadro difficile, insomma, per il Pci. Anche a causa della nuova direzione democristiana. Su Forlani, Natta è durissimo: «E' l'espressione organica di questa Dc, il cui unico obiettivo è quello di restare al governo, di gestire e non di decidere. Dal 1974 a oggi, Forlani ha fatto il capolavoro di fare eleggere Giovanni Leone, ha inventato la reversibilità delle formule, grazie alla quale dopo il centro-sinistra siamo tornati, all'inizio degli anni Settanta, al centro-destra di Andreotti».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo è alla ricerca della ricetta per risanare l'economia. Il progetto messo a punto prima del congresso democristiano dal tecnico di Palazzo Chigi è stato bocciato da ministri dello stesso partito di De Mita e dal Psi. A difenderlo è rimasto il presidente della Confindustria, Pininfarina, preoccupato per la ripresa dell'inflazione. Pininfarina ritiene che nella sua opera di risanamento De Mita potrebbe ricevere delle pressioni contrarie da settori che ora guidano la Dc. Il segretario del Pri, La Malfa, pur prevedendo che non ci sarà crisi di governo, è convinto che i segni di debolezza comparsi da qualche tempo possano accentuarsi dopo il congresso Dc.

Il progetto dei tecnici di Palazzo Chigi, è destinato comunque a rimanere soltanto uno studio con delle indicazioni, alcune delle quali, come quelle riguardanti la previdenza e la sanità, già respinte con decisione dai ministri Formica e Donat Cattin. La base della discussione sarà il piano che Amato presenterà martedì nel corso di un vertice economico. Ieri, intervenendo a un convegno della Cgil a Torino, il ministro ha detto che il deficit presunto nel 1989, in assenza di altre varianti, è di 130 miliardi. Ma alla fine, senza ulteriori correttivi, potrebbe avvicinarsi di più a quei 140 mila miliardi che molti indicano come più probabile. A questo si è aggiunto una preoccupazione in più, l'inflazione, anche se dal governo arriva l'invito a non drammatizzare.

Non drammatizzare nemmeno Amato che però cerca di correre ai ripari. Ha inviato una lettera al ministro dell'Industria Battaglia invitandolo a contenere l'aumento delle tariffe dell'assicurazione per le automobili per evitare ulteriori spinte inflazionistiche. Si tratta comunque di una situazione grave e sembra di capire che Amato la scenderebbe volentieri ad altri il compito di gestirla.

Così, pur avvertendo che parlare di sue dimissioni è un'ipotesi stravagante, ha ricordato ancora una volta che sarebbe preferibile avere un ministro del Tesoro dello stesso partito del presidente del Consiglio. Inoltre, durante il convegno si è lasciato scappare: «Sarò ministro per poco e poi riprenderò a occuparmi delle questioni che mi stanno più a cuore». Adesso però si deve occupa-

re di far tornare i conti pubblici sulla strada tracciata dal piano di rientro. Esclusi interventi sui Bot e Cct. Amato ha escluso tassativamente ipotesi di congelamento. Si dovrebbe agire prevalentemente sul piano della spesa. Se la ricetta è quella contenuta nel progetto presentato dal presidente del Consiglio prima del congresso ed elaborata dai tecnici, il no di parte del governo è già scontato. Il ministro del lavoro Formica ha subito messo le mani avanti rifiutando le soluzioni ipotizzate per la previdenza.

In una lettera a De Mita, Formica fa presente che le ipotesi in discussione produrrebbero effetti negativi nella tutela degli attuali e dei futuri pensionati. Nella sostanza, Formica torna a ripetere che il progetto più razionale è quello da lui presentato da tempo e mai approvato dal Consiglio dei ministri. Il ministro del Lavoro è sceso nei dettagli, per contestare l'equità delle proposte contenute nelle ipotesi del presidente del Consiglio.

Per Formica è inaccettabile non procedere a una riforma della previdenza pubblica per i lavoratori autonomi che sarebbero così posti «sul mercato privato alla ricerca di polizze integrative». Formica fa rilevare la diversità delle proposte avanzate per l'innalzamento dell'età pensionabile, innalzamento che secondo il piano del ministro del Lavoro dovrebbe partire dal 2000, mentre per i consiglieri del presidente del Consiglio dal prossimo anno. Inoltre, è previsto di portare il periodo minimo di contribuzione a 20 anni per tutti, mentre Formica escludeva le donne lasciando per loro il limite di 15 anni.

Ci sono delle riserve anche per le esclusioni dall'integrazione al minimo che dovrebbero riguardare tutti quelli che hanno un reddito superiore al doppio dell'integrazione. I tecnici hanno proposto di includere anche le rendite Inail e questa per Formica «è una inclusione del tutto impropria, in quanto la rendita Inail ha natura risarcitoria per il danno subito». Il ministro è contrario a conteggiare anche la casa di abitazione in quanto non è «monetizzabile e quindi spendibile».

Altra novità non positiva per i futuri pensionati riguarda la retribuzione pensionabile che andrebbe calcolata sugli ultimi 10 anni di attività. Il ministro aveva presentato un progetto analogo, però con alcune varianti più favorevoli per i pensionati.

AEREI Sciopero confermato

ROMA — I sindacati confederali dei trasporti e quello autonomo dell'Anpav hanno confermato ieri lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo (complementari di bordo) in programma per martedì 7 marzo per i voli in partenza da Fiumicino e da Napoli per l'Ati, saranno garantiti i collegamenti da e per le isole.

I sindacati, in un comunicato, hanno espresso la «convincenza che la trattativa debba continuare a svilupparsi al tavolo dell'Intersind e che, se così non dovesse risultare, le aziende se ne assumeranno la piena e totale responsabilità».

Cgil, Cisl, Uil e Anpav hanno reso noto che invieranno un documento politico al presidente dell'Alitalia, Verri, «anche per una verifica circa le coerenze dell'annuncio di volontà di perseguire nuovi modelli di relazioni sindacali».

Il coordinamento degli assistenti di volo, l'organizzazione di base della categoria che non si riconosce nei sindacati confederali né in quello autonomo, ha reso noto che deciderà, «il proprio atteggiamento» rispetto allo sciopero in una riunione prevista per martedì.

Frattanto, le federazioni dei sindacati del parastato di Cgil, Cisl, Uil hanno confermato al termine di un incontro con la parte pubblica, svoltosi ieri, lo sciopero della categoria previsto per venerdì 3 marzo. I sindacati hanno motivato la decisione esprimendo un «giudizio negativo» sul documento consegnato loro dalla controparte su alcune materie relative al rinnovo del contratto.

«Le proposte contenute nel documento — hanno rilevato i sindacati — appaiono stravolte e riduttive rispetto anche al vigente contratto».

Il segretario nazionale della Cisl, Cataldo De Napoli, ha dichiarato, al termine dell'incontro, che «lo sciopero si è reso inevitabile di fronte a proposte che vanno dall'evanescenza alla pretesa di annullare quanto già esistente nei contratti vigenti, specie sul ruolo della contrattazione, e di fronte all'assenza di qualsiasi discorso serio sull'ordinamento professionale e sugli aspetti retributivi».

L'INVITO DA COSSIGA A TOKIO

L'Imperatore giapponese verrà in visita a Roma



Il Presidente Cossiga (a sinistra) viene ricevuto nel palazzo imperiale di Tokio dall'Imperatore del Giappone, Akihito. A destra si nota la bella imperatrice Michiko.

TOKIO — Il Presidente della Repubblica Cossiga ha invitato il nuovo imperatore del Giappone Akihito a recarsi in Italia in visita ufficiale. Suo padre, l'imperatore Hirohito, non lo aveva mai fatto nei 62 anni in cui era rimasto sul Trono del Crisantemo. Quando il viaggio avverrà, Akihito potrà invece rivedere Roma dove egli è stato da ventenne ospite al Quirinale dell'allora presidente della Repubblica Einaudi.

L'ultima giornata a Tokio di Cossiga è stata decisamente marcata dall'incontro con Akihito che si è mostrato molto riconoscente per la partecipazione del Presidente Cossiga ai funerali del padre, e dispiaciuto per l'assenza del ministro Andreotti del cui stato di salute ha voluto essere informato.

Sia il Presidente Cossiga sia Andreotti potrebbero tornare presto a Tokio per l'itinerizzazione di Akihito che, in base alla tradizione della corte imperiale, deve avvenire a un anno dall'insediamento sul trono. Anche se la nuova era legata all'impero di Akihito è di fatto cominciata l'1° gennaio, il giorno dopo la morte di Hirohito, col nome di «Heisei», una espressione ricavata da due citazioni contenute nei due classici confuciani cinesi — il classico delle odi e il libro della storia — che, secondo l'interpretazione data dal portavoce del governo, vuole dire «la realizzazione della pace nel Giappone e nel mondo».

Le relazioni dell'Italia col Giappone sono, però, tutt'altro che limitate agli aspetti protocolliari, come ha dimostrato il resto del suggestivo incontro che il Presidente Cossiga ha avuto, dopo l'udienza imperiale, con il primo ministro Takeshita. Una infinità di progetti sono in cantiere per portare i rapporti economici a un livello che rifletta la straordinaria potenzialità dei due paesi. C'è in programma a breve

termine (probabilmente già agli inizi di aprile) una visita a Tokio del presidente del Consiglio De Mita, che dovrebbe far maturare le prime misure concrete capaci di imprimere un colpo di acceleratore all'interscambio e alla politica degli investimenti, ma già in marzo (il 6 e 7) è atteso in Giappone il ministro per il commercio estero Ruggiero che verrà a sondare il terreno e possibilmente a concludere subito qualche intesa importante.

«Vi è un largo spazio — hanno convenuto Cossiga e Takeshita — per incrementare le relazioni bilaterali di Italia e Giappone sia sul piano economico sia su quello politico». Ai vertici dell'economia mondiale, il Giappone intrattiene con l'Italia strette relazioni anche in sede multilaterale. E' stato significativo il coordinamento stabilito tra i due paesi, assieme alla Germania, nel Consiglio di sicurezza di cui fino al dicembre scorso hanno fatto parte, a sostegno di sempre nuove iniziative di dialogo per far cessare la guerra fra Iran e Iraq. Per di più, Giappone e Italia appartengono al gruppo dei Sette paesi più industrializzati dell'Occidente e in tale contesto hanno da tempo in comune l'interesse a una concertazione strategica e a un sistematico aggiustamento delle coordinate macroeconomiche.

Del resto, proprio il ricordo di uno dei vertici del Sette, quello del 1980, a Venezia, quando Cossiga era presidente del Consiglio e Takeshita, allora ministro delle Finanze, fu costretto ad assumere il ruolo di capo missione in seguito alla morte improvvisa del primo ministro Ohira, ha fatto da introduzione al colloquio fra i due che è durato più di mezz'ora, abbastanza per passare in rassegna gli episodi più salienti nelle relazioni italo-giapponesi, partendo dalla visita a Roma nel maggio del-

l'anno scorso di Takeshita. Non tutto, per la verità, scorre liscio nei rapporti tra i due paesi: c'è un contenzioso che si trascina da anni per i contingenti alle importazioni giapponesi imposti dall'Italia. Ma nessuno ieri ha sollevato il problema con Cossiga.

Nel suo ultimo giorno trascorso a Tokio il Presidente della Repubblica ha avuto altri appuntamenti da non mancare. Con il collega tedesco occidentale Weiszaecher, con il quale, da quando è al Quirinale, si incontra con una certa regolarità (i due sono diventati buoni amici e si parlano senza interpreti grazie alla conoscenza di Cossiga del tedesco) e quella con il Re di Giordania Hussein, anch'egli già affiatato con il Capo dello Stato di cui è stato lo scorso anno ospite al Quirinale.

Con il primo Cossiga ha scambiato le impressioni ricevute dalle conversazioni che entrambi hanno avuto con Bush trovandosi d'accordo che la politica del nuovo Presidente americano promette di essere altrettanto aperta alle novità di quella del suo predecessore Reagan, specie nei confronti della superpotenza sovietica. Con il sovrano ascemita è tornata ovviamente di attualità la questione mediorientale che, tra quelle più in evidenza nell'attuale congiuntura internazionale, si presta a una maggiore evoluzione. Tutto sembra ormai ruotare attorno alla prospettiva della conferenza internazionale di pace che dovrebbe presto o tardi mettere a confronto diretto israeliani e palestinesi.

Rientrando oggi a Roma il Presidente farà tappa a Mosca dove ad accoglierlo ci sarà una folta delegazione sovietica guidata dal segretario del presidium del Soviet supremo Jeneshtashvili.

DOMANI POSTE PARALIZZATE

Gli insegnanti in sciopero per 7 giorni a metà marzo

ROMA — La tregua nella scuola è durata poco. A un mese esatto dalla colorita manifestazione per le vie di Roma con la quale gli insegnanti italiani di «ogni ordine e grado» hanno sollecitato a fine gennaio il ministro Galloni a procedere finalmente verso le attese riforme, lo Snals, il sindacato autonomo che ha il maggior seguito tra il personale della scuola, ha preannunciato una settimana di sciopero a partire dal 15 marzo. Disagi anche chi ha intenzione di spedire domandi contenziosi o raccomandazioni. Resteranno infatti chiusi per 24 ore i 13.500 uffici postali locali per lo sciopero di 100 mila lavoratori del settore organizzati dalla Cisl.

Lo Snals ha preannunciato «una serie di dure e prolungate azioni di sciopero» finalizzate al conseguimento di due obiettivi. Il primo è di competenza del governo che viene sollecitato a rimangiarsi la «sostanziale e peggiorativa modifica dell'attuale normativa sul collocamento in que-

scienza del personale della scuola». Il sindacato si oppone cioè all'innalzamento del periodo minimo di servizio che dà diritto al pre-pensionamento. L'esecutivo ha deciso che venga portato dagli attuali 19 anni sei mesi e un giorno a 25 anni.

Il secondo è di competenza del ministro della Pubblica Istruzione, Galloni, che ha di recente sollecitato i provveditori a sospendere dal servizio con effetto immediato tutti gli operatori scolastici che, pur avendo raggiunto i 65 anni di età, avevano ottenuto di poter continuare a operare nella scuola fino al compimento dei 40 anni di servizio effettivo che danno diritto al massimo della pensione.

Il sindacato ha immediatamente impugnato la circolare «illegale» e definisce i due provvedimenti «le ultime provocazioni che completano l'attacco frontale della categoria».

Secondo il segretario generale del sindacato autonomo «al-

cune componenti del governo stanno attivamente operando per vanificare i contenuti essenziali del contratto di lavoro».

I dipendenti del ministero delle Poste dei 13.500 uffici postali e dei mille uffici situati nei capoluoghi di provincia scioperano invece per richiamare l'attenzione del governo sulle grosse difficoltà in cui operano per carenza di personale e ambienti di lavoro inidonei che non impediscono comunque di raccogliere centomila miliardi di risparmio postale.

Il ministro Mammi ha presentato un emendamento alla legge che blocca le assunzioni nel pubblico impiego, per far fronte alla carenza di 12.500 unità del servizio al pubblico e di 2.500 operatori nel recapito della corrispondenza.

Ma gli operatori postali chiedono anche il pagamento delle competenze accessorie e contestano i trasferimenti di personale attuati al di fuori di ogni trattativa con il sindacato.

AGITAZIONE / CONFINI «CALDI»

Dogane, raggiunto l'accordo

Riprende molto lentamente il flusso dei Tir - Fiumicino non ci sta e dice «ni»

AGITAZIONE / TRIESTE

Ma a Trieste ci sono ancora file

Ferneti in crisi - Il «via libera» per duecento camion

Servizio di
Claudio Erni

TRIESTE — L'accordo è stato siglato ma all'autoparco di Ferneti le file continuano. I piazzali sono stracolmi di Tir, è intasata anche la «bretella» che porta in territorio jugoslavo anche se ieri mattina i doganieri hanno ripreso il lavoro. Hanno ricevuto «rinforzi» dalla sede centrale di corso Cavour e fino a mezzogiorno hanno dato il «via libera» a circa 200 camion, una goccia di fronte ai mille ancora fermi. Poi gli sportelli si sono chiusi. Se ne riparerà domattina.

Qualcosa ieri si è mosso anche in Jugoslavia. A Prevalto, la «milica» ha tolto il blocco ai camion diretti in Italia. Da due giorni il fermarsi sui margini della strada.

La lunga fila in effetti si sta muovendo. Ma serviranno almeno tre giorni di lavoro, straordinari compresi, per riportare a un accettabile livello di funzionalità la principale porta sull'Est di tutta la Comunità europea.

«Qui a Ferneti lo sciopero dei doganieri è stato estremamente duro. Non hanno messo in ginocchio solo il governo ma anche i camionisti e gli spedizionieri. In dieci anni non ho mai visto una simile determinazione», sostiene Sergio Squeri, il direttore dell'autoparco.

I camionisti parlano di una vertenza «borbonica». «Ci prendono in ostaggio per ottenere qualcosa dal governo. Sono dieci anni che la storia va avanti. Accordi su accordi. Poi tutto ritorna come prima».

Altri operatori invece si chiedono perché a Trieste la lotta sindacale sia tanto dura mentre altre dogane continuano a lavorare sottobanco. Sono accuse vere o false? Nessuno può dirlo. Sta di fatto che ieri al Brennero una squadra di doganieri ha lavorato anche al pomeriggio senza chiedere alcuna retribuzione. In serata il serpente di Tir in attesa di entrare nell'autostazione di Campo di Trens si era drasticamente ridotto.

ROMA — I chilometri di Tir bloccati ai valichi di frontiera sotto la neve che da l'altra sera ha cominciato a cadere con insistenza hanno convinto il ministro delle Finanze Emilio Colombo a spingere per un compromesso capace di far cessare lo sciopero che negli ultimi cinque giorni di blocco è costato 250 miliardi di lire. I sindacati, a seguito dell'accordo intervenuto al ministero delle Finanze, al termine di una estenuante trattativa durata sette ore, hanno sospeso tutte le azioni di lotta in programma, compresa quella di 24 ore di domani che doveva paralizzare l'aeroporto di Fiumicino. I funzionari della dogana dello scalo romano tuttavia hanno precisato che lo sciopero «è stato sospeso e non revocato». Domani mattina alle otto i doganieri di Fiumicino si riuniranno in assemblea per una decisione definitiva. Essi ritengono infatti che non sia stato del tutto chiarito il problema delle competenze

dei controlli negli spazi doganali. La situazione ai valichi di frontiera, e in particolare a quello del Brennero, si va gradualmente normalizzando. Per i circa 300 camionisti che saranno costretti a passare il fine settimana tra i due blocchi del Brennero sono stati predisposti servizi di assistenza che dovrebbero contribuire ad alleviare gli inevitabili disagi. La normalità anche in questo settore dovrebbe essere totale entro domani.

I termini dell'accordo lasciano intravedere un completo successo per i doganieri che hanno ottenuto in pratica il soddisfacimento di tutte le loro richieste. Sono stati finalmente trovati i due miliardi e mezzo con i quali verranno pagati gli straordinari effettuati nel corso del 1988 non ancora saldati per carenza di fondi e verranno adottate «procedure atte a evitare il ripetersi dei ritardati pagamenti» nel 1989.

L'uso dei contraccettivi; ci vuole una legge che limiti l'obiezione di coscienza; si devono creare i «servizi di fisiopatologia della riproduzione», ma solo dopo aver limitato l'obiezione, altrimenti si rischia, come ha paventato il senatore Rodotà, di creare dei ghetti. E per limitare l'obiezione, Valeria Sborlin, presidente della «Legge per la 194», ha suggerito di stabilire dei criteri di mobilità degli obiettori anche perché il servizio per gli aborti deve essere garantito, in ogni struttura pubblica, dai medici in organico, non dagli esterni, i cosiddetti «gettonisti».

MARTEDI' Occhetto e Gorbacev

ROMA — L'offensiva diplomatica del Pci, prima dell'incontro dell'8 marzo a Bruxelles con l'Unione dei partiti socialisti e socialdemocratici della Cee e del viaggio di Occhetto negli Usa previsto tra aprile e maggio prossimi, si rivolge a Est. Da domani, infatti, il segretario comunista sarà a Mosca, dove martedì avrà un incontro con il leader sovietico Gorbacev.

Nuovo viaggio nella capitale sovietica Occhetto sarà accompagnato dal responsabile dei rapporti internazionali del Pci, Antonio Rubbi, dal presidente del Cespi, Giuseppe Boffa e dal suo più stretto collaboratore, Massimo De Angelis.

Per Occhetto si tratta del primo viaggio ufficiale in Unione Sovietica come segretario del Pci, ma non del primo incontro con Gorbacev. I due si conoscono negli anni Sessanta, quando il leader comunista italiano andò a Mosca come segretario della Fgci, e l'ultimo colloquio con il capo del Cremlino risale al dicembre del 1986, quando Occhetto si trovava in Urss per una vacanza che prevedeva però anche impegni ufficiali.

L'agenda del colloquio tra i due leader comunisti è molto ampia, si parlerà dei rapporti tra i due partiti, della situazione italiana, dei progressi della perestrojka in Urss, delle relazioni Est-Ovest, del ruolo dei partiti di sinistra in Europa in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo e dei principali argomenti di politica internazionale, con particolare riferimento alla questione del Medio Oriente che ha visto una recentissima ripresa di iniziativa da parte di Mosca.

LOTTO ED ENALOTTO

57 milioni ai «dodici»

Oltre un milione e mezzo agli «11»

BARI	80	56	34	27	81
CAGLIARI	84	55	66	78	83
FIRENZE	86	23	18	39	82
GENOVA	2	24	18	54	67
MILANO	20	8	89	60	88
NAPOLI	7	21	26	8	51
PALERMO	81	69	9	60	20
ROMA	26	15	44	89	14
TORINO	52	77	45	71	40
VENEZIA	53	19	24	40	23

LA COLONNA ENALOTTO

2 2 2 1 1 1 2 1 X X 1 1

Il Coni servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 8. Il montepremi è di lire 1.445.523.703; ai punti 12 vanno 57.820.000 lire; ai punti 11 vanno 1.630.000 lire; ai punti 10 vanno 141.000 lire.

UN CONVEGNO SULL'ABORTO

I laici d'accordo: la «194» dev'essere «aggiustata»

Dall'invito
Umberto Marchesini

MILANO — E così, dopo lo scampio di Comunione e liberazione per l'affaire della clinica Mangiaglioli, i laici, chiamati a raccolta dal ginecologo non obiettore Francesco Dambrosio (stessa clinica), hanno dato fiato alle loro trombe. Schierando ieri mattina, seconda e ultima giornata del convegno «L'obiezione di coscienza all'aborto volontario: analisi della situazione e proposte legislative», un parterre affollato di politici: dal sottosegretario socialista alla sanità, senatrice Elena Marinucci, al

sindaco Psi di Milano, Paolo Pillitteri, ai senatori Franco Corleone (Radicali), Ersilia Salvato (Pci), Stefano Rodotà (Sinistra indipendente), Antonio Natali (Psi), ai deputati Maria Luisa Sangiorgio (Pci), Savasta (Pli), Bernasconi (Pci), Patrizia Arnaboldi (Dp), Alma Cappiello (Psi) e Antonio Del Pennino (Pri). Tutti d'accordo che questa legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza ha bisogno di qualche aggiustatina. Ma, soprattutto, di essere applicata garantendo il servizio alle donne che ne fanno richiesta. Ed è toccata alla senatrice Marinucci la requisitoria più ac-

cusa e di maggior effetto sul pubblico che si pigliava nella sala H del palazzo delle Stelline. «L'affaire Mangiaglioli» è stato un boomerang per chi lo ha scatenato (Cil, ndr), ha esordito la Marinucci. Poi gli scioltole a ciellini e Movimento per la vita «che io ho ribattezzato "Multinazionale contro le donne" perché, in tutto il mondo, questi signori agiscono contro la vita delle donne».

La senatrice e sottosegretario alla sanità ha ribadito: «Il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza è sacrosanto». Però nella legge 914, «una

buona legge», ci sono dei ma. «Così com'è oggi», ha spiegato la Marinucci, «l'obiezione di coscienza dei medici non può restare: sfascia i servizi che dovrebbero invece garantire l'applicazione della 194. Esempio: il giovane medico che per vincere il concorso di via obbiettivo, insomma, l'obiezione è controllabile se permette al medico di fare obiezione in qualsiasi momento. E' una mina che può fare saltare in aria tutto il servizio pubblico».

Da qui la proposta: «Ora noi dobbiamo dire ai medici che vogliono entrare nel servizio sanitario nazionale di dichia-

rare subito se sono obiettori. In caso affermativo vieteremo loro di partecipare ai concorsi. E quello che dico non è anticonstituzionale».

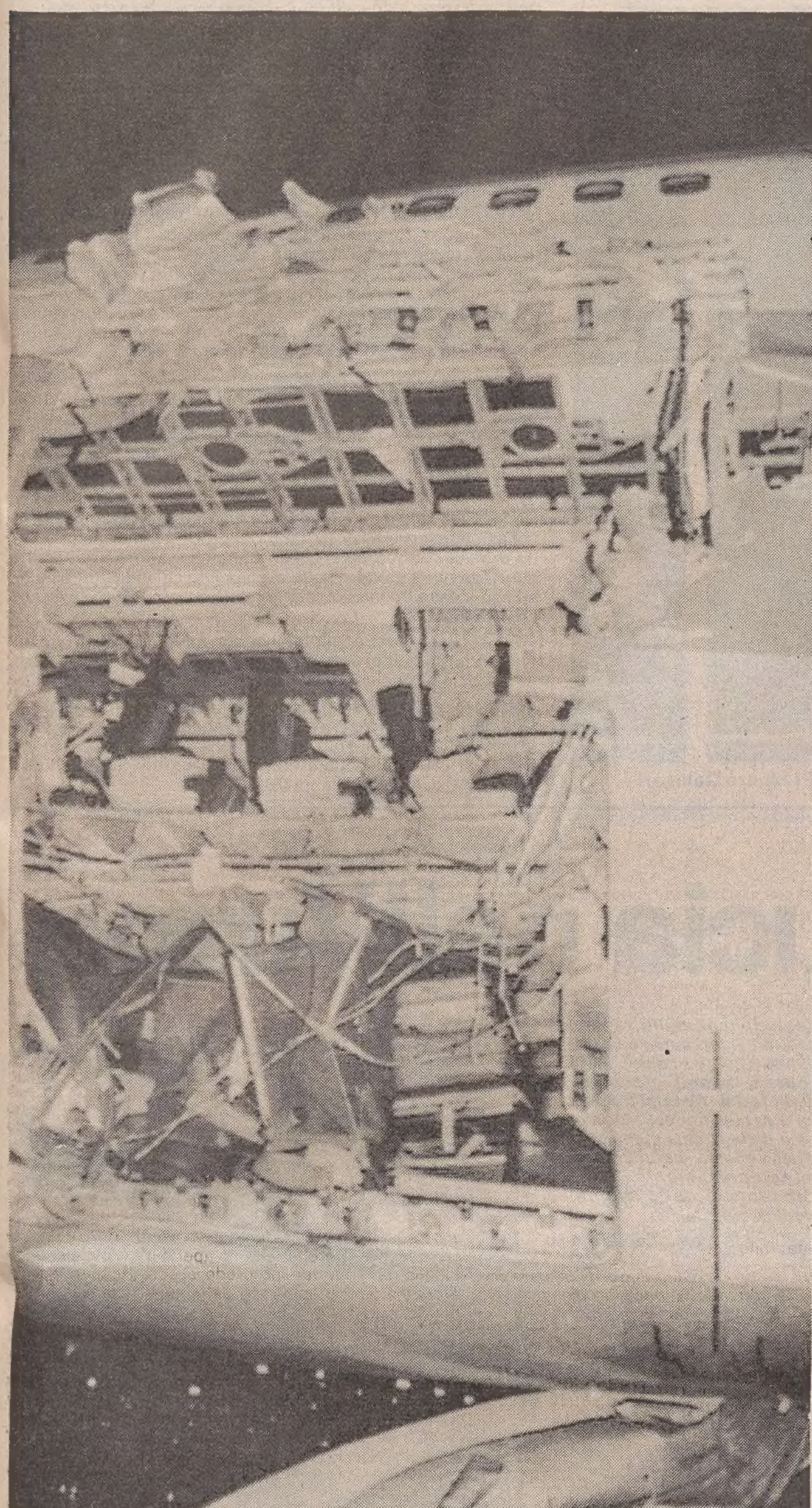
Ancor più polemica: «Noi non abbiamo potuto liberare le donne dall'aborto perché non c'è stata la cultura dell'uso dei contraccettivi. Quindi bisogna mettere nella testa delle donne degli 8000 campanelli italiani, che la pillola non fa male alla salute e non è peccato. E nella testa degli uomini che con la pillola non si incoraggia l'infedeltà delle donne».

Da qui la proposta: «Ora noi dobbiamo dire ai medici che vogliono entrare nel servizio sanitario nazionale di dichia-

IL TERRIFICANTE INCIDENTE AL «JUMBO» SUL PACIFICO

Una «bomba» fatta d'aria

Quasi certo il cedimento strutturale - Nove le persone risucchiate nel vuoto



Lo squarcio che si è aperto sul Boeing 737 in decollo da Honolulu, dal quale sono stati risucchiati nel vuoto nove passeggeri che hanno perso la vita nell'incidente, le cui cause sarebbero attribuibili a un cedimento strutturale.

NEW YORK — Gli investigatori che stanno esaminando le cause che hanno provocato l'apertura di un enorme squarcio in un «JUMBO 747» della «United Airlines» mentre volava a circa 100 miglia a Sud di Honolulu (Hawaii), sono orientati a credere che si sia trattato di un cedimento della struttura del velivolo anche se non escludendo del tutto la possibilità di un'esplosione nel bagagliaio causata da un ordigno. L'apertura nella fusoliera dell'aereo all'altezza della «Business Class» è però quasi rettangolare e quindi troppo regolare per far pensare ad un'esplosione.

Alcuni passeggeri e membri d'equipaggio hanno riferito di avere udito un'esplosione prima di vedere risucchiati nel vuoto alcuni sedili con i loro occupanti. L'aereo in quel momento volava a circa sette mila metri di altitudine. I 19 passeggeri risucchiati nel vuoto sono stati identificati dalla «United» per Lee Campbell di Wellington, Nuova Zelanda; Susan, Harry Craig di Morristown, New Jersey (Usa); John Michael Crawford di Sidney (Australia); Anthony e Barbara Fallon di Long Beach (California); Mary Hanley di Bay City, Michigan (Usa); Rose Harley di Hackensack, New Jersey (Usa) e John Swann di Sidney, Australia. Vi sono stati anche 21 feriti. Molti passeggeri hanno riportato fratture alle braccia e alle gambe e si crede che queste lesioni siano state provocate durante l'evacuazione d'emergenza dall'aereo una volta ritornato all'aeroporto internazionale di Honolulu.

Il volo B11 della «United» era iniziato a San Francisco, aveva fatto sosta a Los Angeles e poi era proseguito per Honolulu, nelle Hawaii. La sua ultima destinazione era Auckland, in Nuova Zelanda. L'incidente è avvenuto quando era già a circa 17 minuti di volo da Honolulu. Il pilota ha avvertito che il motore di destra numero tre era in avaria. Ha quindi virato, è sceso di quota fino a 1.300 metri ed è tornato all'aeroporto di partenza. Poco prima dell'atterraggio d'emergenza anche il motore numero quattro ha ceduto e il jumbo è atterrato con i soli due motori di sinistra in efficienza. Secondo quanto reso noto dalle autorità l'aereo era stato consegnato alla linea aerea dalla «Boeing» nel 1970 e aveva poco più di 58 mila ore di volo e 15.021 cicli (un

ciclo è costituito da atterraggio e un decollo). Nel marzo del 1987 un portello del bagagliaio di un altro «Boeing 747» si aprì parzialmente in volo e l'ente per l'aviazione civile (Faa—Federal Aviation Administration), ordinò un'ispezione a tutti i «747» con la raccomandazione di rinforzare le chiusure dei portelli.

Nell'aprile dello scorso anno, un «737» delle linee hawaiane «Aloha» perse in volo una sezione della fusoliera, nell'incidente venne risucchiata nel vuoto un'assistente di volo, anche questa volta però, il velivolo riuscì ad atterrare senza ulteriori danni. Anche allora si parlò di deterioramento strutturale dell'aereo. I risultati dell'indagine su quell'incidente non sono stati resi noti ufficialmente.

Esperiti dell'ente americano per la sicurezza aerea (National Transportation Safety Board) stanno ora esaminando lo squarcio di tre metri di larghezza e di oltre 12 di lunghezza apertosi nel «jumbo» della United e attraverso il quale, secondo la descrizione di un passeggero, poteva passare un'automobile. I passeggeri hanno vissuto momenti di terrore atteso prima di rendersi conto che il pilota David Cronin, di 34 anni, stava riuscendo a riportare il velivolo a terra. Qualcuno ha confessato di avere avuto la sensazione di vivere gli ultimi istanti della propria vita. «Dopo avere trascorso due settimane di vacanza a Aspen, in Colorado, e due giorni a Jack Kennedy di Melbourne, Australia — finire in quel modo era l'ultima cosa cui avrei potuto pensare». Molti passeggeri hanno elogiato il comportamento di tutto l'equipaggio per avere saputo mantenere la calma a bordo dell'aereo. «Ero certa che fosse giunto il mio momento — ha confessato Beverly Nisbet, 50 anni, di Hastings, Nuova Zelanda — ma gli assistenti di volo hanno reagito con calma e in modo rassicurante». Dopo 18 ore dal rientro a Honolulu però, 247 passeggeri superando i momenti di grande scoramento vissuti in volo — si sono decisi a risalire a bordo di un altro «747» messo a disposizione dalla «United» e a proseguire il viaggio per la Nuova Zelanda. Nel primo jumbo si trovavano 354 persone tra cui 18 membri d'equipaggio. (Enzo Fici)

PERCHÉ IL COLLASSO Fusoliera «gonfiata» Ha vinto la fatica del metallo

Servizio di Marco Tavasani

Qual è il grado di affidabilità di un aereo che abbia vent'anni di vita, e che sia stato sottoposto a oltre 15.000 cicli (un ciclo è la somma di un decollo e di un atterraggio)? La domanda viene spontanea all'indomani della grave decompressione esplosiva che, solo per una somma di fortuite coincidenze, non ha provocato una tragedia ancor più grave della morte di nove passeggeri, che erano a bordo del B747 della «United Airlines» in volo sul Pacifico. Si è detto che questo incidente presenta molte similitudini con quello avvenuto il 28 aprile dello scorso anno ad un B737 della «Aloha», letteralmente scoppiato a seguito di un cedimento strutturale della fusoliera, le cui parti presentavano segni evidenti di corrosione.

Alla base dell'incidente di venerdì — secondo i pareri di esperti aeronautici — c'è ancora una volta il fattore della fatica del metallo, anche se da un attento esame del danno, si può osservare che l'esplosione ha tranciato di netto il portello anteriore destro di accesso alla stiva per bagagli e merci (il sistema di chiusura era in ordine?) e la parte immediatamente superiore della fusoliera, fino al pavimento del settore passeggeri ricavato nella caratteristica «gobba» del jumbo. La decompressione esplosiva si verifica — salvo rarissime eccezioni — quando un aereo sta salendo per raggiungere la quota di volo assegnata, oppure quando è alla quota di crociera. In entrambi i casi, la fusoliera, per consentire agli occupanti condizioni di vita normali viene gonfiata con dell'aria compressa, prelevata dal compressore di uno dei motori. Un B747, quando è completamente pressurizzato, vale a dire nei voli ad oltre 12.000 metri, ha una quantità di aria che pesa quasi una tonnellata e mezzo. Questa massa esercita una enorme forza contro le strutture, vale a dire le «ordinate» parallele in lega di alluminio, simili a gi-

ganteschi cerchi, che delineano la forma della sezione trasversale della fusoliera. Queste «ordinate» sono tenute assieme da una serie di «longherine» che corrono per tutta la lunghezza dell'aereo. Il collasso, cioè la decompressione esplosiva, ha effetti simili a quelli di un palloncino che viene bucato: il B747 della «United» stava ancora facendo quota, e quindi la fusoliera era sottoposta a un gonfiamento, con una forza sempre maggiore sulle strutture. Si può ipotizzare che la parte interessata all'esplosione (il portello della stiva merci, particolarmente sollecitato in lunghi anni di attività, ha ceduto forse a causa di affaticamento del metallo, facendo scoppiare anche per l'azione dinamica dell'aria, la parte superiore). Questo B747 era stato costruito nel 1970. Si deve presumere fino a prova contraria, che la «United» — compagnia che vanta un'eccellente nome, con un'età media della sua flotta vicina ai 14 anni — abbia osservato i criteri di manutenzione e quelli ispettivi previsti dalla Boeing e dalla Faa. Questo nuovo grave incidente apre degli interrogativi sulla filosofia della casa costruttrice (convalidata dalla certificazione della Faa) riguardo alla «vita» di un aereo di linea. Finora le prove fatte a terra, mediante test di fatica simulando migliaia di cicli su una fusoliera e applicando enormi pesi alle estremità alari fino a provocare la rottura, davano indicazioni tali da poter — in teoria — accettare il principio di una vita strutturale teoricamente senza limiti, a condizione che controlli, sostituzioni di parti e indagini con speciali apparati venissero eseguiti come da manuale.

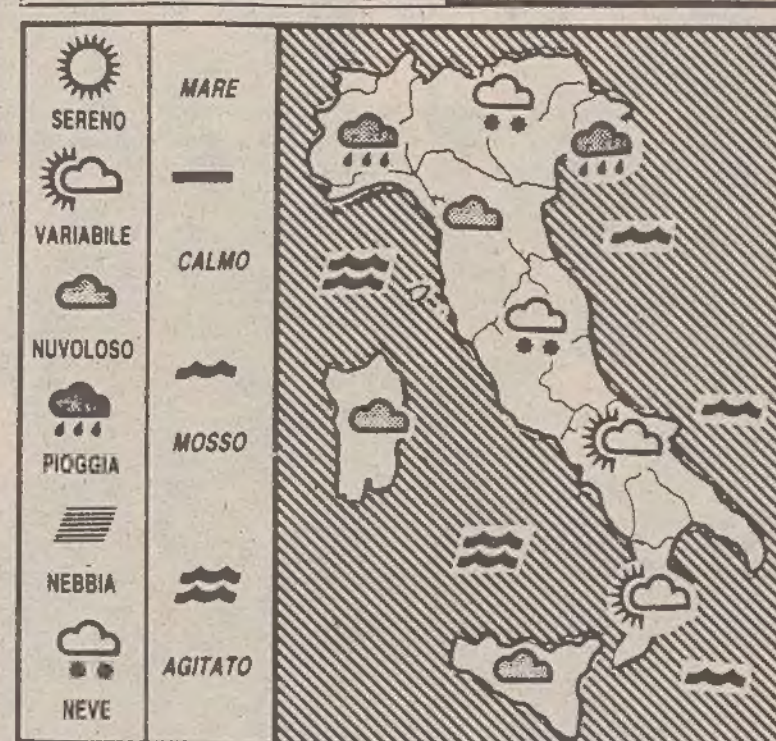
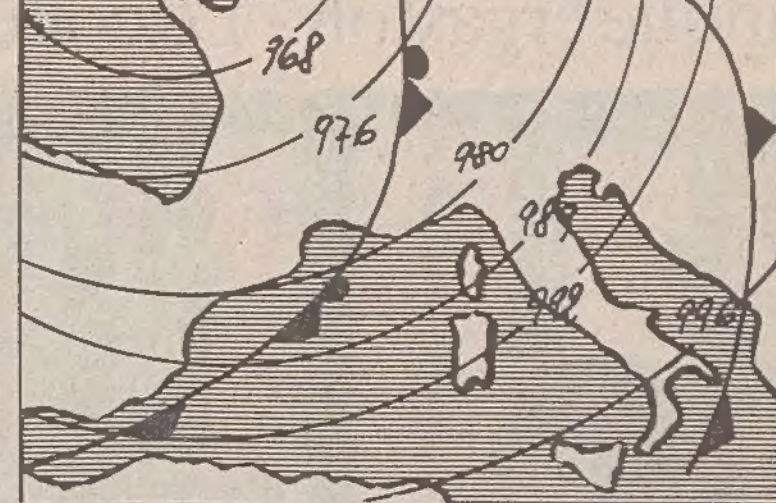
Probabilmente, è arrivato il momento di rivedere questa filosofia, o almeno di limitarla agli aerei che non hanno superato un certo numero di cicli e ore di volo, e quindi di età della macchina, anche se conta moltissimo il tipo di impiego e l'ambiente in cui si opera.

IL TEMPO OGGI

domenica 26 febbraio S. Romano

sorge 6,45 tramonta 17,47

sorge 8,38 tramonta



PREVISIONI: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche temporalesche e localmente forti. Nevicate sui rilievi centro-settentrionali al di sopra dei 1.000 metri. Condizioni favorevoli all'acqua alta nella laguna veneta. Temperatura in lieve diminuzione. Venti moderati o forti. Mari prevalentemente agitati.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 8,6	minima 7,1	minima 9,9
massima 12	massima 14,2	massima 12,8

MINIME E MASSIME IN ITALIA	MINIME E MASSIME NEL MONDO
Bolzano 1 6	Amsterdam 4 5
Milano 6 12	Berlino 3 19
Bologna 8 16	Londra 3 6
Pescara 12 18	Mosca 0 3
Bari 12 19	Oslo 1 4
Palermo 12 20	Stoccolma 1 3
Firenze 10 14	Atene 9 19
Torino 5 8	Bruxelles 6 8
Cuneo 2 9	Ginevra 0 3
Roma 10 14	L'Aquila 3 14
Napoli 10 16	Campobasso 5 9
Catania 5 17	Reggio C. 12 20
	Cagliari 12 18

MINIME E MASSIME NEL MONDO	MINIME E MASSIME NEL MONDO
Amsterdam 4 5	Atene 9 19
Berlino 3 19	Bruxelles 6 8
Londra 3 6	Ginevra 0 3
Mosca 0 3	L'Aquila 3 14
Oslo 1 4	Campobasso 5 9
Stoccolma 1 3	Reggio C. 12 20
	Cagliari 12 18

LETTERE

Diritti sì, ma anche doveri

Il problema delle alghie

In questi giorni è ritornato di attualità il problema delle fioriture algali nell'Adriatico. Da parte di studiosi e amministratori che si occupano di questi problemi vengono sollevate delle ipotesi su cosa succederà quest'estate nel nostro mare dopo una stagione invernale anomala dal punto di vista climatico. A noi ambientalisti sta bene che si discuta per tempo di questi problemi, però non siamo assolutamente d'accordo su come è stato impostato il tema da parte della Direzione regionale per l'Ambiente. Dalla lettura del comunicato regionale ci sembra di individuare un'eccessiva preoccupazione — nel caso di un eventuale ripetersi del fenomeno di proliferazione algale — di dimostrare che si tratta di un evento legato solo e soltanto a fattori naturali. A supporto di tale tesi la direzione regionale dell'ambiente cita il parere degli esperti secondo i quali «si tratta di fenomeni naturali indipendenti da cause antropiche».

A noi risulta che solo una parte degli specialisti abbia fatto dichiarazioni così categoriche mentre altri — il prof. Bressan, direttore del Laboratorio di biologia marina e alcuni studiosi jugoslavi — si sono espressi molto più prudentemente, mettendo in rilievo la mancanza di un adeguato numero di dati scientifici.

Abbiamo il sospetto che prese di posizione così rigide da parte dell'amministrazione regionale abbiano come unico fine quello di difendere certe scelte fatte sul sistema di smaltimento a mare dei rifiuti liquidi urbani della città di Trieste.

Ci riferiamo all'impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti fognari che si sta realizzando a Servola e che prevede un trattamento pri-

Egregio Direttore,

In quasi tutte le società esistono delle minoranze. Tutelare queste diversità, pur sempre nel rispetto dello Stato, è principio generale dell'ordinamento italiano. E' un diritto di ogni persona umana che sia accolta e rispettata la propria cultura e alla identità originaria e questo rappresenta un vantaggio e un onore per quella minoranza.

Nel territorio triestino esiste in particolare la minoranza slovena insediata sull'altipiano sloveno. Questa minoranza ha imparato per varie ragioni, il lavoro in particolare, anche l'italiano, propria cultura e alla identità originaria e questo rappresenta un vantaggio e un onore per quella minoranza.

Il diritto di «esistere» della minoranza deve però determinarsi per la stessa il riconoscimento dello Stato di cui la minoranza stessa è parte viva e le cui inalienabili prerogative vanno rispettate da tutti i cittadini.

La minoranza che non si sente di appartenere allo Stato in cui vive, non lo ama e non lo rispetta, non ha la possibilità di costruire o di progettarsi un futuro anche in prospettiva di quello che per ora resta un «ideale», l'Unità europea.

Paolo Sinicco - Trieste

sia. Si tratta di un fenomeno generale che prescinde dal tipo di alghie presenti.

dr. Fabio Gemiti
Responsabile della sezione di Trieste del WWF

Sgorlon e Rushdie

Gentile direttore, è accaduto che nel mio articolo sul caso Rushdie, del 22 febbraio, dettato al telefono, siano malamente sdruciolati molti errori, che vorrei segnalare ai lettori, anche perché si tratta di uno scritto controcorrente, che può suscitare dissensi e contestazioni. Ecco:

«dentro ai panni di una cultura dell'avversario» era: «dentro i panni e la cultura dell'avversario».

«Riscoperta della limitatezza di ogni cultura» era: «riscoperta della dignità di ogni cultura».

«Però noi occidentali non abbiamo molto da saper dire in questo caso» era: «però noi occidentali non abbiamo molto da insuperare in questo caso».

«Noi ci siamo allontanati da secoli da quella cultura che ha come fatto naturale...» era: «Non ci siamo allontanati da secoli da quella cultura che accetta come fatto naturale...».

«Numero spaventoso di persone limitate dal nazismo e dallo stalinismo» era: «Numero spaventoso di persone eliminate dal nazismo e dallo stalinismo».

«Ironicità pesante sui sentimenti dei contenuti religiosi del mondo musulmano» era: «Ironicità pesante sui sentimenti dei contenuti religiosi del mondo musulmano».

«Il titolo del libro di Rushdie non è «I segni della mezzanotte» ma: «I figli della mezzanotte».

«Marchez, Joyce, Grass» sono ovviamente: «Marquez, Joyce, Grass».

«Pendolo di Eco» era: «Pendolo di Eco».

[Carlo Sgorlon]



Fragole surgelate

PLANT CITY — L'agricoltore Peter Harwell sconsigliato in mezzo al suo campo di fragole, nella cittadina della Florida. Ha dovuto mettere in azione gli innaffiati quando la temperatura è scesa a zero gradi, trasformando in «ghiaccioli» la sua coltivazione. E, mentre in Europa il freddo sembra proprio non voler arrivare, nel centro della Florida è prevista per le prossime ore una gelata senza precedenti.

FRANCIA I «reduci» della neve

PARIGI — Un vero e proprio «ponte aereo» è stato formato tra Grenoble e Parigi per evacuare i «reduci» della settimana bianca che si è conclusa con un centinaio di infortunati vittime di fratture, distorsioni e strappi muscolari di varia gravità. Ieri mattina, all'inizio del grande rientro, l'aeroporto di Grenoble somigliava a quello di un paese di guerra, e una sua ala è stata provvisoriamente trasformata in ospedale da campo nel quale decine di ambulanze hanno scaricato i feriti della neve.

Tra le lettighe allineate, le gru e le fasciature più o meno vistose, regnava tuttavia una grande allegria, e le conversazioni tra i passeggeri in attesa erano inevitabilmente centrate sullo spuntone di roccia emergente, sulla chiavica di ghiaccio «assassino», sulla diabolica cunetta causata dal volo fatale.

Gli aerei, due Boeing 737 e un Fokker 28, sono stati noleggiati dalle compagnie di assicurazione private, che hanno ritenuto questa soluzione più economica, rispetto al trasporto in autoambulanza dei singoli infortunati, e più confortevole.

Il bilancio delle «vittime» d'altra parte non è stato quest'anno, nella tradizionale settimana di vacanze invernali, più pesante di quello dell'anno scorso, anche se questa circostanza è attribuita all'attività sciistica ridotta a causa della mancanza di neve in molte località.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE	OTTIMI SI RIVELERANNO I RAPPORTI CON GLI ALTRI, SAPRETE Cogliere BUONI SUCCESSI GRAZIE ALLA SIMPATIA CHE SAPRETE suscitare. MAGGIORI SODDISFAZIONI IN CAMPO sentimentale. La salute sarà ottima.
TORO	PIÙ DECISIONE NELLE VOSTRE MOSSE POTRÀ DARVI PIÙ INCISIVITÀ ALLE VOSTRE AZIONI, PORTANDovi VELOCEMENTE ALLA META CHE VI SIATE PROPOSTI. IN FAMIGLIA DOVRETE COMPORTARVI CON PIÙ DOCEZZA.
GEMELLI	Occorrerà una buona dose di pazienza per risolvere un problema nato tra le mura di casa, cercate collaborazione. L'amore non lascerà a bocca asciutta nessuno.
CANCRO	Alcune novità vi metteranno di fronte a situazioni insolite: cercate di reggere senza farvi prendere dal panico! La compagnia di una persona fidata vi sarà di grande aiuto.
LEONE	Non indugiate troppo nelle vostre decisioni, se siete in dubbio di fronte a una scelta prendete maggiori informazioni, ma fate alla svelta! Le energie non mancheranno nel lavoro e in casa.
VERGINE	Vi aspetta una giornata impegnativa. Chi in mattinata non si darà da fare dovrà rincorrere le lancette dell'orologio nel pomeriggio. Non vi pentirete delle scelte prese oggi.
BILANCIA	Ottime notizie in campo economico sollevaranno il morale. Chi ha degli affari in corso vivrà una buona giornata. Chi, invece, non si preoccupa di soldi e guadagni potrà avere fortuna.
SCORPIONE	Giornata veramente felice per gli innamorati, molto importanti e superate qualsiasi ostacolo per stare insieme! Le stelle favoriscono i romantici. Sul lavoro buoni rapporti coi colleghi.
SAGITTARIO	Cercate di evitare rischi e di non fare scelte azzardate, le stelle per oggi non favoriscono questo genere di cose. Affidatevi alla tradizione e alle vostre abitudini.
ACQUARIO	I rapporti con il partner oggi saranno molto importanti e determineranno la vostra serenità. Cercate di non rovinare tutto intessendovi per un capriccio.
PESCE	La fretta potrebbe rovinarvi un affare che è destinato a risolversi a vostro vantaggio; agite con calma e non cercate di forzare le cose. In campo sentimentale la fortuna non mancherà.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

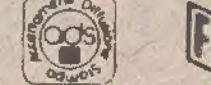
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 145.000, 30.000).

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 55065/6/7, Fax 040/62012. Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) L. 194.400 - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziarie e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 7200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 5000-5000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola).

La tiratura del 25 febbraio 1989 è stata di 63.650 copie



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA SENTENZA PER L'ATTENTATO AL RAPIDO «904»

Una strage targata mafia

Cinque ergastoli - Le collusioni tra cosche, camorra ed eversione di destra



Pirozzi e Misso subito dopo la lettura della condanna all'ergastolo.

FIRENZE — Cinque condanne all'ergastolo, una a 28 anni e una a 25 anni di reclusione e due assoluzioni per insufficienza di prove. Questa la sentenza contro i nove imputati di strage al processo per l'attentato al treno rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1984, letta ieri sera poco dopo le 17 dal presidente della seconda corte d'assise di Firenze. L'ergastolo è stato inflitto al presunto capo mafioso Pippo Calò, al suo «braccio destro» a Roma, Guido Carola, al presunto «boss» napoletano Giuseppe Misso e ai suoi due «luogotenenti», Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi. La corte ha condannato invece a 28 anni Franco Di Agostino, accusato di essere legato strettamente a Calò, e a 25 anni il tecnico tedesco Friedrich Schaudinn, riconosciuto colpevole di aver messo a punto il congegno elettronico con cui fu fatto esplodere a distanza, nella galleria dell'Appennino fra Firenze e Bologna, l'ordigno sistemato sulla reticella portapacchi nel corridoio dell'undicesima carrozza del rapido «904» (16 morti e 266 feriti). Sono stati invece assolti per insufficienza di prove il napoletano Luigi Cardone e Antonio Rotolo, un siciliano vicino a Calò. Per tutti e nove questi imputati, accusati di banda armata, strage, attentato con finalità di terrorismo, fabbricazione, porto e detenzione di esplosivo, il pubblico ministero Piero Luigi Vigna aveva chiesto l'ergastolo. La corte ha condannato a quattro anni Carmine Esposito, l'ex poliziotto che aveva «anticipato» la strage a vari funzionari e agenti della questura di Napoli e che era accusato di favoreggiamento per non aver rivelato la fonte di tali notizie, e a due anni e mezzo Luigi Luongo, il pentito chiave di tutto il processo. Resta ora in piedi l'inchiesta bis, quella che vede coinvolto fra gli altri anche l'ex deputato del Msi Massimo Abbatangelo. Il dato saliente di questa sentenza — che fra l'altro ha inflitto per la prima volta una condanna all'ergastolo al cosiddetto cassiere della mafia Pippo Calò — «sta nel fatto, ha poi commentato lo stesso pm Vigna, che essa riconosce l'implicazione dei due gruppi camorristico-mafiosi e qualifica il loro operato come eversivo contro la costituzione della Repubblica».

Il 23 dicembre dell'84 alle 19.35 una bomba scoppio sul treno 904, un rapido che collega Napoli a Milano e che dalla stazione partenopea era partito attorno a mezzogiorno carico di

persone che si recavano dai parenti per le festività natalizie. Quella strage, che colse l'Italia che stava festeggiando il Natale, impreparata, però era stata annunciata a Napoli, da un ex poliziotto, il quale qualche settimana prima aveva avvertito la questura che su un treno «argento» proprio nei giorni attorno al 25 dicembre si sarebbe verificato un attentato. Un'indicazione generica — ottenuta secondo questo informante attraverso una seduta medianica — prima dello scoppio ma estremamente significativa poi, visto che proprio questa indicazione dette inizio alla «pista napoletana» della cosiddetta strage di Natale. Fu proprio infatti partendo da questo ex poliziotto che continuava a fornire informazioni alla polizia nella speranza di ottenere la licenza di investigatore privato, che si arrivò a individuare per questo attentato la pista che collega in un filo unico la camorra, la mafia, il terrorismo eversivo di destra. Fu nei mesi successivi al febbraio dell'85 che si scoprì che a compiere la strage sarebbero stati due presunti camorristi: Alfonso Galeota e Giuseppe Misso, due personaggi ben noti a Napoli, anche perché nel 1982 avevano affittato un aereo che aveva trascinato una striscione contro il Presidente del Napoli Ferlaino durante un incontro di calcio. I due, che operano nella zona di via Faria, erano collegati da sempre a Massimo Abbatangelo, ex deputato del Msi, condannato e finito in carcere a metà degli anni '70 per avere assaltato e incendiato una sezione del Pci a Napoli. Furono due pentiti a raccontare strane storie di incontri. Raccontò però molto circostanziati e che fecero individuare in Pippo Calò e in un tedesco Schaudinn gli altri uomini del massacro, coloro che avevano fornito basi logistiche e detonatori. Parlarono anche di incontri avvenuti a Roma in una casa che con molta fatica venne individuata dagli inquirenti. Dall'inchiesta condotta tra Firenze e Napoli uscì un quadro di collegamenti fra mafia, camorra e l'eversione di destra ben più preoccupante di quanto si fosse mai pensato. Il movente della strage — secondo l'accusa — era quella di distogliere l'attenzione della polizia dalla piazza di Napoli, dove per effetto del pentitismo si stavano effettuando centinaia e centinaia di arresti. Ma anche di distogliere dalla piazza di Palermo dove, sempre grazie ai pentiti stava per scattare il famoso blitz anticosche che porterà poi al primo grande maxiprocesso contro Cosa Nostra.

ALLA VIGILIA DEL PROCESSO

Gallinari pretende l'amnistia politica



Prospero Gallinari

ROMA — Alla vigilia del maxi-processo per insurrezione armata e guerra civile, che s'aprirà nell'aula-bunker di Rebibbia contro 264 imputati, quattro brigatisti rossi di primo piano hanno scritto e diffuso un documento polemico che contiene in chiusura la richiesta di un'amnistia politica generale. A firmarlo sono stati Prospero Gallinari, il terrorista che sparò ad Aldo Moro, Francesco Piccioni, Bruno Seghetti e Francesco Lobianco. Non sono dissociati, ma si sono collocati in quel segmento di brigatisti i quali, pur senza rinnegare le esperienze del passato, riconoscono che i tempi sono mutati, che gli anni di piombo sono acqua definitivamente passata. Secondo loro, c'è qualcuno che, nonostante il fallimento della lotta armata, cerca di mantenere a tutti i costi l'atmosfera dell'emergenza. Si prende lo spunto da due recenti episodi per suffragare questa ipotesi: il finto attentato contro il vicedirettore di Rebibbia Egidio De Luca e la scoperta di un tunnel sotto il carcere da utilizzare, a detta degli inquirenti, per una evasione in massa di detenuti terroristi. Sulla prima vicenda i quattro brigatisti si chiedono se sia una «provocazione artigianale» oppure il «primo maledetto tentativo dei famigerati "servizi occulti" di utilizzare la sigla delle Br». Sulla vicenda della galleria, Seghetti e gli altri ricordano che si tratta di cosa vecchia, nota fin dal 1986 quando vennero sorpresi a scavare il tunnel per attuare una fuga dal reparto «G7». Dopo avere accennato a «miserevoli tentativi di montare provocazione», i brigatisti parlano del processo per insurrezione armata contro i poteri dello Stato che, a loro dire, «mira apertamente a mettere sotto accusa non solo le Br, ma l'esistenza stessa di una volontà di trasformazione radicale dell'esistente». «Un processo — si aggiunge nel documento — costruito su una sorta di "super teorema di Calogero" per il quale ogni forma di lotta degli anni '70, dal picchetto operaio al sequestro Moro, era una parte di un unico "disegno criminoso"». Gallinari e i suoi tre compagni, dunque, collocano la lotta armata in un contesto più ampio che, a loro giudizio, scaturisce dalla «volontà» popolare, di massa, caratterizzante tutti i movimenti di lotta degli anni '70.

CAGLIARI Eutanasia e follia

CAGLIARI — E' stata interrogata ieri nel carcere «Buoncammino» di Cagliari Patrizia Vacca, la giovane fermata dalla polizia con l'accusa di aver aiutato a morire un travestito malato di Aids, Gino Mascia, noto come «Sofia». Di 23 anni. Mascia era stato trovato con un laccio intorno al collo in una casupola in cui aveva trovato rifugio ospite della donna dopo la dimissione dall'ospedale. Secondo la ricostruzione degli investigatori della squadra mobile della questura di Cagliari, Patrizia Vacca, che ha detto di aver trovato l'amico già morto, avrebbe stretto un cordino di nallon intorno al collo di Mascia su richiesta di quest'ultimo che non riusciva più a sopportare le sofferenze date dallo stadio finale della malattia. Patrizia Vacca, che è nota alla polizia come prostituta ed è sofferente per turbe mentali, ha risposto alle domande del sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Angelis, ma sul contenuto non è stato possibile apprendere particolari. «So per via ufficiosa che la donna è malata di mente — ha detto il magistrato — e sto facendo acquisire la documentazione sanitaria. E' comunque importante accertare se, nonostante la sua infermità, Patrizia Vacca fosse in grado di intendere e di volere nel momento in cui avrebbe stretto il cappio al collo di Mascia». Il magistrato, ha poi detto che da alcune frasi della donna si capisce che «vive in un mondo tutto suo». Secondo le testimonianze raccolte dalla squadra mobile, Patrizia Vacca avrebbe accolto nel suo rifugio di Borgo Sant'Ella, un quartiere periferico di Cagliari, il giovane malato di Aids allo stadio terminale, nonostante essa stessa versasse in uno stato di estrema indigenza.

PERGOLA Quei Bronzi contesi

PESARO — Dopo una seduta protrattasi per quasi sei ore nel corso della quale una mozione di sfiducia con cui il Pci chiedeva le dimissioni del sindaco e della giunta è stata respinta per un solo voto, il consiglio comunale di Pergola ha approvato un documento della maggioranza Dc-Psi-Psdi in cui il decreto ministeriale per l'istituzione in città di un centro operativo museale, annunciato dal ministro Bonino Parino, viene definito «insufficiente perché non auspica la permanenza a Pergola dei Bronzi dorati di Cartoceto». I Bronzi invece — ancora murati nell'ex convento di San Domenico per impedire il trasferimento ad Ancona — devono, «per unanime volontà» di tutti i gruppi consiliari, rimanere a Pergola. La giunta, come prevede un documento di maggioranza, deve anche impegnarsi a far predisporre locali idonei «atti ad assicurare agli organi tecnici della sovrintendenza la migliore conservazione dei Bronzi» ed è tenuta ad assicurare, coinvolgendo i gruppi consiliari, «una presenza continua tra i cittadini che manifestano pacificamente per la permanenza del gruppo» a Pergola. Intanto la conferenza dei capi d'istituto delle Marche, un organo periferico del ministero per i Beni culturali e ambientali, riunita ad Ancona per esaminare la questione dei Bronzi di Cartoceto di Pergola ha espresso «la più viva preoccupazione per il significato e le conseguenze» degli eventi che hanno impedito il trasferimento del gruppo ad Ancona, e per il fatto che «per un lungo periodo i Bronzi non sono stati accessibili ai controlli dei funzionari della soprintendenza archeologica». La conferenza, di cui fanno parte i soprintendenti marchigiani e i direttori degli archivi di Stato regionali, ha ripercorso la storia recente del gruppo che — per decisione del ministero — doveva essere collocato nel museo archeologico nazionale delle Marche ad Ancona ma «a causa della resistenza opposta dalle autorità locali» e dalla popolazione, anche su «istigazione» di alcuni parlamentari e dietro interventi di autorità religiose, è ancora bloccato a Pergola.

«ARGO 16» Top secret da Israele

ROMA — L'Ambasciata israeliana in Italia avrebbe respinto la richiesta del giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni di avere le generalità complete di Zvi Zamir, ex capo dei servizi segreti di Israele. La notizia si è appresa in ambienti giudiziari dopo che la trasmissione televisiva «telegiornale» ha rievocato venerdì sera la vicenda per la quale Zamir è imputato, e cioè la caduta dall'aereo militare «C47 Dakota», in sigla «Argo 16», avvenuta nel novembre 1973 a Marghera (Venezia) nella quale morirono i quattro membri dell'equipaggio. L'ex capo dei servizi segreti israeliani figura da qualche settimana nella lista degli imputati del procedimento aperto dal giudice Mastelloni, con l'accusa di strage. Per contestargli il reato e dargli modo di difendersi, il magistrato veneziano ha chiesto, attraverso il ministero degli Esteri, all'Ambasciata d'Israele a Roma le generalità complete di Zamir e la sua attuale residenza. L'Ambasciata avrebbe però risposto di non poter fornire informazioni di alcun tipo relative ad esponenti dei servizi segreti. Secondo l'ipotesi accusatoria formulata da Mastelloni, Zamir, in concorso con l'allora capo del «Mossad» in Italia Aba Leven, avrebbe fatto manomettere l'aereo militare prima che si alzasse in volo dall'aeroporto di Venezia. Si sarebbe trattato — secondo una tesi sostenuta in un'intervista a «Panorama» dal gen. Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio militare — di un avvertimento per la politica filoaraba dell'Italia: poche settimane prima di cadere a Marghera proprio «Argo 16» aveva riportato in Libia cinque terroristi palestinesi bloccati a Ostia mentre preparavano un attentato ad un velivolo israeliano.

INDAGINE DELL'ISPES SUI CARABINIERI

La gente ha fiducia nell'Arma

Servizio di Lorenzo Bianchi

ROMA — Onesti, un po' carenti culturalmente, non sempre professionali, ma rispettati. L'86,3 per cento dei mille cittadini italiani intervistati dall'Istituto di studi politici e sociali ha «abbastanza» o «molta» fiducia nei carabinieri. E solo il 6,5, una minoranza veramente trascurabile, attribuisce le gravi fatti di sangue di Bagnara e di Vercelli, a un «decadimento generale dell'Arma». E' un curioso ritratto a chiaroscuri, in bilico fra ammirazione e risentimento. Quasi una conferma del sentimento popolare che ispira le barzellette, le mille piccole storie che deridono il carabiniere testimoniano la sua immarcescibile popolarità. Nella prefazione alla ricerca, Franco Ferrarotti scrive che la Benemerita «a tutti gli effetti fa parte dell'inconscio collettivo italiano e, fin dai primi anni della socializzazione, in cui è obbligatoria la lettura delle avventure di Pinocchio, il carabiniere incarna la legge, il dovere, i valori permanenti della comunità, l'amor di patria». Sono ancora questi gli umori della gente? Cominciamo dal punto più delicato, il rapporto di fiducia fra i cittadini e l'Arma. Il 35,2 per cento degli interpellati ne ha «molta». Il 51,1 si ferma a un più prudente «abbastanza». Soltanto l'1,6 dichiara di non fidarsi per nulla. Nel Sud e nelle isole. Ma questo è un dato tutto sommato ovvio. Si registrano le punte di maggiore diffidenza nei confronti dei militi con la bandoliera. Trasferendo l'analisi alle categorie sociali, si scopre che i più fiduciosi sono i pensionati. All'estremo opposto si schierano i disoccupati e gli studenti. La classifica per titoli di studio vede in testa i cittadini che hanno fatto le elementari. Le maggiori perplessità sono concentrate fra chi ha completato gli studi medi superiori e inferiori. Pregi — Maglia rosa all'onestà, indicata come la caratteristica migliore del carabiniere dal 37,8 per cento dei mille interpellati. E' la qualità

Il 35,2 per cento degli interpellati ne ha «molta»; il 51,1 si ferma a un più prudente «abbastanza». Soltanto l'1,6 dichiara di non fidarsi per nulla. L'onestà è una delle caratteristiche migliori per il 37,8 per cento degli interpellati. E i punti deboli? Il più grave è la «scarsa preparazione culturale».

La più apprezzata nella fascia d'età fra i 35 e i 44 anni e dalla popolazione del Sud e delle isole. Segue il senso del dovere per il 33,3 per cento. La professionalità è stata citata solo dal 16,4 per cento e la fedeltà alle istituzioni dal 10,9. Su quest'ultima valutazione sono in controtendenza i più giovani. Difetti — Per il 36,4 per cento del campione, il tallone d'Achille degli uomini «nei secoli fedeli» è la «scarsa preparazione culturale». A questo

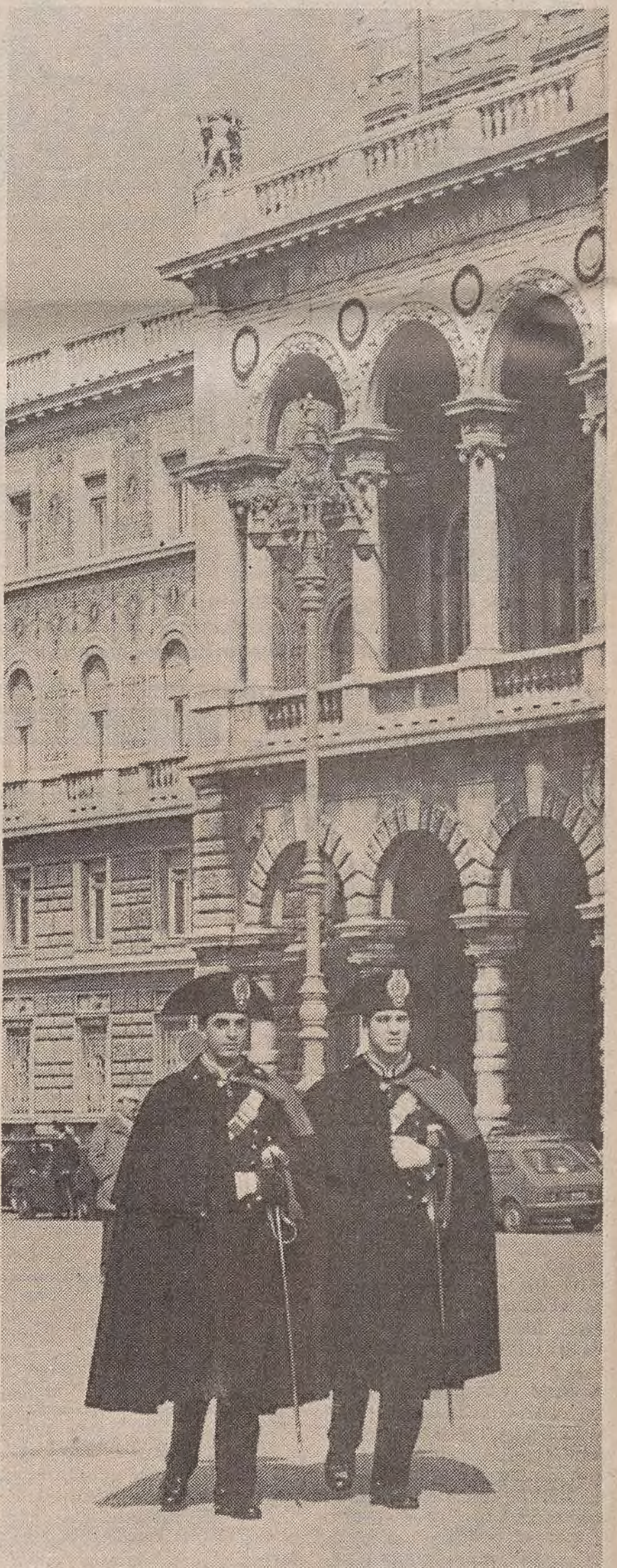
Quali sono i pregi più apprezzabili e i maggiori difetti dell'Arma dei Carabinieri?

(Valori percentuali secondo il sesso degli interpellati)

RISPOSTE	M	F	TOTALE
PREGI			
Fedeltà alle istituzioni	14,8	7,2	10,9
Senso del dovere	34,1	32,6	33,3
Professionalità nello svolgimento dei servizi	15,8	17,0	16,4
Onestà	33,5	41,9	37,8
Non sa / non risponde	1,8	1,4	1,6
DIFETTI			
Scarsa preparazione culturale	37,8	35,1	36,4
Arroganza nell'esercizio delle funzioni	17,9	22,8	20,4
Scarsa elasticità nei rapporti con i cittadini e le istituzioni	26,1	24,4	25,2
Difficoltà nei rapporti con gli altri poteri dello Stato	14,4	13,8	14,1
Non sa / non risponde	3,9	3,9	3,9

I dati si riferiscono a un campione di mille persone. L'età degli interpellati è compresa fra i 18 e i 74 anni. La rilevazione è stata fatta il 18, il 19, il 20 e il 21 febbraio, per telefono.

dagli abitanti delle regioni centrali. Il terzo neo è l'arroganza (20,4 per cento). Pesa soprattutto agli interpellati della fascia d'età più giovane e ai cittadini del Meridione e delle isole. I meno sensibili a questa «caratteristica di comportamento» sono concentrati nelle regioni Nord-occidentali. Credibilità — E' migliorata negli ultimi anni per il 43,5 per cento del campione. Ne sono convinte le persone di età più avanzata e i cittadini dell'Italia Nord-orientale. Per il 36,6 per cento è rimasta inalterata. Soltanto il 19,9 dichiara che c'è stato un peggioramento (nel Sud e nelle isole la percentuale sale al 21,2 per cento). Il giudizio sui fatti di sangue più recenti — «Marginali» risponde senza esitazione il 40,9 per cento degli interpellati dall'Ispe. Su questa valutazione c'è una differenza significativa fra maschi e femmine. Gli uomini sono più ottimisti. Una fascia molto consistente del campione, il 34,4 per cento, motiva l'apprezzamento delle «mele marce» con l'affievolirsi dei «valori di una volta». Una crisi, precisano, che non tocca solo la Benemerita, ma la società nel suo complesso. La nostalgia del buon tempo antico, a sorpresa, è molto diffusa nella fascia d'età che va da 18 a 24 anni. Soltanto il 18,2 per cento del campione classifica i fatti criminali come «segni di malessere interno». Che cosa fare in futuro per evitare che si ripetano? Non c'è una ricetta che prevalga nettamente sulle altre. Il tasto più battuto è la «migliore formazione professionale» (26,9 per cento). Le «forme di disciplina e di controllo interno più adeguate» sono un'esigenza altrettanto sentita (26,7 per cento). Segue la «selezione più accurata». Pochissimi interpellati, appena il 9,2 per cento, pensano che si possa vincere il male oscuro della Benemerita pagandola meglio. E tanto meno che la toccassano sia toglierle le stellette seguendo l'esempio della polizia. Il 57,8 per cento è contrario alla smilitarizzazione, mentre il 38,5 per cento la vedrebbe di buon occhio.



FRODE SCOPERTA A CATANIA

Agrumi «graziati» per... spremere la Cee

CATANIA — L'ultima frode in ordine di tempo, è stata accertata a Catania: 386 produttori di agrumi, consociati in varie cooperative, avrebbero drenato in agrumi 10 miliardi di aiuti comunitari falsificando la documentazione relativa alla produzione di agrumi. Ed appunto a 386 ammontano le comunicazioni giudiziarie già inviate dalla magistratura, sulla base di un rapporto di denuncia della Guardia di finanza. L'inchiesta costituisce una controprova della denuncia fatta venti giorni fa alla Cee dalla Gran Bretagna. La si-

gnora Margaret Thatcher tuono contro le frodi, in particolare quelle italiane, che a suo avviso costituivano altrettante «rapine» verso i sudditi di sua maestà britannica. La «Lady di ferro» minacciò di dare un taglio netto al bilancio comunitario per non continuare a foraggiare, sia pure indirettamente, i grandi traffici orditi anche dalla mafia. Ed infatti numerose sono le inchieste in corso in Sicilia che coinvolgono mafiosi, accusati di avere percepito indebitamente contributi «verdi», attraverso false certifi-

cazioni di produzione. A Palermo, per esempio, per questi reati sono stati inquisiti anche i fratelli Michele e Salvatore Greco ed alcuni loro stretti congiunti avrebbero fatto figurare come prodotte decine di tonnellate di limoni che, dopo essere state pesate una prima volta sulla bilancia dell'Aima, affluivano non già ai cingoli di trattori per la distruzione, ma ad altre stazioni di stoccaggio. Ma sono soltanto gli italiani ed i produttori agricoli siciliani — mafiosi e non — a lucrare indebitamente sui fon-

di Cee, a truffare il bilancio comunitario? Il deputato europeo comunista Panrazio De Pasquale (eletto in Sicilia) lo nega e cita tre casi. Aziende tedesche hanno importato come frattaglie carne di prima qualità ottenendo contributi per centinaia di milioni in Ecu; imprese inglesi hanno prelevato dal fondo per il carbone e l'acciaio contributi per vari milioni di sterline non dovuti, altre aziende tedesco-occidentali avrebbero percepito 60 milioni di Ecu di rimborsi vani con falsa documentazione relativa ad esportazioni mai fatte in Egitto.

«Per anni — osserva De Pasquale — ho denunciato invano che la mafia drenava denaro comunitario. Anche il mio partito ha sottovalutato queste denunce e soltanto ora la commissione antimafia ed il governo stanno correndo ai ripari. Ma ciò detto — ha aggiunto — bisogna sfatare la convinzione che sia soltanto l'Italia a truffare le finanze Cee. C'è bisogno di una generale opera di controllo e di moralizzazione che deve trovare tutti i paesi uniti anziché divisi tra accusatori ed accusati».

SIRACUSA

Lui la abbandona, e lei lo tradisce

SIRACUSA — Era stata per anni la «Bonnie» siracusana, poi il suo uomo l'aveva preferito una biondina tutto pepe, ancor più decisa di lei, a volte anche crudele. Insomma un'eroina da fumetto. E lei si è prontamente vendicata denunciando ai carabinieri di Siracusa e rivelando una lunga serie di rapine compiute con la banda a Bolzano e Bologna. La protagonista della vicenda è Paola Micci, 26 anni, soprannominata Bonnie, che aveva una relazione con Rosario Gianguzzo, ritenuto da

gli inquirenti il capo di una gang specializzata in rapine ad uffici postali. Dopo che la relazione venne bruscamente interrotta, la Micci, finita in manette, raccontava i misfatti dei suoi ex amici, vuotando il sacco. Intanto il telefono di casa sua, adibito a centrale operativa della banda, veniva messo sotto controllo e le intercettazioni telefoniche permettevano di scoprire i protagonisti che parlavano di «spedizioni» al Nord, di rapine da compiere a Bolzano e Bologna, di progetti ancora

tutti da eseguire. E sempre attraverso quelle intercettazioni si venne a sapere che il gruppo si era reso responsabile della rapina di una pistola ai danni di un metronotte fermo dinanzi ad un istituto di credito siracusano. La rapina andò in fumo perché proprio nel momento in cui il commando si decise ad entrare in banca passò per caso una «gazzella» dei carabinieri. Paola Micci nei giorni scorsi ha tentato, in lacrime, di ritrattare la denuncia, poi durante il confronto con il suo

ex uomo è invece crollata ed ha anche raccontato che la sua abitazione serviva da ricovero per l'intera banda. In carcere è finita anche la sorella Giuseppina, che si era infatuata anche lei di Rosario Gianguzzo. I carabinieri stanno adesso cercando di far luce sulle rapine a Bolzano e Bologna che si sarebbero verificate tra il 1985 e 1988. La «Bonnie» non si limitava certamente al trasporto delle armi, ma le usava e lo sapeva anche fare bene. [Gianfranco Pensavalli]



Crudele destino ci ha tolto il sorriso del nostro amato

Oscar Cerqueni

Lo piangono l'adorata moglie GIANNA, i cognati MICHELE e NELIDA, il suo adorato nipote ANDREA con BETTI, la suocera ANTONIETTA, la nonna ANTONIETTA e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al prof. ALAGNI, al dott. ANTONELLO e alla clinica neurologica tutta.

I funerali seguiranno lunedì 27 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Per desiderio dell'estinto non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano al dolore: CARLO e MARIA CIOLLI

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano al dolore: zia IDILIA, zio MANLIO, ONDINA, LORI, GIORGIO

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipa al lutto la famiglia NOVEL

Trieste, 26 febbraio 1989

Oscar

Ti ricorderemo sempre. Gli amici del G. S. BAXTER.

Trieste, 26 febbraio 1989

Profondamente commossi partecipano al lutto gli amici GIUSEPPE, NIVEA, CECILIA e le famiglie FRANCA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Si associa al lutto il GRUPPO PESCA SPORTIVA S. SABBA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Siamo vicini a GIANNA in questo triste momento. Famiglie STROHMAYER, AUBER.

Trieste, 26 febbraio 1989

Ciao

Oscar

LIVIO e CORINNA, FRANCA e SERGIO, famiglia GHERSETIC.

Trieste, 26 febbraio 1989

Affettuosamente vicini a GIANNA: MARINA e CLAUDIO RIVOLTI.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipa al dolore: famiglia MARASSI.

Trieste, 26 febbraio 1989

Vicini nel dolore: ZAIRA e MARINO COVACICH.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipa al lutto il CIRCOLO SPORTIVO PONZIANA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Si associa il GRUPPO VETERANI PONZIANA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Ciao

Oscar

MARIELLA, ADRIANO, GIANLUCA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Oscar

ti ricorderemo sempre: SERGIO, FIDES, GLORIA, OLIVIERA, CESARE, GIORGIO, MARIA, LORENZA, ROBERTA, EGIDIO, FRANCA, MAURA, NIVES, WALTER, MARCELLA, FLAVIO, NIVIA, CRISTIANO, LORELLA, GUIDO, ANITA, FERRUCCIO, MARIUCCIA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Oscar

con vivo rimpianto ti ricorderanno gli amici S.T.V.: MAURIZIO, SERGIO, GIANNI, CORRADO, WALTER, VICI, FULVIA, SERGIO B., SILVANO.

Trieste, 26 febbraio 1989

Si associano al dolore per la scomparsa del nostro amico

Oscar

FABIO, IOLANDA e EDOARDO.

Trieste, 26 febbraio 1989

Il presidente onorario, il presidente ed i soci tutti della Società Triestina della Vela partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Oscar

Il presidente onorario, il presidente ed i soci tutti della Società Triestina della Vela partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Oscar

Trieste, 26 febbraio 1989



«Beato l'uomo che ripone in Dio la sua speranza».

E' tornata alla casa del Padre l'anima buona di

Renato Vales

Lo piangono la moglie BIANCA, i figli EDOARDO con ELVIA, FRANCESCA e MASSIMO, GUIDO con LORENA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 28 febbraio alle ore 9.30 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie.

Partecipano al dolore della famiglia: MARCELLA e LUIGI VALLES, ADA DUDINE, MARIAGRAZIA e SANDRO CAVALLINI con PAOLA ed ANDREA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Al dolore di BIANCA, EDOARDO e GUIDO partecipano commosse LINA e GLORIA PAULIZZA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano commosse famiglie: BELLI SCHULZE, CHICCO e SEGATTI.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipa al dolore dell'amico GUIDO per la perdita del padre: MAURIZIO.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipa al lutto OMERO LEITER.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipa al lutto DONATELLA TONON.

Trieste, 26 febbraio 1989

Il Presidente e il Consiglio direttivo dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del

CAV.

Renato Vales

già ottimo Collaboratore della Segreteria dell'Istituto

Trieste, 26 febbraio 1989

SERGIO e RAFFAELLA sono vicini all'amico GUIDO in questo triste giorno.

Trieste, 26 febbraio 1989

Profondamente commossi, ERMANNO DI CHIARA e famiglia.

Trieste, 26 febbraio 1989



Si è spento a 82 anni

Luigi Peras (Gigi)

Ne danno l'annuncio i figli MARINO e SONIA, la nuora LIDIA, il genero ELVIO, la nipotina SAMANTA.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà martedì ore 10.30.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano al dolore gli amici FERDINANDO, ATTILIO e famiglie.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano al dolore della Nonna AMORINA e dei familiari per la perdita del Loro caro

Trieste, 26 febbraio 1989

Franco Stoppani

famiglie CICALA, CASTRIGNO, NARDI, ARMAN e SUPANZ.

Trieste, 26 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanna Gabriel ved. Bensi

commossi, ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto ricordare e partecipare all'estremo saluto della loro cara MAMMA.

Trieste, 26 febbraio 1989

I ANNIVERSARIO

Giovanni Hollan (Nino)

Sei sempre nei nostri cuori. Con immenso affetto.

La moglie e figli

Trieste, 26 febbraio 1989

Nel III anniversario della scomparsa di

Olga Matzer ved. Chiesa

i figli la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Gorizia, 26 febbraio 1989

Renato Brunetti

Figlio adorato! Ti penso con tanto affetto ed infinito rimpianto.

Mamma tua

Trieste, 26 febbraio 1989



Il 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Penco ved. Lorenzot

Ne danno il triste annuncio i fratelli LUIGI, LODOVICO, FRANCESCO, IVANKA, ALBINA e SOFIA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano al lutto le famiglie: LORENZOT, CHIRICHILLI, GOBBO, TADDEI, TROST e don JOSKO SKOK.

Trieste, 26 febbraio 1989

Addolorati La piangono le famiglie: CIBIN, MATTEI, BANAT, STEFANI e l'amica ROSINA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Stefania

Ti ricorderemo sempre con amore.

STEFANO, GABRIELLA e la tua adorata SUSANNA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipa al lutto famiglia GIOVANNI GOBBO.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano commosse famiglie CIBIN - INFANTOLINO.

Trieste, 26 febbraio 1989



La nostra cara mamma e nonna

Leda Canafoglia ved. Hrovatin

ci ha lasciati.

Addolorati lo annunciano i figli LILIANA e CARLO, il genero GUIDO, i nipoti LAURA, FABIO e il cognato LUCIANO.

I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano al lutto ANNA-MARIA e RENATO MISLEI.

Trieste, 26 febbraio 1989



E' scomparsa

Maria Saicovick in Colombo

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli FRANCO e NELDA, il cognato GIANNI, le nipoti e i parenti tutti.

Monfalcone, 26 febbraio 1989

I familiari di

Ruggero Mejorin

ringraziano, profondamente commossi, quanti, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa sarà celebrata sabato 4 marzo alle ore 9 nella parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 26 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

La figlia ANITA e la famiglia DORBEZ ringrazia quanti hanno voluto onorare la memoria del papà

Luigi Leghissa

Aurisina, 26 febbraio 1989

I familiari di

Andrea Sponza

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 febbraio 1989

VIII ANNIVERSARIO

Vincenzo Chimenti

Con l'amore di sempre la famiglia Lo ricorda.

Trieste, 26 febbraio 1989



E' serenamente spirato

Oscar Costa

comandante

Addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MINA, i figli

GIOVANNI e ANTONIO, i cognati MARIO e RENATA e i parenti tutti.

Trieste, 26 febbraio 1989

Si associa al lutto: OLGA RUSSIA.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipano al dolore i cugini: ANTONIO e POMPEO BAICI.

Trieste, 26 febbraio 1989

Partecipa al lutto: famiglia NAGLEIN.

Trieste, 26 febbraio 1989

La zia ANITA, i cugini, EMILIO e FLAVIA, MARISTELLA e MAURO partecipano al lutto.

Trieste, 26 febbraio 1989



E' mancata all'affetto dei propri cari

Albino Giugovaz di anni 81

Addolorati lo annunciano i figli ITALO, NERINA e LIVIO, il gehero, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, lunedì 27 febbraio alle ore 13.30 nella Chiesa Parrocchiale di Aurisina, muovendo alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Monfalcone.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Monfalcone-Aurisina, 26 febbraio 1989



Si è spenta serenamente

Erna Sollinger Soleri

Ne danno il triste annuncio il nipote e amici.

Trieste, 26 febbraio 1989

I familiari di

Giuseppe Moro

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Un sentito grazie al dott. SERGIO BIAGINI, suo medico curante.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Pio X alle ore 18 del 28 febbraio.

Trieste, 26 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guido Rosso

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruno Fortuna

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 febbraio 1989



E' mancata la mia cara mamma

Domenica Sorgarello ved. Giachin (Minina)

lontano dalla sua indimenticabile Dignano d'Istria, raggiungendo così i suoi amati figlio FRANCESCO e marito ROMANO.

Ne danno il triste annuncio la figlia ANITA unitamente al genero MARCO, nipoti, parenti e tutti coloro che Le sono stati vicini in tanti anni.

Si ringraziano il prof. TIRIBELLI e la sua équipe della Patologia medica, il prof. FRANCESCA, medici e paramedici della VII Medica del Santorio.

Un grazie anche al dott. SERGIO IACONO e al dott. SPIRO KROKOS.

I funerali seguiranno martedì 28 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1989

Si associano al lutto tutti i condomini.

Trieste, 26 febbraio 1989



Si è spenta serenamente

Maria Nives de Claricini

Ne danno il triste annuncio il fratello ALBERTO con la moglie, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 28 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1989

Nives

Ti ricorderemo: i cugini BRUNO con la moglie AMALIA, VIVIANA e DARIO, LILIANA e SAVINO.

Trieste, 26 febbraio 1989



Da oggi i resti mortali di

Giuseppe De Leonadis

riposano nella sua Trieste accanto a quelli dei genitori.

Il figlio FABIO con SILVIA, MIRNA, MICHELA e TRAIANO, il fratello ANTONIO con ELVIRA Lo ricordano a parenti e amici.

Trieste, 26 febbraio 1989

MARIO, MARIA LUISA, GIOVANNI MARANZANA unitamente ai parenti MARANZANA, RADO, LUSER, ROTTER, BUDA, MARI-GONDA ringraziano tutti coloro che hanno testimoniato amore e tenerezza per

Trieste, 26 febbraio 1989



figlia e sorella, cugina e nipote che dal 21 febbraio 1989 li ha lasciati per sempre.

Trieste, 26 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aurora Frandolic in Princic

GERMANIA, CATTOLICESIMO INQUIETO

Una Chiesa s'interroga

«Esame di coscienza» dei vescovi dopo le critiche al Pontefice

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Si è riunita a porte chiuse a Magonza, la conferenza episcopale tedesca per una sorta di esame di coscienza collettivo, dopo la cosiddetta «Dichiarazione di Colonia», la lettera aperta di 163 teologi a Giovanni Paolo II, in cui si denunciava l'autoritarismo del Pontefice. Roma ha reagito con una sentenza sommaria: «Si tratta di un fenomeno locale», ma anche se così fosse i cattolici tedeschi rappresentano per numero, forza e impegno, il «cuore» della Chiesa in Europa. E i vescovi riuniti nei giorni scorsi a Magonza, non hanno affatto cercato di minimizzare i contrasti, di negarli a ogni costo, o di superarli invocando l'autorità dall'alto.

Per la prima volta, alla fine dell'88, i cattolici hanno superato i protestanti in Germania, sia pure per una incollatura. Sia a causa della presenza dei lavoratori stranieri, spagnoli, portoghesi, italiani, tra cui il tasso di natalità è più alto che tra i tedeschi, ma anche per una crisi in seno alle altre confessioni. Negli ultimi anni, a esempio, la Chiesa evangelica ha perduto quasi mezzo milione di fedeli.

In Germania la «partecipazione» a una chiesa non è un fatto meramente passivo, come nei Paesi latini. Anche solo per la dichiarazione delle tasse va indicata la confessione di appartenenza, e ciò comporta il pagamento della «decima», che viene riscossa dallo Stato. Non si abluera per una questione di denaro, sia chiaro, ma anche questo comporta un impegno attivo.

I cattolici tedeschi sono più numerosi, ma anche più attivi, si sentono sempre in prima linea, dopo secoli di minoranza. Alle «Kirchentagen», i raduni religiosi, i giovani sono più numerosi, si vedono perfino molti ragazzi in divisa, che sacrificano i giorni di licenza. Si discutono i problemi religiosi, i nuovi problemi posti dalla ricerca genetica, ma anche di missili e di rapporti Est-Ovest, di ecologia, e di energia nucleare.

I cattolici tedeschi rappresentano anche la comunità più ricca, quella che invia «marchi pesanti» a un Vaticano in crisi economica, e che tiene i contatti con quella



Il cardinale Meisner, arcivescovo di Colonia, la cui nomina aveva destato perplessità negli ambienti «progressisti», assieme a Papa Wojtyla.

che fino a poco tempo veniva ancora definita la «Chiesa del silenzio», i fedeli dell'Europa dell'Est. I cattolici della Repubblica federale, e soprattutto i giovani, intensificano gli scambi, con i fratelli della Germania Est (dove la Chiesa evangelica guida e controlla la contestazione), con i polacchi e cecoslovacchi, i sovietici.

Uno dei firmatari del «Manifesto di Colonia», lo svizzero Franz Boeckle, professore di teologia morale all'università di Colonia, dichiara: «L'atteggiamento autoritario colpisce soprattutto i giovani che si allontanano dalla chiesa». E benché i lavori di Magonza si svolgessero a porte chiuse, sono trapelate esaurienti informazioni su

che cosa hanno detto i vescovi tedeschi. «La dichiarazione di Colonia induce a credere che vi sia divergenza di opinione tra la gerarchia ecclesiastica e i professori della Chiesa. Questo non è affatto vero», dice Klaus Ludke, ordinario di diritto ecclesiastico alla Wilhelms — Universität di Muenster. «Le differenze di

opinione esistono a ogni livello, dentro ogni gruppo, tra i credenti delle comunità nello stesso modo che tra i preti, i professori, i vescovi, probabilmente anche tra le alte cariche della curia romana». «Lo stesso vescovo Karl Lehmann, che ha preso il posto dello scomparso cardinale Höffner, alla testa della conferenza episcopale tedesca, dopo aver richiamato ufficialmente i teologi all'ordine a gennaio, affermando che simili proteste non sono di molto aiuto per la Chiesa, che vanno evitate, suscitando le inevitabili, nuove reazioni dei «ribelli», a Magonza si è dimostrato più realista: «In futuro, la nomina dei vescovi non deve più avvenire come a Colonia, al di là del valore degli uomini». Senza rispettare lo speciale status della diocesi renana, lo scorso 20 dicembre il Pontefice nominò come successore del cardinale Höffner, il vescovo delle due Berlino, il cardinale Joachim Meisner, che non era nei tre nomi indicati dai religiosi di Colonia. Lehmann invita all'obbedienza, ma cerca di ricucire la sua compagine divisa: la chiesa cattolica tedesca, tradizionalmente, è sempre stata spaccata in gruppi e correnti, ma adesso rischia una divisione drammatica.

A Magonza, insieme con Lehmann, altri leader come il cardinale di Essen, Franz Hengsbach, o quello di Monaco, Friedrich Wetter, hanno cercato di svolgere un ruolo di paciere. «Si deve dire tutto apertamente, non dobbiamo avere paura di manifestare la nostra opinione», invita Lehmann, ma col pensiero sottinteso che l'unità va trovata dietro il Pontefice e non contro di lui.

A sorpresa, la dichiarazione più stimolante è venuta proprio dall'uomo più discusso, il cardinale Meisner. «Il Cristo nel prossimo è più sicuro del Cristo in me», ha affermato.

Lasciata Magonza e tornato nella «sua» Colonia, il cardinale Meisner non ha finito di stupire, con una dichiarazione in contrasto col pensiero di Roma: i mezzi anticongraziosi, ha detto, non possono affatto essere equiparati all'assassinio. E i suoi fedeli, anche se ancora guardingo, cominciano a chiedersi se non sono stati troppo precipitosi nel loro giudizio.

VATICANO / DIPLOMAZIA

Nunzio papale a Varsavia dopo anni di silenzio?

Servizio di

G.F. Svidercoschi

Un nuovo giuramento

ROMA — Da mercoledì prossimo, tutti coloro che, laici o religiosi saranno chiamati a pronunciare un particolare «giuramento di fedeltà», quello stesso che in precedenza era prescritto soltanto per i vescovi, ed una rimodernata «professione di fede»: questa ha un'antica tradizione che risale al cinquecentesco Concilio di Trento, ma fu poi aggiornata dal Concilio Vaticano I (quello interrotto nel 1870 dall'ingresso delle truppe italiane a Roma), ed integrata all'inizio di questo secolo da un particolare giuramento «antimodernista».

Subito dopo il Concilio Vaticano II, fu varato dalla Congregazione per la dottrina della fede un testo modificato, che conservava soltanto una parte del vecchio Giuramento tridentino (sostanzialmente questa parte era identica al Credo), mentre tutto il resto veniva condensato nell'affermazione di accettare pienamente tutto ciò che circonda la dottrina ed i costumi è stato solennemente definito dalla Chiesa.

E' particolarmente interessante osservare che la nuova parte della «Professione di fede» è divisa in tre paragrafi e il secondo sottolinea «le verità circa la dottrina sulla fede ed i costumi proposte dalla chiesa in modo definitivo» che «devono essere fermamente accettate e ritenute», anche se ad esse non è dovuto un vero e proprio ossequio di fede. Come dire che chiunque abbia prestato il giuramento è tenuto a difendere pubblicamente quelle verità di fede o quelle tesi in materia di costumi e morale che sono ufficialmente proclamate dalla Chiesa, anche se personalmente non ne è convinto. [f. n.]

Servizio di

G.F. Svidercoschi

CITTA' DEL VATICANO — Niente è stato ancora deciso. Tutto dipenderà dagli sviluppi della situazione sociale e politica in Polonia. Dipenderà specialmente dai risultati della «tavola rotonda», dal confronto tra Partito comunista e Solidarnosc, tra governo e società. Ma resta il fatto che per la prima volta, concretamente, esiste la possibilità di una ripresa delle relazioni diplomatiche tra Varsavia e Santa Sede. Con la prospettiva, così, non solo di proporre un modello per gli altri Paesi socialisti, ma anche di poter favorire lo stesso processo della perestrojka nell'intera Europa orientale.

E, se le cose andranno per il verso giusto, non sarà soltanto perché da dieci anni è Papa — primo Papa slavo — l'ex arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyla. La Polonia è una nazione «nata» cattolica, da sempre in comunione con Roma, crocevia europeo tra protestantesimo e ortodossia. E' il Paese che ha ospitato una delle prime rappresentanze della diplomazia pontificia, con un nunzio permanente.

Ma anche dopo la seconda guerra mondiale, anche dopo l'imposizione di un potere marxista sulle rive della Vistola, la Polonia ha continuato a rappresentare per la Santa Sede un importante punto di riferimento. Non solo come «avamposto» in un terreno avverso, specie ai tempi dello stalinismo, ma anche come «laboratorio» per i primi approcci tra la Chiesa e un regime comunista. Ci fu, anche se tradito subito dopo dal governo, l'accordo del 1950. Ci fu nel 1974 l'istituzione di «contatti permanenti di lavoro» con la tacita intesa di riallacciare, se possibile, le relazioni diplomatiche interrotte nel 1945.

Ma è un progetto che subirà inevitabilmente un rinvio dopo l'altro. Prima, per la pretesa dei governanti polacchi di instaurare un rapporto diretto con la Santa Sede, volendo così tagliare fuori l'episcopato e soprattutto il Primate, Wyszyński. Poi, per gli avvenimenti che dal 1978 hanno sconvolto la storia della Polonia: l'elezione-shock di Wojtyla; il suo primo ritorno in patria, un vero terremoto psicologico; la nascita di Solidarnosc; il colpo di Stato, la repressione; infine, il difficile ritorno alla normalità.

E' lo stesso Giovanni Paolo II, nel terzo viaggio in Polonia nel giugno 1987, a rilanciare l'idea. Accoglie la proposta dell'autorità, ma la sottopone a una serie di precise condizioni. Dice che bisogna renderla «credibile» sul piano del rito-

noscimento dei diritti umani, della salvaguardia della dignità e della sovranità nazionale, della realizzazione del principio della partecipazione, «anche nel campo politico, con l'esclusione di qualsiasi discriminazione». Adesso, passati quasi due anni, la situazione è notevolmente cambiata. Sotto la pressione degli scioperi, sotto l'incubo della crisi economica, Jaruzelski e il nuovo premier Rakowski hanno dovuto piegarsi alla realtà, avviare una graduale democratizzazione. Nel plenum del Comitato centrale e poi nella Conferenza ideologica hanno vinto lo scontro con i «duri» del partito. Il 6 febbraio s'è aperta la «tavola rotonda». Governo e opposizione hanno cominciato a dialogare. Si parla di elezioni politiche semi-libere in maggio, con un allargamento degli spazi di

pluralismo e la possibilità di una legalizzazione di Solidarnosc. Soddisfatte almeno in parte le condizioni pontificie, sono prodati i contatti governo-episcopato-vaticano per mettere a punto due documenti. Il primo si chiama «Legge sulle relazioni dello Stato di fronte alla Chiesa cattolica in Polonia». E' dunque una legge interna dello Stato ma richiede, come vincolante, il consenso ecclesiastico, in quanto regola lo status giuridico della Chiesa con annessi i diversi problemi e istituzioni: l'educazione religiosa, le associazioni laicali, l'università cattolica di Lublino, le facoltà teologiche, l'attività caritativa. La stesura definitiva sarà probabilmente presentata alla Santa Sede nella seconda metà di marzo: e, quindi, verrà sottoposta al Parlamento polacco per il voto finale.

Santo allora, ultimato l'iter di questa legge, la Santa Sede, d'intesa con l'episcopato, aprirà le trattative con le autorità di Varsavia. Il secondo documento — quello relativo alle relazioni diplomatiche — ha un nome ancora provvisorio: «Convenzione» (Konwencja), ma è già pronto, almeno come base di discussione. Non sarà un vero e proprio Concordato (potrebbe essere un Accordo, un Protocollo), ma, esigendo la ratifica di ambedue le parti, si presume che avrà ugualmente un valore internazionale.

Qualcuno ha già parlato di «compromesso storico». Forse sarebbe più giusto dire che la Chiesa riconosce di dover vivere e operare nel contesto di un Paese socialista, che ha i suoi principi e la sua ideologia; mentre lo Stato marxista deve ammettere — come afferma il ministro polacco per gli Affari religiosi Edward Loran — di aver sbagliato «nel leggere in passato il fenomeno religioso solo in un'ottica politica», e nel pensare che «bastasse fare battaglie sociali per risolvere la questione religiosa». Da questa duplice, anche se diversa, ammissione, dovrà appunto scaturire l'accordo in Polonia: creando oltretutto un significativo precedente per l'eventuale revisione dei rapporti Stato-Chiesa all'Est.

Così, niente toglie che entro un anno — anche nel caso non fossero state ancora ripristinate ufficialmente le relazioni diplomatiche — un rappresentante pontificio possa tornare a Varsavia. Sempre che, naturalmente, dalla «tavola rotonda» emergano garanzie concrete perché la società polacca possa vivere nella libertà e venire rispettata nei suoi diritti fondamentali.

PRESTO UN DOCUMENTO VATICANO

Santa Sede, è «battaglia» al porno

Codice di comportamento per i cattolici dei mass media

CITTA' DEL VATICANO — Spettacoli a «lucci rosse», trasmissioni «osé», interventi blasfemi, sceneggiati truculenti e chi più ne ha più ne metta: questa sorta di «scuola» detestata che sta abbassando il livello morale e civile del popolo comincia a preoccupare seriamente l'establishment vaticano per tacere della Chiesa intera che, dunque, s'interroga sul «cosa fare?» davanti a un fenomeno massificato come quello della pornografia e della violenza nei mass media e in maniera particolare in quel mezzo di comunicazione sociale privilegiato che arriva in tutte le case che è la televisione.

La risposta, al di là del, diciamo così, normale lavoro apostolico quotidiano o, se si vuole, settimanale, è o meglio sarà quella classica in circostanze siffatte: il lancio di un documento che serva da guida, filo conduttore, orientamento pastorale per i sacerdoti prima e poi per gli operatori del settore nonché, naturalmente, per i laici cattolici e le loro famiglie.

Non per caso proprio ieri, rivolgendosi alla sua parola ai partecipanti all'assemblea della pontificia Commissione per le comunicazioni sociali, Giovanni Paolo II ha ribadito la sua condanna di quello che ha definito «il flagello della pornografia», sia nella televisione che in tutti gli altri mezzi di comunicazione sociale, proponendo una serie di trasmissioni pedagogiche per gli adulti, tali da contrapporsi alla diseduca-

zione programmata e accelerata dei programmi «disinvolte». Papa Wojtyla ha anche rilevato come la famiglia, l'istituzione-cellula della società contemporanea, sia presentata in maniera distorta e inadeguata dai media, che mostrano «accriticamente» gli aspetti devianti e comunque meno esaltanti di essa, quali i rapporti sessuali fuori del matrimonio, l'infedeltà coniugale, la completa assenza di una visione spirituale nonché morale del rapporto tra i coniugi.

E' stato evidentemente per rispondere a queste esortazioni che ieri mattina la sala stampa della Santa Sede ha diffuso un comunicato della stessa Commissione vaticana per i mass media, che è presieduta da un ex giornalista statunitense e attualmente vescovo, mons. Foley, con il quale si preannuncia la pubblicazione, di qui a qualche settimana, di un documento vaticano su «Pornografia e violenza nei mezzi di comunicazione: una risposta pastorale».

L'iniziativa è stata varata al termine dell'assemblea plenaria dell'organismo «ad hoc» per «insistere sulla necessità di una pianificazione pastorale per le comunicazioni sociali di livello nazionale e diocesano, così come sulla necessità di incorporare le comunicazioni sociali nella programmazione pastorale generale». La pubblicazione del nuovo documento avverrà probabilmente dopo la Pasqua.

La risposta, al di là del, diciamo così, normale lavoro apostolico quotidiano o, se si vuole, settimanale, è o meglio sarà quella classica in circostanze siffatte: il lancio di un documento che serva da guida, filo conduttore, orientamento pastorale per i sacerdoti prima e poi per gli operatori del settore nonché, naturalmente, per i laici cattolici e le loro famiglie.

Non per caso proprio ieri, rivolgendosi alla sua parola ai partecipanti all'assemblea della pontificia Commissione per le comunicazioni sociali, Giovanni Paolo II ha ribadito la sua condanna di quello che ha definito «il flagello della pornografia», sia nella televisione che in tutti gli altri mezzi di comunicazione sociale, proponendo una serie di trasmissioni pedagogiche per gli adulti, tali da contrapporsi alla diseduca-

L'iniziativa è stata varata al termine dell'assemblea plenaria dell'organismo «ad hoc» per «insistere sulla necessità di una pianificazione pastorale per le comunicazioni sociali di livello nazionale e diocesano, così come sulla necessità di incorporare le comunicazioni sociali nella programmazione pastorale generale». La pubblicazione del nuovo documento avverrà probabilmente dopo la Pasqua.

TRA GLI ANGLICANI SULLE DUE SPONDE ATLANTICHE

Donna-vescovo, è già rottura

Il reverendo Leonard annuncia di non riconoscere la scelta di Barbara Harris

Il vescovo di Londra non è riuscito a sottostare alla consegna dell'arcivescovo di Canterbury di non fare commenti sulla ordinazione di Boston. Il capo della Chiesa d'Inghilterra sta infatti cercando di evitare che, malgrado i sinistri scricchiolii, l'unità degli anglicani vada in mille pezzi.

LONDRA — Il vescovo di Londra ha sancito ieri una prima clamorosa spaccatura fra le Chiese anglicane d'Inghilterra e degli Stati Uniti rifiutandosi di considerare come appartenenti alla stessa comunione religiosa la prima donna-vescovo americana e coloro che l'hanno consacrata. Il reverendo Graham Leonard non è riuscito a sottostare alla consegna dell'arcivescovo di Canterbury di non fare commenti sull'ordinazione di Barbara Harris, avvenuta a Boston l'11 febbraio scorso. Il capo della Chiesa d'Inghilterra, pur non condividendo la decisione della Chiesa americana di nominare vescovo una donna, sta infatti cercando di evitare che, malgrado i sinistri scricchiolii, l'unità degli anglicani vada in mille pezzi.

E' proprio perché lo credo che il Vangelo — ha dichiarato il vescovo Leonard — venga messo in pericolo e sia minato nel suo messaggio da quel tipo di idee che hanno trovato espressione in quanto accaduto a Boston, che non posso assolutamente considerarmi in comunione con Barbara Harris o con quei vescovi che hanno preso parte al rito di consacrazione.

Fra questi ultimi vi era il primate della Chiesa americana, il reverendo Edmond Browning. La dichiarazione del prestigioso vescovo londinese potrebbe avere effetti dirompenti nel

delicato momento vissuto dalla Chiesa anglicana. Nelle settimane scorse l'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, e il suo collega di York, hanno per la prima volta dovuto alzare la voce in Parlamento per difendere la «usuale», anche se non «istituzionale», autonomia della Chiesa d'Inghilterra dal potere politico. Per legge, infatti, le decisioni prese dai sinodi anglicani nel Regno Unito vengono sottoposte all'approvazione della Camera dei Comuni. Si è sempre trattato di un suggello simbolico fino a quando, qualche mese fa, gli esponenti più conservatori della commissione parlamentare per la religione non hanno respinto una decisione del sinodo a favore dell'ordinazione di persone divorziate per passare a un secondo matrimonio.

I parlamentari in questione hanno rivendicato la messa in atto del loro potere per «compendiare il lassismo» dimostrato secondo loro dai vertici anglicani sui problemi quali l'omosessualità, i divorzi, e il sacerdozio femminile. La spaccatura «personale» del vescovo Leonard potrà portare, come effetto immediato, a difficoltà per i vescovi americani che visitano di frequente Londra. Leonard ha, infatti, il potere di vietare che agiscano in veste di ministri della Chiesa anglicana all'interno della sua diocesi.

DOPO I GRAVI DISORDINI

Rushdie, ancora tensione in India

Il libro «blasfemo» dato alle fiamme da oltranzisti malesi



BOMBAY — Oltre cinquemila agenti di polizia presidiano Bombay, all'indomani dei sanguinosi disordini provocati dai musulmani, scesi in strada per denunciare il contenuto blasfemo di «Versi satanici» e chiedere la testa del suo autore, lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie. Il bilancio dei tafferugli è stato fissato dalle autorità del capoluogo indiano in nove morti e una quarantina di feriti. Tutti erano cittadini di fede musulmana tra i 18 e i 28 anni di età, tra i feriti alcuni versano in condizioni disperate.

Teatro della manifestazione di piazza contro Rushdie, presto degenerata, è stato proprio il centro di Bombay, dove cinemila musulmani si sono radunati al grido di «Allah è grande». E' proprio a Bombay che è nato, 42 anni fa, Salman Rushdie. Nella città c'è ancora tensione e l'imponente dispiegamento di polizia dimostra la preoccupazione dell'autorità per il ripetersi degli scontri. Nelle foto, musulmani filo-homoeinisti bruciano il controverso libro in Malaysia.

1° MARZO '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.9.1989.

● Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendi-

mento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con ripartito.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 marzo

Prezzo di emissione

98%

Durata anni

5

Rendimento effettivo su base annua lordo

13,48%

netto

11,76%



CCT

USA / OGGI IL PRESIDENTE INCONTRA DENG

Piace a Bush la «via cinese»

Pieno appoggio alle riforme economiche, più avanzate ed efficaci di quelle di Gorbacev

Dall'inviato
Cesare De Carlo

PECHINO — Quindici anni fa, quando George Bush arrivò a Pechino come ambasciatore, la Cina viveva gli ultimi sussulti della rivoluzione culturale. Ieri vi è tornato come Presidente degli Stati Uniti e si è dichiarato «affascinato dai cambiamenti dinamici e dalla crescita». Quindici anni fa per le strade imperveravano le giovani «guardie rosse» con il libretto di Mao in una mano e il bastone nell'altra. Deng Pufang veniva scaraventato dalla finestra perché revisionista. Oggi, il padre dello sfornato insegnante (ridotto su una sedia a rotelle) incontrerà Bush. E' Deng Xiaoping. Ha 83 anni ed è il campione del revisionismo cinese, un revisionismo che, reintroducendo dosi progressivi di capitalismo, tenta di sottrarre la Cina ai fallimenti storici del comunismo. La visita di George Bush ha un doppio significato. Da un lato, vuole incoraggiare Deng ad andare avanti sulla strada delle privatizzazioni e del pluralismo economico, che domani potrebbe aprire un'altra strada: verso il ri-

spetto dei diritti civili e — chissà — verso il pluralismo politico. Dall'altro lato vuole marcare la differenza rispetto agli insuccessi della «perestroika» sovietica. Gorbacev non ha avuto il coraggio di Deng nell'impostare la sua riforma. Non ha rilanciato il mercato. Non ha intaccato il dogma del collettivismo. Anche Deng, comunque, ha i suoi problemi. L'anti-Mao, che nella gerarchia comunista è solo presidente della commissione del partito per gli affari militari, sta pigiando sul freno. L'ondata di privatizzazioni e l'introduzione del doppio mercato, uno a prezzi liberi (il più attivo) e l'altro a prezzi controllati, hanno provocato contrastanti effetti. Hanno dato una spinta alla crescita economica a ritmi quasi giapponesi. Ma hanno moltiplicato l'inflazione. Fonti ufficiali la calcolano al 20 per cento. Ufficialmente è valutata fra il 60 e il 70 per cento. George Bush vedrà Deng oggi. Lo esorterà a procedere e ne ascolterà le richieste di aiuto. Le accoglierà, stando ai segnali. Crede nella perestroika di Deng. Non crede in quella di Gorbacev. Darà

tecnologia e crediti al primo, perché, a differenza del secondo, il suo riformismo è più radicale e riconosce il primato del libero mercato. Nel brindisi pronunciato ieri sera nella grande «sala del popolo», Bush ha detto: «Il vostro nuovo e illuminato programma economico ha già migliorato il livello di vita del vostro popolo e ulteriormente lo migliorerà in futuro». Poi, riprendendo un proverbio cinese, si è offerto di piantare «nuovi alberi insieme».

La metafora è stata intesa con soddisfazione dal presidente cinese Yang Shangkun e dal primo ministro Li Peng, entrambi, creature di Deng. Bush li soccorrerà. Questa disponibilità mira a prevenire involuzioni.

USA / NOMINA

Tower, contrattacco

La Casa Bianca preme sul Senato

WASHINGTON — George Bush, che continua a sostenere la validità della designazione di John Tower a segretario della Difesa, nonostante la sua bocciatura in sede di commissione senatoriale, intensificherà l'opera di pressione nel tentativo di erodere il fronte democratico, compatto sul «no» a Tower; l'ex senatore, a sua volta, perorerà personalmente e pubblicamente la propria causa. Il «piano di salvataggio» di Tower, elaborato dall'Amministrazione, scatterà a conclusione della missione in Asia del Presidente. Il portavoce presidenziale, Martin Fitzwater ha precisato che Tower sarà presente, martedì, alla riunione di gabinetto. Non è escluso che venga divulgato il contenuto del rapporto dell'Fbi sul candidato al Pentagono (sebbene Bush abbia detto di voler a ogni costo tutelare la riservatezza delle informazioni volontariamente fornite all'ente federale). Tower esprimerà le proprie ragioni in un discorso e comparirà alla televisione, mentre Bush ha già cominciato a fare «lobby» per il suo candidato, telefonando da Tokio al personaggio-chiave.

Gorbacev sarà a Pechino a maggio, prima visita di un leader sovietico dallo scisma degli anni Sessanta. Bush, inserendo la tappa cinese nel suo viaggio asiatico, lo precede e ricorda ai leader cinesi che la strada giusta è la loro. «Questo non vuol dire che gioco la carta cinese» contro l'Urss, ha detto Bush in un'intervista. Si è anzi rallegrato del riavvicinamento cino-sovietico come portatore di distensione. Ai cinesi chiede, in cambio, un preciso impegno: non vendere più missili a quei Paesi che potrebbero usarli in conflitti regionali in corso o che praticano il terrorismo. I cinesi hanno fornito missili «Silkworm» all'Iran, missili «C-2» all'Arabia Saudita e — secondo informazioni americane — a Siria e Libia, tramite la Corea del Nord. Se le informazioni, pubblicate dal «New York Times», sono attendibili, il colonnello Gheddafi potrebbe sparare i suoi gas velenosi in tutto il bacino del Mediterraneo, fino alle Alpi. L'ultima generazione dei missili cinesi ha una gittata di 3.200 chilometri. Bush ha detto nei brindisi: «Siamo consapevoli del pericolo posto ad altri Paesi

dalla proliferazione di mortali tecnologie militari, incluse armi chimiche, particolarmente in regioni del mondo marcate da conflitti». Bush ha poi regalato al primo ministro Li Peng due stivali texani. Li Peng ha offerto due biciclette all'ospite americano e alla moglie Barbara e li ha invitati a usarle a Washington sulla Pennsylvania Avenue. La bicicletta è rimasta il più diffuso mezzo di trasporto anche nella Cina di Deng. Sono i ciclisti a dominare il traffico di Pechino. Alcune migliaia si sono arrestati nella piazza Tienanmen mentre arrivava la «limousine» di Bush. Il Presidente americano è sceso. Ha stretto qualche mano «selezionata» dalla polizia cinese. Ha creduto di riconoscere qualcuno. «Come va? Ci si rivede dopo tanto tempo». A Seul, frattempo, i 140 mila poliziotti sudcoreani sono da ieri in stato di massima allerta in tutto il Paese, per stroncare sul nascere dimostrazioni antigovernative e antiamericane, in programma per il primo anniversario dell'insediamento del Presidente Roh e della visita di sei ore di Bush, prevista per domani.

USA/EUROPA

Un ritiro simbolico?

WASHINGTON — Un deputato democratico di tendenza «liberal» (progressista), Patricia Schroeder, e un repubblicano conservatore, Andy Ireland, ambidue membri della commissione forze armate della Camera degli Stati Uniti, hanno detto che lanceranno una comune campagna politica per indurre il Pentagono a ridurre di 25 mila unità le truppe americane di stanza in Europa, attualmente assegnate a guardia delle postazioni dove sono dispiegati i missili nucleari che, in base all'accordo sulle forze intermedie nucleari (Inf) tra gli Usa e l'Urss, dovranno essere eliminati. A loro avviso, le truppe assegnate alle rampe di lancio missilistiche, una volta eliminati gli ordigni, possono figurare come «surplus» per i bisogni della Nato. Essi hanno quindi intenzioni di presentare una risoluzione che la settimana prossima.

MEDIO ORIENTE / LATORE SHEVARDNADZE

Messaggio di Gorby a Khomeini

Prima visita di un ministro sovietico nell'Iran islamico - Dovrebbe vedere l'Imam

TEHERAN — Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze è giunto ieri sera a Teheran, proveniente da Bagdad, latore di un messaggio del Presidente sovietico Gorbacev che dovrebbe consegnare personalmente all'Imam Khomeini, massima autorità iraniana. Shevardnadze è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati, secondo quanto informa l'Agenzia iraniana Irna. Teheran è la quinta capitale mediorientale visitata da Shevardnadze nella sua attuale missione, dopo Damasco, Amman, il Cairo e Bagdad. La sua visita, che durerà tre giorni, è la prima di un ministro degli Esteri sovietico in Iran dopo la rivoluzione islamica del 1979.

In una conferenza stampa prima della partenza da Bagdad, Shevardnadze ha detto di aver manifestato agli iracheni le «preoccupazioni sovietiche causate dalla perdurante presenza delle flotte straniere nel Golfo». «Per parte nostra, siamo pronti a ritirare le nostre navi da guerra immediatamente, domani se occorre», sarebbe assai opportuno che gli Stati Uniti facessero lo stesso», ha aggiunto. Egli ha giudicato altresì che esiste «concordanza di punti di vista con i nostri amici iracheni sulla situazione nel Golfo» ed ha ribadito la proposta sovietica di un co-

volgimento dell'Onu nel compito del mantenimento della sicurezza nelle acque internazionali. Durante la visita in Iraq, Shevardnadze ha consegnato a Saddam Hussein un messaggio del Presidente Gorbacev in cui si afferma, secondo l'Agenzia irachena Ina, «la volontà dell'Urss di rafforzare le relazioni con l'Iraq in tutti i campi»; e ha discusso tra l'altro con Aziz la situazione in Medio Oriente, lo stato dei negoziati di pace Iran-Iraq, la questione afgana.

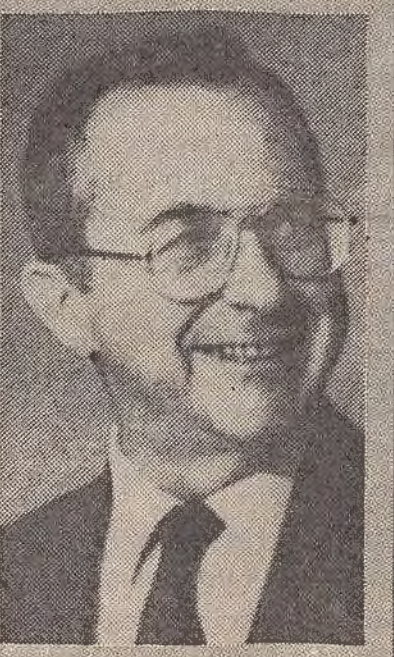
Il Presidente iracheno Saddam Hussein ha prestato particolare attenzione al tema del processo di ristrutturazione economica (perestroika) in Urss. Shevardnadze ha detto di aver riferito al Presidente iracheno sulle sue precedenti visite in Siria, Egitto e Giordania nonché sui colloqui avuti con il Presidente dell'Olp, Yasser Arafat, e con il ministro israeliano degli Esteri, Moshe Arens, a proposito della crisi del Medio Oriente. Shevardnadze era giunto a Bagdad, proveniente dal Cairo, giovedì sera. Dopo due tornate di colloqui con il collega Aziz, ha incontrato l'altra sera a Bassora, nel Sud, Saddam Hussein. A quest'ultimo colloquio era presente anche il più alto ufficiale iracheno, il gen. Adnan Khairullah. Tornato l'altra notte a Bagdad, Shevardnadze vi ha avuto un ultimo colloquio con Aziz.

MEDIO ORIENTE / ISRAELE

«Negoziati diretti»

Arens: la sola strada verso la pace

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri israeliano, Moshe Arens (nella foto), ha ribadito ieri che soltanto negoziati diretti potranno far avanzare il processo di pace nel Medio Oriente. «La nostra posizione — ha detto — non è in alcun caso estremista, ma è quella più logica e moderata possibile. Tutti i Paesi fuori della regione, come l'Unione Sovietica, che si dicono interessati a promuovere il processo di pace, farebbero meglio a non incoraggiare gli Stati arabi che rifiutano di trattare direttamente con noi».



URSS / LA LEZIONE DI CHERNOBYL

Armenia, centrale chiusa

Disattivazione d'un impianto nucleare situato in zona sismica

URSS / AIDS

Infezione a catena

MOSCA — Una siringa non sterilizzata è all'origine dell'infezione del virus dell'Aids che ha colpito 29 bambini in tenerissima età e sei madri nella città russa di Elista nei pressi del Mar Caspio: queste conclusioni, cui erano giunte le autorità sanitarie sovietiche, sono state confermate dal capo del dipartimento epidemiologico dell'organizzazione mondiale della sanità (Oms), David Heimann, recatosi in Urss appositamente per collaborare alle ricerche finalizzate all'individuazione dell'origine dell'epidemia (i 29 bambini e le sei madri costituiscono solo i casi accertati con sicurezza, la cui origine viene individuata nella siringa infetta).

«Ricerche epidemiologiche condotte su larga scala — scrive l'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass — hanno consentito di scoprire la causa dell'infezione dei bambini: una siringa non sterilizzata, usata per iniezioni in un centro di assistenza per l'infanzia».

Quanto al modo in cui il virus è arrivato nel centro d'infanzia di Elista, secondo quanto riferisce la Tass, «venne con ogni probabilità portato da un uomo che otto anni fa aveva lavorato in un Paese africano». Dal resoconto della Tass non risulta chi come il virus sarebbe stato trasmesso da quell'uomo, di cui non si sa nemmeno il nome: ma da precedenti denunce giornalistiche era emerso che le infermiere dell'ospedale di Elista avevano riutilizzato siringhe destinate ai rifiuti, per nascondere la vendita di agili non usati a drogati.

Man mano che l'indagine procede, il numero dei casi di bambini infettati va crescendo; le autorità stanno adesso continuando la ricerca di sieropositività su centinaia di bambini che erano stati curati in quel centro.

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno cominciato ieri a chiudere l'impianto nucleare situato a trenta chilometri da Erevan, capitale dell'Armenia. E' la prima volta che l'Urss decide di disattivare una centrale attiva e operante e l'iniziativa è indicativa dell'atteggiamento di maggiore cautela verso il nucleare indotto nei governanti sovietici dal disastro di Chernobyl.

Secondo quanto riferisce la «Tass», i tecnici hanno finito ieri mattina di estirpare il nucleo di uno dei due reattori dell'impianto; il secondo sarà estratto il 18 marzo prossimo. La «Komsomolskaya pravda» riferisce inoltre le dichiarazioni di Georgij Ter-Stapanyan, che faceva parte del gruppo di scienziati che, alla fine degli anni Sessanta, protestarono contro la decisione di costruire la centrale in una zona notoriamente sismica, e per giunta lungo la falda dell'Ararat, con il rischio di una contaminazione delle acque potabili in caso di incidente.

Ma si era nell'era brezneviana, e le autorità ignorarono le preoccupazioni dell'opinione pubblica; la centrale venne costruita e cominciò a funzionare nel '76, producendo energia destinata all'Armenia e alle altre repubbliche caucasiche. Nel maggio dell'88, dopo Chernobyl, il Cremlino cominciò a rivedere la sua politica in materia di energia nucleare (Gorbacev era al potere da un anno): il disastroso terremoto in Armenia, che peraltro non ha danneggiato la centrale, ha indotto le autorità ad accelerare i tempi, e, all'indomani del sisma, il primo ministro sovietico Ryzhkov annunciò che entro due anni la centrale sarebbe stata disattivata.

Una commissione di esperti stabilì però che si sarebbe dovuto procedere a opere di consolidamento della struttura della centrale, che in caso contrario andava immediatamente chiusa. In gennaio, il governo di Mosca ha optato per questa seconda ipotesi, «per la sicurezza della popolazione». Dato che l'impianto disattivato produceva oltre un terzo dell'energia elettrica che si consuma in Armenia, le autorità hanno esortato la popolazione a ridurre i consumi; la centrale verrà probabilmente riconvertita a metano, ma perché torni in funzione ci vorranno almeno tre anni.

URSS / NAZIONALITA'

Moldavia in fermento

Chiesto il riconoscimento linguistico

MOSCA — Il segretario del Partito comunista della Moldavia ha condannato le rivendicazioni espresse dall'etnia di questa repubblica sovietica, avallando, tuttavia, quella relativa all'introduzione dei caratteri latini al posto di quelli cirillici per la lingua, che diventerebbe così identica al romeno. L'abbandono del cirillico è un'antica rivendicazione dei moldavi, che tengono molto alle loro radici culturali e storiche. La Moldavia (la Bessarabia dei turchi) fu annessa dallo zar all'impero russo nel 1912; nel 1918 venne conquistata dalla Romania, divenendo infine sovietica nel 1940; la Romania la riacquistò l'anno dopo, ma nel 1944 l'Armata rossa la riprese. Nelle ultime settimane, si sono susseguite a Kishinev, capitale della Moldavia, le dimostrazioni in favore del riconoscimento della lingua moldava e del passaggio ai caratteri latini. Parlando l'altra sera alla Tv, il segretario del partito Semjon Grossu ha condannato le manifestazioni di «estremismo, demagogia e irresponsabilità», promettendo però che si sarebbe fatto qualcosa per favorire «la cultura spirituale e le relazioni inter-etniche» in Moldavia.

FONDATA

Sindacato in Ungheria

BUDAPEST — Circa 500 persone hanno fondato a Budapest il primo sindacato indipendente del Paese su modello del discolto sindacato polacco «Solidarnosc». Secondo quanto si è appreso, il nuovo sindacato, denominato «Solidarietà operaia», si prefigge la difesa di specifici interessi della classe lavoratrice. Esso raggruppa impiegati del settore scientifico. Un partecipante alla riunione svoltasi in un teatro della capitale, avrebbe peraltro dichiarato che, dopo 40 anni di regime socialista, perdurano nel paese lo sfruttamento, l'inflazione e la disoccupazione, caratteristiche da sempre ascrivite al capitalismo. Un altro partecipante avrebbe affermato che «anche la classe operaia ha diritto di partecipare al governo del paese», mentre finora i comunisti avrebbero governato senza il contributo degli operai e della società. [ANSA]

POLONIA

Oppositori arrestati

VARSAVIA — Venti attivisti dell'opposizione sono stati arrestati a Jastrzebie, nella Polonia meridionale, mentre si recavano ad un convegno dell'organizzazione nazionalista «Confederazione per la Polonia indipendente» (Kpn), con la partecipazione di altri gruppi. La polizia è visibilmente presente in forze in tutta la città, ha riferito Sabina Marcinska, portavoce della Kpn, i cui attivisti avrebbero dovuto partecipare, ieri, al convegno, insieme a «Solidarnosc combattente» (un piccolo gruppo nato per scissione dal sindacato indipendente), al movimento pacifista e ambientalista «Libertà e pace» ed alla corrente oltranzista del «Partito socialista polacco», (soppresso dal regime). Il convegno, ha detto ancora la Marcinska, in una telefonata da Katowice, avrebbe dovuto svolgersi in una località segreta.

FLASH

Funerale da eroe

PRETORIA — E' stato sepolto ieri, con un funerale degno di un eroe, Stompie Seipei, il ragazzo della cui uccisione sono stati accusati gli attivisti che facevano da guardia del corpo a Winnie Mandela.

Gangster in fuga

BRUXELLES — Il gangster belga Patrick Haemers, il nemico pubblico «numero uno», sospettato di essere il «cervello» del rapimento dell'ex premier belga Paul Vanden Boeynants, sarebbe sfuggito, giovedì scorso, ad un agguato della polizia.

Parigi non brucia

PARIGI — Lo stato maggiore dei pompieri di Parigi ha dovuto pubblicare un comunicato per assicurare ai cittadini che «Parigi non brucia»: in occasione del bicentenario della rivoluzione, è stata accesa una fiamma sulla sommità della colonna della Bastiglia, la gente teme un incendio, e i pompieri sono soprattutto fatti chiamare.

Un cibo più sano

LONDRA — Quando mangiate avete paura della salmonella e della listeria? La cosa più sicura da fare è aprire una scatoletta di cibo per cani. Questo il consiglio dato ieri da uno dei più prestigiosi microbiologi inglesi.

JUGOSLAVIA / RINFORZI DI POLIZIA

Kosovo, braccio di ferro

Non cedono i minatori di Trepca: vogliono garanzie per gli albanesi



Studenti del gruppo etnico albanese hanno inscenato una dimostrazione di solidarietà, nel centro di Pristina, con i minatori in sciopero dei pozzi di Trepca.

JUGOSLAVIA / ESCALATION

E adesso i serbi chiedono le armi

«Legge marziale o esodo» - Una dura nota di Tirana

BELGRADO — Di fronte all'estendersi dell'agitazione dei lavoratori del gruppo etnico maggioritario albanese, anche le minoranze serbe e montenegrine del Kosovo cominciano a reagire. A Kosovo Polje, in una riunione di serbi e montenegrini, è stato minacciato l'esodo in massa delle minoranze, «se le autorità dovessero cedere alle pressioni albanesi». Alcuni attivisti hanno deciso di chiedere le armi al governo centrale per far fronte a eventuali minacce, nel caso la situazione dovesse precipitare. E' stato deciso altresì di in-

viare una delegazione a Belgrado, con una petizione indirizzata al governo e allo stato maggiore delle forze armate perché vengano adottate «misure urgenti». «Se non verrà applicata la legge marziale, allora dovremmo darci le armi per difenderci perché la situazione è critica», ha dichiarato Kosta Bulatovic, leader della locale comunità serba, durante una riunione svoltasi in un sobborgo di Pristina. Dalla Slovenia, intanto, nuovi appoggi agli albanesi. Unione degli scrittori di quella repubblica jugoslava ha

risolto un appello a schierarsi «a difesa del popolo albanese del Kosovo». I serbi vengono accusati di «nazionalismo» e la presidenza comunista federale di «compromesso con la politica serba». Dura anche la reazione di Tirana: quanto avviene nel Kosovo è «il risultato di una politica miope che non tiene conto né delle lezioni della tragica storia dei popoli in Jugoslavia, né dei processi democratici dell'emancipazione nazionale». E' quanto scrive l'agenzia ufficiale «Ata».

BELGRADO — Disposizioni per il rafforzamento delle unità di sicurezza e della polizia federale nel Kosovo sono state decise ieri sera dalla presidenza jugoslava. La situazione appare infatti destinata ad aggravarsi ulteriormente. Le agitazioni dei lavoratori del gruppo etnico albanese della provincia autonoma della Serbia si estendono sempre più e ormai non si esita più a parlare di sciopero generale. A nulla è servito il tentativo di Stipe Suvaj, il leader della delegazione comunista jugoslava, di convincere i circa 1.300 minatori di Trepca, presso Titovo Mitrovica, ad uscire dai pozzi che occupano ormai da sette giorni. Suvaj è sceso a 600 metri di profondità per la sua opera di persuasione, ma ha ottenuto un secco rifiuto. Si vuole prima una dichiarazione scritta di accoglimento delle richieste.

I minatori, appoggiati dai lavoratori delle altre industrie chiedono essenzialmente che non venga alterata la costituzione del 1974 nel senso voluto dalla Serbia e che, a loro avviso, priverebbe il Kosovo della sua attuale autonomia. Essi vogliono, inoltre, le dimissioni dei principali dirigenti di partito e di governo della provincia, che recentemente hanno preso il posto di quelli estromossi per volontà della Serbia. Nel Kosovo sono intanto affluiti numerosi altri dirigenti: il presidente jugoslavo Raif Dizdarevic, il leader serbo Slobodan Milosevic, il presidente serbo Petar Gracanin. Nella miniera di Trepca, dove l'altra sera è sceso Suvaj per il colloquio durato oltre due ore e mezza, la situazione appare drammatica. Oltre un centinaio di minatori hanno dovuto far ricorso ai posti di pronto soccorso.

SVEZIA, GIOVANI E VECCHI SEMPRE SEPARATI

L'apartheid delle generazioni

STOCOLMA — Il Paese con il miglior sistema sanitario del mondo comincia a rendersi conto che l'efficienza non è l'unico valore, specialmente quando si tratta di assistere le persone anziane. In Svezia, c'è un sistema sanitario onnicomprensivo, e questo significa che nessun vecchio muore di freddo per strada, pochi sono senza casa o languono in appartamenti squallidi. Ma qualche svedese pensa che il Paese abbia risolto il problema semplicemente esiliando gli anziani negli istituti e escludendoli dalla vita sociale. «L'istituto può essere una soluzione per qualcuno, ma non per tutti — sostiene il portavoce della Federazione nazionale dei pensionati, Gunnar Lundberg — e ognuno deve avere il diritto di scegliere dove vivere».

Dall'inizio degli anni Cinquanta, il numero dei sessantacinquenni e ultrassessantacinquenni in Svezia è raddoppiato, raggiungendo il milione e mezzo su una popolazione di 8,4 milioni. Per affrontare questa situazione, durante gli anni Sessanta e Settanta, il governo ha costruito un gran numero di case di riposo, ma, secondo Lundberg, alcune di queste somigliano più a ospedali che a case e molti anziani le vivono come il posto dove andare a morire». In risposta alle critiche, lo scorso dicembre, il Parlamento ha adottato una nuova legge sull'assistenza alla terza età, che stabilisce di ridurre l'assistenza ospedaliera a vantaggio di quella domestica. «Dobbiamo comunque fare di più — ha detto il portavoce del ministero per gli

affari sociali, Kerstin Wigzell — e c'è una forte volontà politica di integrare gli anziani nella società più di quanto è stato fatto finora». Le critiche si concentrano soprattutto sul fatto che la assistenza agli anziani è il riflesso degli squilibri del contesto sociale, in cui ci si aspetta che ogni generazione viva separata dalle altre. Così i bambini trascorrono le giornate negli asili, gli adulti lavorando e gli anziani negli ospizi. «Questa situazione diventa lampante se si paragonano gli svedesi con le famiglie di immigrati, in cui è naturale vivere nella stessa casa con gli anziani, dando loro assistenza e rispetto», ha commentato Lundberg. Negli istituti per la terza età molti hanno stanze proprie, dove possono portare i propri mobili.

SANREMO / «STELLE»

Aznavour passa e va

Confusi nel «baillamme» del grande circo, sono transitati in margine al festivalone nomi di spicco della musica internazionale (meno Belafonte, che infine ha rinunciato). Anche il famoso «chansonnier» ha rischiato di non essere notato, nonostante la nobiltà della sua «battaglia» a favore dell'Armenia.

SANREMO — «Sono trent'anni che canto in italiano. Ma al Festival di Sanremo, io proprio non ci parteciperei. Non mi piacciono le gare, le competizioni. E sono riuscito a tenermene sempre lontano...». Per il finale-montre dell'ultima sera, a Sanremo è arrivato anche Charles Aznavour, che ha approfittato della propria presenza nel gran caos festaiuolo per spezzare una lancia a favore della battaglia di solidarietà scattata per aiutare il popolo armeno dopo il terremoto dei mesi scorsi.

Il cantante francese, le sue origini sono appunto armenie, ha già venduto oltre mezzo milione di copie nel suo paese di «Pour toi Armenie», disco realizzato con l'apporto di artisti del calibro di Mireille Mathieu, Gilbert Bécaud, Sacha Distel, Serge Reggiani e Johnny Halliday. Ora, dopo la versione inglese insieme con Liza Minnelli, è in arrivo anche quella italiana.

«Ho già contattato diversi colleghi italiani — ha detto il grande chansonnier — e aspetto una loro risposta. I ricavi ottenuti dalle vendite di questi dischi saranno tutti destinati agli orfani armeni, e serviranno a dar loro vitto e alloggio presso le famiglie alle quali saranno affidati».

«Devo segnalare — ha continuato Aznavour — che in questa campagna abbiamo registrato, forse per la prima volta, una grandissima disponibilità e una notevole apertura da parte dell'Unione Sovietica. Di questo dobbiamo in qualche modo ringraziare il nuovo corso di Gorbaciov. E lo dico in assoluta libertà, visto che sono sempre stato completamente apolitico». L'artista, che a Sanremo ha presentato la canzone che dà il titolo al suo ultimo album, «Momenti sì, momenti no», ha anche parlato del film che sta girando proprio in

SANREMO / POLEMICHE

Applausi fasulli

Un penoso contorno all'avvenimento musicale

Anche i battimani del pubblico

erano registrati e sovrapposti.

Una serie di errori e di «gaffe»

dalla prima all'ultima giornata

SANREMO — S'è persino parlato di cose serie, nell'ultima giornata del Festival. Lo ha fatto Charles Aznavour a proposito dell'Armenia (come diciamo qui a fianco), lo hanno fatto gli operai della Val Bormida, per richiamare l'attenzione — sotto i potenti riflettori della rassegna canora — sulla drammatica questione dell'inquinamento della loro valle.

Una questione che poi è una guerra tra poveri, in cui risultano «paradossalmente» contrapposti non chi avvelena il mondo e chi ne è avvelenato (è proprio questa la distinzione che va fatta, con buona pace del sindaco di Sanremo che non la vede), bensì gli abitanti della zona minacciata e gli operai che hanno bisogno del lavoro nella fabbrica incrinata per inquinamento.

I primi sono scesi in 1500, per protestare sul palcoscenico del Festival, ma non sono nemmeno riusciti ad arrivare a Sanremo: sono stati fermati a Imperia, dal prefetto. I secondi sono arrivati in sala-stampa con una delegazione di otto sindacalisti, che almeno in questa sede hanno dato voce alle loro argomentazioni.

Ma al Teatro Ariston non è entrato nessuno: il sindaco ha detto in pratica che non è il caso di fare confusioni, che c'è uno sforzo colossale per far funzionare il Festival e che non si può rischiare di rovinare una cosa così importante con faccende estranee... «E poi — ha aggiunto — i temi ecologici ci sono già in molte canzoni».

Come dire: alla Val Bormida ci pensano Al Bano e Romina... Una «perla», a modo suo, tra le tante che hanno infiorato anche le ultime giornate del Festival. La più grossa è stata quella, ineffabile, pronunciata da uno dei «presentatori», secondo cui la pasta Barilla arriva al cuore dei giovani esattamente come la musica di Ray Charles. «Una grossis-

sima gaffe», ha riconosciuto il capo-staffetta di Raiuno, Mario Maffucci, vero «deus ex machina» del Festival. Con «gaffe» simili, i miliardi della Barilla sono usciti un tantino ridicolizzati, anziché esaltati, da questa sponsorizzazione. Anche perché, l'avrete notato, tutte le sante sere, prima durante e dopo il Festival, su Raiuno passava candidamente lo spot della Buitoni...

Poi: la pacchiana autopubblicità delle trasmissioni di Raiuno nella serata di venerdì era squallida per la stessa rete, tanto che Maffucci ha promesso che «rifletterà sull'opportunità di caratterizzare in questo modo lo spettacolo». Ancora: i dati Auditel hanno continuato a essere testardamente paragonati a quelli

dell'inconfrontabile 1988 (già alle elementari ci insegnano che in aritmetica non si possono mescolare le mele con le pere); le giocate al Totip sono calate ben del 20 per cento; Harry Belafonte non si è più visto; Elton John è stato spacciato come presente in diretta, e invece era registrato; e finalmente gli applausi — i telespettatori lo sappiano! — sono risultati «finti», cioè registrati e sovrapposti agli applausi (o ai fischi...) del pubblico in sala. Unica nota positiva: Gino Paoli alla fine ha ottenuto di cantare nella serata finale con i musicisti del vivo.

Se questo è il penoso contorno all'evento musicale, la qualità di quest'ultimo ha avuto invece delle punte di notevole forza. Emozionanti sono state, ad esempio, le esibizioni di Ray Charles con Dee Dee Bridgewater, di Toni Childs, di Tanita Tikaram. E, passando all'estremo opposto, sia nella categoria dei «nuovi», sia in quella degli «emergenti», la vittoria è andata a qualcuno che se la meritava: rispettivamente a Mietta e a Paola Turci. Ne risentiremo parlare.

[e. d. a.]



Mietta, giovane promessa, si è imposta al Festival nella sezione «nuovi» con un motivo firmato da Amedeo Minghi, «Canzoni».

SANREMO / «NUOVI»

«Io? Devo crescere»

La modestia della vincitrice Mietta

SANREMO — Paola Turci tra gli «emergenti», Daniela Meglietta (in arte Mietta) tra i «nuovi». Queste le sentenze di Sanremo per quanto riguarda la linea verde della canzone. «Sono quasi sbalordita da questa vittoria — confessa Mietta, 19 anni, tarantina, fervida ammiratrice di Ella Fitzgerald —. Ho messo tutta me stessa nel brano con cui ho vinto, «Canzoni», di Amedeo Minghi. Ma non credevo di potercela fare, non mi sentivo all'altezza. Tanto più che la concorrenza era assai forte».

«Molto del mio successo, penso sia dovuto al pezzo di Minghi, che mi ha consentito, tra l'altro, di compiere un salto di qualità: l'anno scorso, il debutto a Sanremo era coinciso con una crescita professionale importante, ma questa da sola non sarebbe bastata a farmi ottenere tanti consensi». Tra gli altri nuovi interpreti usciti alla ribalta di Sanremo, a Mietta sono piaciuti particolarmente Fasano, che è arrivato in finale con lei, e il gruppo «Ladri di biciclette». «Mi ha stupito — dice — che siano stati bocciati nelle selezioni: ed è un'opinione condivisa da molti critici».

Appassionata di jazz, Mietta ascolta con piacere anche la musica di Prince. «Ma io amo tutta la musica, e mi capita spesso di ascoltare della lirica. L'importante è che sia qualcosa in grado di produrre emozioni profonde». Ora, dopo la vittoria sanremese, Mietta vorrebbe pubblicare il suo primo album: «Credo sia necessario questo passo, anche se da un lato preferirei attendere ancora qualche anno. Non è per una falsa modestia, ma mi sento alle prime armi e penso di avere ancora molto da imparare».

TV / RAIUNO

Viareggio premia e Banfi lascia

«Stasera Lino»

ha fatto vendere

dieci milioni

di biglietti...

ROMA — Il gradimento l'hanno avuto (lo dice il solito sondaggio). I biglietti della lotteria di Viareggio sono stati venduti come coriandoli (dieci milioni circa, e non si esclude che il ministero delle Finanze decida in estremo di elevare il primo premio da due a tre miliardi): così è col sorriso sulle labbra che Lino Banfi si presenta questa sera per l'ultima volta sul piccolo schermo (Raiuno, alle 20.30), per dire addio (assieme a Heather Parisi) al suo «Stasera Lino».

Naturalmente sarà la lotteria la principale protagonista. Banfi si collegherà col salone delle feste dell'hotel Royal di Viareggio, dove una speciale commissione ministeriale provvederà all'estrazione dei biglietti vincitori e all'abbinamento coi carri del Carnevale. L'annunciatrice Peppi Franzelin curerà questa seconda «condizione». Alle 22 circa si potrà conoscere il nome del vincitore del primo premio.

Nel primo collegamento verranno mostrati i nove carri di prima categoria (tra i temi di quest'anno, la «perestrojka» di Gorbaciov, l'Europa del '92, lo sviluppo del «mass

media», l'ecologia e l'inquinamento). Ospiti in studio saranno invece Oreste Lionello, Pippo Franco e Pamela Prati (si sono ispirati alla Rivoluzione francese, per questo spettacolo). Il balletto della Parisi, che si esibirà anche con Steve La Chance, è quello dei titoli di testa, «Faccia a faccia». Due gli ospiti musicali, José Manuel Serrat e Katina Ranieri.

Subito dopo «Stasera Lino» Banfi realizzerà una serie di telefilm, «Il vigile», prodotta dai Cecchi Gori, mentre medita di sponsorizzare la figlia Rosanna per una «situation comedy», («La veterinaria»). Per questa figlia il comico pugliese stravede, e lo ammette. Confessa perfino di averla proposta come con-

duttrice di Sanremo (categoria, ormai famosissima, «figli di papà»). E' stata bocciata e ci è rimasta molto male, «ma ora — dice l'affettuoso padre — vedendo il risultato che hanno ottenuto i quattro «raghezzini», ci ripenserà». Quanto a lui, gli otto milioni di telespettatori raggranellati ogni sabato lo portano molto in alto nella classifica dell'«audience» (subito dopo il festival di Sanremo). Non è solo un vanto personale (espresso a chiare lettere, nonostante le luci e le ombre che hanno caratterizzato la critica al suo spettacolo), ma anche un motivo per dichiarare che «il varietà non è morto». La tv, però, non gli basta. Banfi inciderà anche un lp, versione recitata dell'«Orso» di Jean-Jacques Annaud.

E la Parisi? Il suo contratto con la Rai scade il 2 luglio, ma la ballerina americana pensa e spera che sarà rinnovato. «Berlusconi mi ha contattato due volte, ma per ora voglio rimanere in Rai, dove lavoro da dieci anni e dove c'è gente che crede in me. Però — dice — un giorno mi piacerebbe lavorare con Berlusconi. E lui lo sa».

TV / RAIDUE

Bugie, in macchina!

Da domani interrogatori con lo strumento dell'Fbi

ROMA — Da domani la televisione va alla ricerca di nuove rivelazioni sensazionali con «La macchina della verità», un programma in tre puntate in onda su Raidue, alle 21.30. Condotta da Giancarlo Santalmassi e ideata da Cino Tortorella, la trasmissione ha per protagonista il «lie-detector» (la macchina della verità), un marchingegno molto usato fin dai primi anni '50 da Fbi e Cia, ma privo di valore giuridico.

Simile a un elettrocardiografo, è composto da cinque sensori che misurano, dell'interrogato, le variazioni di pressione sanguigna, sudorazione, battito cardiaco e respirazione, a seconda delle sue risposte. I dati vengono poi interpretati da un esperto, in questo caso Kenet Whaley. Oltre all'«interrogatorio», ogni puntata prevede ricostruzioni filmate e interventi in studio di legali,

testimoni e giornalisti. Domani vedremo Terry Broome, la fotomodello americana condannata nell'86 per l'uccisione del playboy milanese Francesco D'Alessio, e attualmente in carcere a Bergamo (per «La macchina della verità» ha ottenuto un permesso delle autorità giudiziarie).

Il programma, che potrà offrire spunti per riaprire vecchi casi, ha già dato addio ad azioni legali. Per esempio, la puntata che aveva come ospite Cristina Sinagra, la ragazza napoletana che sostiene di aver avuto un figlio dal calciatore del Napoli Diego Maradona, non sarà trasmessa. L'ufficio stampa della Rai ha reso noto che all'ufficio legale dell'azienda è giunta da parte del calciatore, tramite l'avvocato Siniscalchi, una diffida a trasmettere il programma che lo riguardava.

Questa serie, che la Rai aveva in cantiere da un anno, vuole ricostruire dei fatti, senza l'immunità garantita dall'anonimato come succede in altre trasmissioni (per esempio, «Io confesso» di Enzo Sampò), ma con la piena consapevolezza — come afferma Santalmassi — dei rischi in cui possono incorrere i soggetti che si sottopongono alla macchina della verità.

«L'uso del «lie-detector» in trasmissione — afferma inoltre il conduttore — è del tutto in regola negli Stati Uniti. Ogni soggetto conosce a priori le domande che gli verranno poste, perché non deve essere influenzato dalla paura dell'ignoto, e ha la facoltà di accettare o modificare le stesse domande». Prodotto da Sabina Gregorini per la Italiana Produzioni di Stefania Craxi e Marco Bossetto, il programma è curato da Giosuè Boatto.

[Umberto Pincatelli]

PRIME VISIONI

Quel re nato stanco

Storia in salsa agrodolce dell'ultimo re di Napoli

ORE. Sceneggiature e regia: Luigi Magni. Attori: Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Carlo Croccolo, Corrado Pani, Luca Laurenti, Cristina Marzulli. (Italia '89). Durata: 115 minuti.

Recensione di Callisto Cosulich

Dopo la breve sortita in Galilea («Secondo Ponzio Pilato») Luigi Magni è tornato a rifugiarsi entro le rassicuranti mura capoline per darci un'ennesima piccola lezione di storia romana, dopo quelle di «Nell'anno del Signore» e «In nome del Papa Re». La novità stavolta consiste nel fatto che il protagonista non è romano bensì napoletano: Francesco II, detto Franceschiello, l'ultimo re di Napoli, spodestato da Garibaldi, prima ancora di fare fante locale e trarre benefici dal proprio potere. Magni ce lo mostra a spodestamento avvenuto, nel suo esilio romano, ospite di Pio IX, che così ha voluto scacciare un vecchio debito contratto nel 1848 col padre di Francesco. Ferdinando II, quando il «Re Burlesco» gli aveva dato rifugio a Napoli, dopo la proclamazione della Repubblica Romana.

Il re in esilio è una figura molto sfruttata dalla drammaturgia: Magni ce lo offre in salsa agrodolce, descrivendoci come un uomo demotivato, cui Garibaldi, cacciandolo, avrebbe forse reso un servizio, se, a spronarlo verso azioni revansciste, non ci fosse la giovane, bella moglie, Maria Sofia di Baviera, per nulla soddisfatta di dover vestire i panni della regina senza corona.

Franceschiello

secondo Magni:

un film avvolto

nell'inutilità

Ma, il suo, è un impegno preso «obitorio colto», di natura puramente formale. Il guaio è che non si comprende quali siano i reali interessi di quest'uomo all'interno di una bottega ereditaria. Egli pare nato stanco, tanto stanco da rifiutarsi di consumare il matrimonio con Maria Sofia, che ha sposato per procura. Il pretesto che adduce è di non voler figliare, nel timore di mettere al mondo uno «spostato», privo di tutti e mezzo di sussistenza, costretto (come lo è già lui) a raccomandarsi ai potenti della sua parrocchia.

Magni, com'è sua abitudine, coniuga la storia al presente: il suo Franceschiello sembra uno dei tanti giovani d'oggi, che non vogliono procreare perché affermano di non nutrire fiducia nel proprio futuro, mentre in realtà cercano di evitare con cura ogni tipo di responsabilità che contempli qualche sacrificio. In assenza di contraccezioni si astiene, provocando legittime turbe nella consorte, la quale sfoga il suo surplus di energia e di libido nell'organizzare rivolte contro lo Stato sabauda e nel clevettare con Don José Borjes, generale lealista proveniente dalla Catalogna, messi al servizio del Borbone, a cui intende portare l'esperienza fatta in Spagna durante la guerra partigiana antinapo-

leonica al servizio della corona e della reazione.

Sullo sfondo di questa vicenda privata appaiono alcuni capi della guerra contadina per bande, che infestò durante quel decennio l'Italia meridionale, come ad esempio l'ex guardiacaccia Chia-vone, nativo di Sorà, che agiva sul confine dello Stato Pontificio e ogni tanto si presentava a Roma per ottenere rifornimenti, soldi e nuove truppe.

Magni inventa poi la figura di un voltagabbana che alla fine sarà impiccato dai fedeli al re, ma si astiene dal dire che a questi «proletari senza rivoluzione» non importava nulla dei Borboni e dei Savoia, che le loro rivolte spontanee erano provocate dal crollo delle speranze destinate nelle plebi meridionali dalla spedizione garibaldina.

Troppo occupato a descrivere la poco interessante vita dei due coniugi reali, egli se la cava domandandosi, tramite Maria Sofia, se il destino d'Italia non sarebbe stato migliore, qualora, a fare l'Unità, fossero stati i Borboni anziché i Savoia. Il Sud anziché il Nord. Domanda sterile, poiché la storia non si costruisce sulla lunghezza del naso di Cleopatra.

Grava perciò sul film una pesante cappa di inutilità che sfocia irrimediabilmente nella noia, nonostante il costante ricorso a esecuzioni, macchiette e pulcinellate. E a nulla serve l'impegno profuso da interpreti bravi e naviganti, quali Giancarlo Giannini, Carlo Croccolo e Corrado Pani. Va a finire che l'unica a portare un soffio di vitalità è Ornella Muti, la quale, più che recitare, esiste. Ed esiste sullo schermo il segno della star. Forse Ornella l'ultima diva del cinema italiano?

MUSICA / MONFALCONE

Meditazione in canti

Salvetta e Ballista rendono omaggio a Messiaen

MUSICA La Gioventù con Levi

TRIESTE — Proseguono con successo i concerti organizzati dalla sezione triestina della Gioventù musicale nella sala del Circolo della cultura e delle arti. L'altra sera è stato applaudito il pianista Pierpaolo Levi, allievo della prof.ssa Nives Caetani Buzzzi, apprezzato non solo nella sua città natale ma anche nel resto d'Italia e all'estero per la sua tecnica brillante, il suono purissimo che si avvale di una vasta gamma di sfumature timbriche e la forte carica di «feeling» con il pubblico.

Non facile il programma presentato, sia per le arditezze tecniche da affrontare sia perché suscettibile di confronti con interpretazioni di concertisti più famosi. Pierpaolo Levi ha affrontato senza timori repentinamente queste e quelle: con scioltezza ha proposto lo Scherzo op. 31 e la Sonata op. 35 di Chopin, dando ottima prova nella celebre Marcia funebre, mentre nella seconda parte della serata ha eseguito le Variazioni su un tema di Paganini op. 35 di Brahms, la Sonata canonica sui Capricci di Paganini di Dallapiccola e il Grande studio n. 2 da Paganini di Liszt.

Fuori programma ha offerto ancora altri due brani di Liszt.

Servizio di Stefano Bianchi

MONFALCONE — Personaggio chiave del panorama musicale del nostro secolo, maestro di alcuni tra i più significativi compositori contemporanei (e basta qui citare Stockhausen e Boulez), Olivier Messiaen, lo scorso dicembre, ha compiuto 80 anni. Un compleanno che suggeriva una straordinaria esperienza creativa ed una lunghissima, instancabile attività musicale nel senso più completo del termine: un'attività sempre vigile ed attenta ai molteplici stimoli del mondo contemporaneo ed al tempo stesso sostenuta da un'incrollabile coerenza con se stesso.

Il Teatro Comunale di Monfalcone dando ancora una volta prova di acuta sensibilità nei confronti della musica del nostro tempo, ha voluto rendere un affettuoso omaggio agli ottanta anni del Maestro francese, proponendo due capisaldi della sua produzione. Dopo l'applauditissimo concerto del pianista Roger Muraro (con Les vingt regards sur l'«Enfant Jésus»), venerdì scorso si sono presentati al pubblico monfalconese il soprano Alide Maria Salvetta ed il pianista Antonio Ballista, interpreti più volte ospiti del Comunale di Monfalcone e sempre ammirati per la raffinatezza delle loro scelte musicali.

Al centro di questa seconda «serata Messiaen» «Harawi, chant d'amour et de mort», su testo dello stesso compositore. Una meditazione, articolata in 12 canti, sugli eterni temi dell'amore e della morte, incredibile per la forza di suggestione, per la raffinatezza di scrittura, per la completezza di costruzione. Il titolo fa riferimento ad una parola («kechua», che indica la canzone d'amore che ter-

mina con la morte dei due amanti e la composizione, concepita nel 1945 sulle rovine della Seconda Guerra Mondiale, si ispira al celeberrimo mito di Tritone e Isotta, ma calato nella millenaria cultura della civiltà Maya.

Ed ecco dunque che Piroutcha, la protagonista femminile del ciclo, ci appare, secondo la simbologia Maya, quale «colombe verte», «perle limpide». All'ineffabile fascino di questa partitura, l'altra sera si è aggiunta la straordinaria prestazione della Salvetta e di Ballista. Serata «di grazia» dunque, dalla quale questo «Harawi» è emerso in tutta la sua immediatezza espressiva, con i suoi angoscianti aneliti di estrema purezza e di morte, ma anche con i suoi ancestrali ritmi esotici di danza.

La Salvetta ha esibito una vocalità estremamente duttile, sempre sorretta dalla consapevolezza degli equilibri compositivi interni, con improvvisi trasalimenti e sorprendenti «messe di voce» sulle parole «vertige», «noir», «mort». Una drammaticità che si placava nei ritmi di danza di «Doundou tchili» o in «Repetition planétaire», dove la «scoulessa» della Salvetta ha sublimato l'andamento quasi da cantilena infantile, per sfociare in un infuocato crescendo finale.

Fondamentale il ruolo del pianoforte, costantemente esplorato nelle sue regioni estreme, dalle quali Ballista, sempre in perfetta intesa interpretativa con la Salvetta, traeva sonorità ricche di suggestioni e di varietà dinamica. L'esecuzione senza intervallo ha sottolineato l'unitarietà e la compattezza di quest'opera. Pubblico entusiasta e fuori programma Debussy e Ravel.

MUSICA / GORIZIA

Mozart... sull'acqua

Divertimenti per archi, con sottofondo di pioggia

MUSICA Arrivano i bulgari

GORIZIA — L'orchestra sinfonica della Radiotelevisione bulgara — denominata «Sinfonietta» — sostituirà, mercoledì 1.º marzo alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia, l'orchestra «Moldava» di Iasi, che ha dovuto annullare la tournée italiana e quindi anche l'impegno preso con l'Associazione Lipizer.

A parte un cambiamento di programma — verrà infatti eseguito il quarto Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven al posto del secondo Concerto di Brahms, — il programma della serata rimane invariato e anzi sarà arricchito dalla terza Sinfonia «Eroica» e dall'ouverture «Coriolano» di Beethoven.

Fondata nel 1950, la «Sinfonietta» è considerata attualmente una delle migliori formazioni dell'Est europeo. Sostiene concerti a Sofia e all'estero, effettuando anche registrazioni discografiche e televisive. E' composta da una cinquantina di musicisti. Iniziò la sua affermazione internazionale nel 1972, sotto la guida del direttore stabile m.º Kamen Goleminov, con una serie di concerti in Italia e in altri paesi d'Europa. Mercoledì a Gorizia l'orchestra bulgara sarà diretta dal maestro Francesco Balzani con la collaborazione del pianista Vincenzo Balzani (come già in cartellone).

Servizio di Fedra Florit

GORIZIA — Ancora una volta Mozart a Gorizia, per una serata all'insegna del «divertissement»: divertimento come intrattenimento galante, piacevole per chi suona e per chi ascolta, pagine di immediata presa, ricche di fantasia, ma sempre nobili ed eleganti, condotte per lo più con un gioco delle parti finissimo e sapiente.

Deliziosamente estroversi, i Divertimenti mozartiani hanno un carattere accattivante, colorito d'humour e anche appassionato, atto a muovere le corde sentimentali (e la «borsa») dei ricchi destinatari; ciò nonostante è musica sorretta da consapevolezza formale (e di contenuti) già dai lavori giovanili, come dimostrano le opere K 135 e 138 che «I Solisti» ci hanno fatto ascoltare all'Auditorium, in una serata con «sottofondo» di temporale. Tale era infatti la violenza della pioggia che gran parte del concerto si è svolto su uno scroscio continuo d'acqua.

L'acqua non ha comunque spento l'entusiasmo di Bettina Musumeli e Stefano Zanchetta (violini), Jodi Levitz (viola), Susan Mosens (violoncello) e Claudio Gasparoni (contrabbasso). Con un approccio carismatico e con il sorriso sulle labbra, ci hanno offerto un Mozart un po' superficiale, risolto o con epidermica irruenza o con dilatazioni di tempo non sorrette dalla varietà del suono e del fraseggio.

Una piccola delusione, per così dire, soprattutto se si considerano i loro trascorsi concertistici; ma proprio la tanto frequente presenza sul

palcoscenico (sono prime parti dei Solisti Veneti) li ha forse allontanati dalla disciplina di uno studio più accurato. Anzi, sembra che specularino un po' sull'indubbia facilità tecnica, fidandosi delle doti naturali e dell'acquisto «mestiere». Ma Mozart non perdona!

Il Divertimento K 136, eseguito in apertura di serata, si è dimostrato alla fine il meglio risolto da tutti i punti di vista: tecnicamente più preciso nei tempi mossi, appassionato ma non troppo nell'Andante centrale. Poi la resa dei concertisti ha subito un calo e soprattutto il Divertimento K 563, per violino, viola e cello, ha avuto un'esecuzione decisamente sommaria quanto a varietà d'idee, con esagerazioni romantiche e poca precisione tecnica, il tutto in una lotta continua per l'intonazione; il fatto che questo Divertimento in mi bemolle sia anche di vaste proporzioni, ha ulteriormente appesantito l'ascolto.

Non molta eleganza e una certa ovvietà d'intenti hanno tinggiato anche la conclusiva «Eine kleine nachtmusik», una pagina notissima che acquista parecchio, in bellezza e trasparenza, dall'esecuzione con questa scarsa formazione d'archi; così, anzi, è senz'altro meglio apprezzabile la genialità mozartiana e «l'enigmaticità» dell'opera, sfondata da tutti quei raddoppiamenti e appesantimenti che le tante versioni orchestrali ci hanno abituati a sentire.

Parecchio pubblico, tanti applausi finali e, come bis, la ripetizione di alcune pagine precedentemente eseguite.

LA NUOVA SOCIETA' SI CHIAMA «ALTOFORNI E FERRIERE DI SERVOLA»

E' fatta. La Ferriera passa a Pittini

Ieri l'industriale friulano e i liquidatori della Finsider hanno firmato il preliminare per la cessione

PARLA ANDREA PITTINI

«Dopo la firma, subito al lavoro!»

Dice l'industriale friulano: ho fiducia nelle maestranze

Intervista di
Paolo Rumiz

Dunque, Pittini, i liquidatori hanno mollato l'osso, finalmente...

«Finalmente portiamo a termine una trattativa difficile. Difficile perché parliamo di acciaio, settore irto di vincoli, concorrenza, obblighi; difficile perché l'interlocutore è lo Stato. Oggi, dopo un anno e mezzo, possiamo dire di aver chiuso con la parte acquisizione».

«Quali passi mancano per l'avvio definitivo del piano?»
«La settimana prossima ci auguriamo di chiudere tutta la trattativa sindacale. Lei capisce che passare dal pubblico al privato è un salto non indifferente per un'azienda che ha un contratto suo e una fisionomia di gestione sua».

Anche per le Ferriere Nord è un salto non indifferente...

«Sono fiducioso, perché abbiamo notato tutti con piacere che fra i tecnici, ma anche fra gli operai, c'è un certo attaccamento a questa vecchia società che ormai ha cent'anni. Questo mi fa sperare che nelle trattative sindacali si tenga presente che se si vuole cambiare strada, vi sono anche sacrifici da fare. Non economici, ma di gestione certamente».

Lei sembra avere fretta di cominciare. I suoi tecnici sono già al lavoro da settimane nello stabilimento...

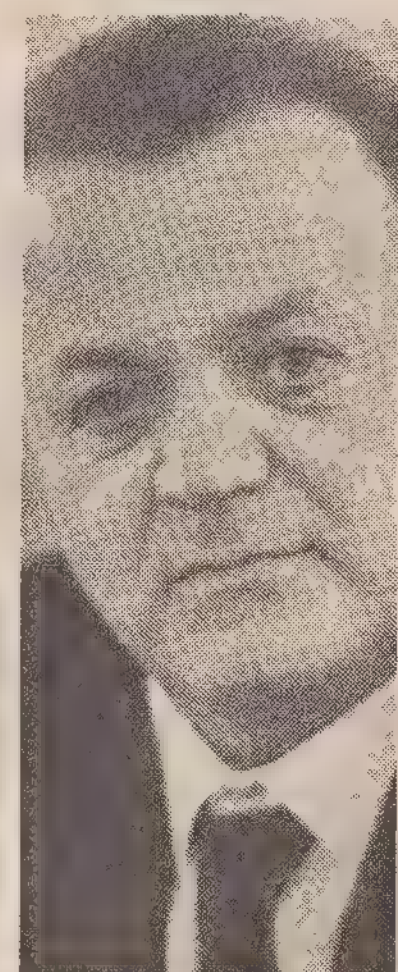
«Ascolti bene. Ogni mese che passa, la si perdono due miliardi e mezzo. Lei capisce che con somme simili, la fretta non è un optional, è un obbligo».

L'acciaio mondiale ha ripreso a tirare. C'è anche questo dietro la sua fretta?

«Per un ventennio il dirigenza della Ceca ha gestito, specie negli ultimi dieci anni, tutte le fasi dell'acciaio: surplus ai mercati, prezzi, import, export, permessi a produrre, quote e via di seguito... Oggi l'acciaio non ha fatto che riprendere la sua strada logica. Ma non durerà tanto, sa».

E' pessimista sul futuro?

«No, io sono nell'acciaio da trentacinque anni e posso dirle che è come nella Bibbia, le vacche magre si alternano a quelle grasse».



Andrea Pittini

Più magre sono le prime e più grasse sono le seconde, e viceversa.

Come colloca il suo piano nel quadro delle dismissioni della siderurgia di Stato?

«Intanto Trieste è uno stabilimento a sé. E' l'unico in Italia che produce solo ghisa. Potrebbe sembrare un vantaggio, in realtà non va dimenticato che il prodotto ghisa è il più povero della famiglia siderurgica. Proprio per questo il nostro piano prevede anche in un immediato secondo tempo una valorizzazione del prodotto, diciamo una nobilitazione su prodotti a maggior valore aggiunto, il che vuol dire ulteriore sviluppo per Servola».

Una volta fatto l'accordo con i sindacati, quali sono le condizioni anche finanziarie perché tutto vada a buon punto?

«Nessuna. Un'ora dopo la firma noi siamo già dentro al lavoro. Non ci interessa più a quel punto il piano della siderurgia di Stato. Una volta che l'azienda è privata, noi siamo responsabili, nel bene e nel male».

Quale anno fa lei fu scollato da un'esperienza negativa nell'area giuliana, a Montebelluna. Come mai oggi ci riprova?

«Mah, vede, io voglio augurarmi che le tradizioni di Trieste non siano quella provvisoria, ma anche animosità, che trovai allora a Montebelluna. Se lei pensa che io ho gestito la Simo per tre anni e mezzo, e che in tre anni e mezzo il periodo più lungo di lavoro continuato è stato di due mesi, lei capisce che quando ho potuto regalare la fabbrica l'ho fatto allegramente. Difatti chi l'ha comprata due anni dopo è fallito».

Sono anche cambiati i tempi, da allora...

«Sì, certo, sono cambiati. Ma comunque sia, io mi auguro che la preparazione, la cultura triestina e anche la vecchia tradizione emporiale e industriale della città abbiano a rinascere per trasformarsi in una gestione più dinamica e aderente ai tempi moderni».

Nell'ambito regionale, come si colloca questo suo polo di fronte a quello Danelli-Bertoli-Safau?

«Sono due cose diverse. Le sinergie con Osooppo sono certamente di notevole importanza perché consentono un salto qualitativo e quantitativo ad Osooppo e contemporaneamente uno sviluppo pieno di Trieste. Sono due cose che crescono assieme, e il bene e il male dell'una o dell'altra verranno comunque suddivisi».

Dunque non è un salvataggio, ma un acquisto in piena regola.

Secondo lei, Prodi ce la farà a chiudere il mandato risparmiando la siderurgia pubblica?

«Il settore esce da un periodo di espansione disennata, durato più a lungo che nel resto d'Europa. Lei pensi che quando il mondo intero già parlava di ristrutturazione, qui in Italia si pensava a costruire cattedrali nel deserto come Gioia Tauro. Ora, per la prima volta la strada della ristrutturazione è tracciata, va avanti velocemente».

Il Professore ce la farà in tempo, dunque?

«Mah, io penso che ce la farà. Il disegno è quello giusto. Ora, bisogna non trovare ostacoli per portarlo avanti fino in fondo».

E' la prima grande privatizzazione tra quelle previste nel piano per la ristrutturazione della siderurgia pubblica. Gli azionisti della «Afs», oltre alle Ferriere Nord di Pittini, sono l'Ilva, la nuova capogruppo dell'acciaio di Stato nata sulle ceneri della Finsider, e la Spi, dell'Iri. Investimenti per 133 miliardi, 830 dipendenti.

TRIESTE — E' fatta. Ieri alle 15.30 i liquidatori della Finsider e l'industriale friulano Andrea Pittini hanno firmato il contratto preliminare per la cessione dello stabilimento Alt di Trieste alle Ferriere Nord. E' la prima, grande privatizzazione per l'acciaio di Stato. E, contemporaneamente, il primo, forte segnale di ottimismo per i comparti tradizionali in crisi dell'area giuliana. Ed è, infine, il suggello della prima, importante scommessa imprenditoriale friulana in terra triestina.

Assieme all'Ilva (20 miliardi in azioni ordinarie) e alla Spi (40 miliardi, ma in azioni privilegiate), le Ferriere Nord (22 miliardi in azioni ordinarie) hanno dato vita alla società «Altoforni e ferriere di Servola», che è ora a tutti gli effetti la nuova, proprietaria dello stabilimento ex Attività industriali triestine. La «Afs» subentra all'Alt anche nella concessione della centrale elettrica e nelle autonomie funzionali per la movimentazione delle merci sul tratto di banchina portuale davanti allo stabilimento.

Il programma della nuova società è altamente innovativo. Si prevede una globale ristrutturazione degli impianti esistenti, per una produzione, a regime, di 650 mila tonnellate annue contro le attuali 320 mila. L'occupazione si assesterà sulle 830 unità, mentre gli investimenti saranno dell'ordine dei 76 miliardi nella prima fase. A questi se ne aggiungeranno altri 30 per il recupero della centrale elettrica e 27 per l'adeguamento delle strutture portuali. Particolare attenzione sarà posta sullo sviluppo delle lavorazioni a valle degli altofori.

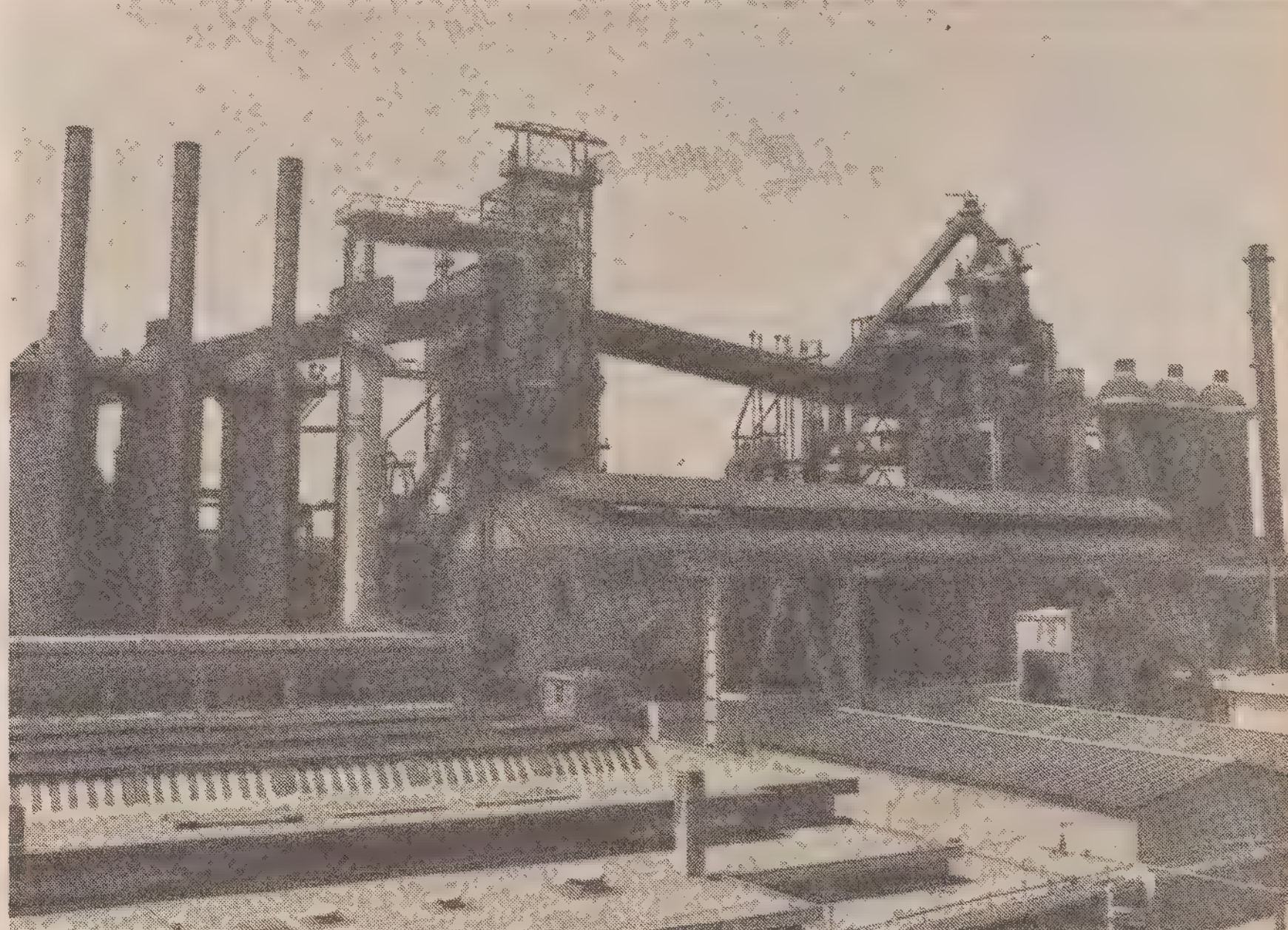
Gli aspetti più innovativi, da questo punto di vista, riguardano il trasporto e l'utilizzo di ghisa liquida in forno elettrico (da Trieste a Osooppo il minerale sarà trasportato caldo via ferrovia su carri-siluro nel tempo medio di due ore); l'utilizzo totale di gas Afo e di cokeria per la produzione di energia elettrica; l'utilizzo di scaglie di lamina-

zione quale materia prima per la «sinterizzazione», l'utilizzo di filii di carbone in caldaie policombustibili per produrre energia elettrica. Osooppo diverrà il principale (ma non l'unico) cliente della ferriera triestina, perché la ghisa servirà ad arricchire qualitativamente la produzione siderurgica del gruppo Pittini. Un altro aspetto innovativo sarà la ristrutturazione degli attracchi a mare. «Sarà un beneficio per l'intera città — ha detto l'industriale friulano — perché ora la banchina è quasi inutilizzata, mentre il nostro progetto prevede una movimentazione di quattro milioni di tonnellate l'anno».

«Sono quantità — dice Pittini — che non passano attraverso una città senza che ce se ne accorga». Altro punto qualificante sarà la riattivazione della centrale elettrica, ormai vecchia di quarant'anni, e la cui resa per caloria è ormai scesa a livelli minimi e antieconomici. I lavori inizieranno a tamburo battente, visti anche i nove miliardi e mezzo di contributo statale appena sbloccati dal Cipi.

«Qualcuno dice che noi ce la caviamo con vendite miliardarie su un capitale sociale di 83», dice Bruno Borgini, l'uomo che ha condotto le estenuanti trattative con i liquidatori. «In realtà, e ci tengo a dirlo, il nostro impegno è preponderante. In cinque anni ci siamo impegnati, infatti, a rilevare la quota da quaranta miliardi della Spi, e inoltre dobbiamo investire altri dieci miliardi per le trasformazioni necessarie allo stabilimento di Osooppo per accogliere la ghisa fusa colata a Trieste. In tutto fanno 73 miliardi di impegno».

«L'importante — conclude da parte sua Pittini — è che fra pubblico e privato il rapporto non sia più di scontro ma di collaborazione. Guai oggi a presentarsi in ordine sparso sul mercato mondiale. Ebbene, la firma odierna rappresenta un cambio di tendenza in positivo».



APPROVATO L'AUMENTO DI CAPITALE

Denaro «fresco» per l'espansione della Ras

Entreranno 372 miliardi - Critiche in assemblea - Mediobanca nel mirino

MILANO — E' qui la festa? Non proprio, almeno secondo numerosi azionisti che ieri hanno partecipato all'assemblea della Ras, il secondo gruppo assicurativo italiano, per deliberare sul già annunciato aumento di capitale. L'operazione, che in occasione del 150° anniversario della compagnia porterà nelle casse della società guidata da Umberto Zanni 372 miliardi di denaro fresco, non è stata giudicata favorevolmente per la parte a pagamento relativa alle azioni di risparmio.

Ogni dieci di queste vengono offerte in opzione tre azioni di risparmio al nominale di 1.000 lire più 7.000 di sovrapprezzo, analogamente a quanto è stato deliberato per i titoli ordinari (l'aumento di capitale in forma gratuita prevede l'assegnazione di un'azione ordinaria per ogni azione di risparmio). «E' stata una scelta difficile — ha ammesso di buon grado Zanni — e molto sofferta quella di emettere azioni di risparmio con lo stesso sovrapprezzo delle ordinarie».

Circa l'utilizzo del denaro raccolto con l'aumento di capitale oltre un centinaio di miliardi hanno una precisa destinazione. «44 miliardi — ha spiegato Zanni — serviranno per l'acquisto dell'1 per cento di Mediobanca, 47 per l'1,67 per cento della spagnola Banca Popular e 19,7 per il 75 per cento di Rasbank, la banca costituita insieme all'Aliz, nostra azionista di maggioranza, che ne controllerà il restante 25 per cento». La nuova azienda di credito ordinario potrebbe diventare operativa nei

prossimi mesi, prima con lo sportello di Milano e poi, forse, con altri sportelli. Il resto dell'aumento di capitale verrà impiegato nel potenziamento della Ras e delle consociate italiane ed estere della compagnia, che nel 1988 ha registrato uno sviluppo del 12 per cento nel ramo danni e del 20 per cento nel ramo vita. L'assemblea ha anche ratificato la nomina a consigliere di Giuseppe Garofano, cooptato lo scorso settembre al posto di Mario Schimberni [fa. ga.]

LE GENERALI «COPRIRANNO» I LANCI SOVIETICI?

Spazio, Mosca chiama Trieste

Intervista a Benito Pagnanelli sul mercato internazionale delle assicurazioni spaziali

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — L'Est bussa alla porta degli assicuratori dello spazio. I sovietici sentono la necessità di nuove forme di copertura assicurativa nel momento in cui mettono in vetrina i loro vettori per attirare i clienti americani ed europei. Ma il terribile trauma che l'Occidente spaziale ha patito nell'«anno nero» 1986, quando prima esplose il «Challenger» e poi fallì la prova il lanciatore europeo Ariane 3, pare essere stato riassorbito. Shuttle e Ariane, pur con qualche ritardo sulle loro tabelle di marcia, hanno ripreso ad alternarsi sulle rispettive rampe di lancio.

Ciò non toglie che anche questa volta i sovietici saranno gli ospiti attesi al varco con maggiore attenzione e curiosità all'ormai tradizionale appuntamento biennale che giovedì e venerdì le Generali organizzano a Roma, all'Hotel Sheraton, per fare il punto sui risvolti assicurativi delle attività spaziali. Vi prenderanno parte circa 250 tra esperti di enti e industrie spaziali di tutto il mondo e rappresentanti di compagnie assicuratrici.

Il mercato delle assicurazioni spaziali continua ad avere un bilancio globale in rosso, anche se il passivo è un po' calato rispetto a due anni fa. Dal '77 a oggi, infatti, di fronte a perdite per un totale di 1144 milioni di dollari (in conseguenza di lanci falliti e satelliti guastatisi in orbita), le compagnie assicuratrici impegnate sul fronte spaziale hanno incassato premi al netto per 903 milioni di dollari. La perdita, dunque, ammonta a 241 milioni di dollari. Tre le «botte» che nel biennio '87-'88 hanno rovinato il sonno agli attori dello spazio. Cominciò il satellite fran-



co-tedesco Tv-Sat 1, lanciato nel novembre '87 con Ariane nell'ambito d'un ambizioso progetto di televisione europea, mai operativo a causa del blocco di uno dei due grandi pannelli solari (errore di montaggio d'un elemento); il mancato funzionamento è costato agli assicuratori 57 milioni di dollari. Ancora peggiori, poi, le perdite subite con il fallimento dell'Insat 1C indiano (luglio '88, 77,5 milioni di dollari) e del satellite per telecomunicazioni americano Gstar 3 (settembre '88, 72,5 milioni di dollari).

Queste cifre, comunque, non sembrano scalfire la serena imperturbabilità di Benito Pagnanelli, direttore del ramo aviazione e spazio delle Assicurazioni Generali (unica compagnia italiana impegnata nel settore dall'ormai lontano 1964, con un'operazione che arriva ormai al 12 per cento del fatturato mondiale) e presidente dello Space Risks Study Group di Londra, che raccoglie i grandi assicuratori internazionali. Intanto perché, grazie a un'oculata scelta degli investimenti, le Generali continuano a mantenere un sia pur minimo margine di guadagno. E poi perché proprio Pagnanelli è stato in questi anni il promotore di quel dialogo ravvicinato con i sovietici che potrebbe consentire di allargare il «portaglio spa-

ziale», fin qui limitato ad americani ed europei.

«Dopo tante incertezze e tanti preparativi — racconta Pagnanelli — lo scorso luglio, con altri tre assicuratori, ho potuto finalmente visitare il poligono sovietico di Baikonur proprio in occasione del lancio della sonda marziana Phobos 2. Una visita che ha avuto grande risalto nei mass media sovietici. Ma soprattutto una visita che, per noi assicuratori, costituiva la condizione indispensabile per considerare la possibilità di contribuire alla copertura di quei satelliti occidentali che l'Urss vorrebbe lanciare coi suoi vettori Proton. La Ingosstrakh, la compagnia assicuratrice di Stato, si rende conto infatti che i pagamenti in rubli non verrebbero accettati sul mercato internazionale».

Che impressione Pagnanelli ha ricavato da Baikonur? «L'impressione dominante è stata l'enormità della base spaziale, forse la più grande del mondo. Percorrendo con un bus una cinquantina di chilometri, ho contato diciannove rampe. E non erano certo tutte. Poi la notevole apertura mentale da parte del personale nel fornire informazioni. Per quanto riguarda i vettori (più grossi e potenti di quelli occidentali), la tecnologia sovietica è meno sofisticata e quindi i rischi hanno meno punti critici. Con appena 80 fallimenti su

127 lanci, il Proton appare il lanciatore più affidabile oggi esistente, migliore del Thor Delta americano. Ma sono dati da valutare con prudenza, è difficile dire se le statistiche sovietiche sono omogenee con le nostre. Insomma, è ancora presto per dare giudizi definitivi sulla tecnologia spaziale sovietica, almeno dal punto di vista assicurativo».

I sovietici, poi, devono fare ancora molti passi per rendere appetibili le loro offerte all'Occidente: tanto per fare un paio di esempi, tradurre in inglese le loro scritte cirilliche e migliorare le condizioni delle strade di accesso al poligono di Baikonur. Soprattutto, poi, deve perlopiù allentarsi l'embargo americano che impedisce tuttora di affidare tecnologia «made in Usa» all'Unione Sovietica. «Insomma — commenta Pagnanelli — con l'Unione Sovietica noi assicuratori procediamo con i piedi di piombo. Per ora pensiamo di offrire una copertura agli esperimenti di microgravità effettuati sulla stazione Mir per verificare il comportamento di farmaci e metalli in condizioni di imponderabilità. Si tratta di esperimenti che valgono anche 2-3 milioni di dollari, che vanno ripetuti se non riescono al primo colpo. La stessa cosa abbiamo cominciato a fare con i cinesi. All'inizio di quest'anno, fifty-

fifty con i tedeschi, le Generali hanno assicurato un esperimento di microgravità allestito dalla Messerschmitt Boelkow-Blohm a bordo d'una capsula balistica lanciata da un vettore cinese».

Ma con i cinesi altre cose bollono già in pentola. Questa estate il vettore Lunga Marcia dovrebbe lanciare il satellite per telecomunicazioni Westar 6, già lanciato dagli americani con lo Shuttle, guastatosi in orbita e quindi «ripescato» dagli astronauti in un volo successivo; il satellite è stato restaurato e poi venduto a una società che opera per conto del governo indonesiano. Le Generali dovrebbero partecipare alla sua copertura assicurativa d'intesa con la compagnia di Stato cinese, la People's Insurance Company of China.

E' il primo passo d'una strada potenzialmente ricca e stimolante anche per gli assicuratori. I quali guardano con attenzione anche al Giappone (le Generali, che già assicurano da parecchi anni i satelliti commerciali cinesi, parteciperanno alla copertura di due dei tre nuovi satelliti che verranno lanciati tra quest'anno e il prossimo), all'Australia (che ha in ballo parecchi progetti per satelliti con americani ed europei) e all'India. Proprio qualche giorno fa una delegazione indiana di tredici esperti (tecnici e assicuratori) guidata da V.R. Rao, presidente del Dipartimento spaziale di Bangalore, è stata ospite a Trieste per discutere future collaborazioni. «Anche se gli indiani — commenta sorridendo Pagnanelli — ci hanno dato due grossi dispiaceri: oltre all'Insat 1-C fallito l'anno scorso, nell'82 noi assicuratori abbiamo dovuto pagare anche il fallimento dell'Insat 1-A».

SPI
PROMOZIONE
E SVILUPPO
IMPRENDITORIALE SPA
INVIATO IRI
00161 Roma, via M. Bufalini 8
Telefono 06/8440441

27 FEBBRAIO 1989
IL BIC TRIESTE
E' OPERATIVO

Un impegno della **SPI** per offrire a potenziali imprenditori, giovani, ricercatori e a chiunque abbia un'idea di impresa, strutture logistiche moderne a costi competitivi, supporti operativi, risorse finanziarie, formazione e servizi. Su un'area di **12.000 mq.** officine, laboratori, uffici e servizi sono pronti per ospitare **40 nuove iniziative tecnologicamente avanzate.**

BIC TRIESTE SpA
(Business Innovation Centre)
34148 Trieste, via Flavia 23
Telefono 040/89921

LA SECONDA DI RITORNO NEL CAMPIONATO DI SERIE A

A Pisa sfida tutta nerazzurra

Il Napoli, che riceve il Lecce, spera di recuperare qualcosa sull'Inter - La Samp a Como

Classifica Serie A	
INTER	30
NAPOLI	28
SAMPDORIA	25
MILAN	22
ATALANTA	22
JUVENTUS	20
ROMA	18
FIorentina	18
VERONA	16
PESCARA	16
LAZIO	15
CESENA	15
BOLOGNA	15
LECCE	14
COMO	14
PISA	13
TORINO	12
ASCOLI	11

Prossimo turno	
JUVENTUS-ASCOLI	
FIorentina-CESENA	
BOLOGNA-COMO	
INTER-VERONA	
LAZIO-MILAN	
PESCARA-NAPOLI	
SAMPDORIA-PISA	
LECCE-ROMA	
ATALANTA-TORINO	

Classifica Serie B	
GENOA	33
BARI	30
UDINESE	27
CREMONENSE	27
AVELLINO	25
MESSINA	24
PADOVA	24
CATANZARO	22
COSENZA	22
REGGINA	22
EMPOLI	21
ANCONA	21
PARMA	20
BRESCIA	19
LICATA	19
BARLETTA	18
PIACENZA	17
TARANTO	17
MONZA	16
SAMBENEDETTE	16

Prossimo turno	
CREMONENSE-ANCONA	
BRESCIA-BARI	
SAMBENEDETTE-EMPOLI	
MESSINA-GENOA	
PADOVA-LICATA	
AVELLINO-PARMA	
CATANZARO-PIACENZA	
MONZA-REGGINA	
TARANTO-UDINESE	

Pisa Inter	
Grudina 1 Zenga	
Cavallo 2 Bergomi	
Lucarelli 3 Brehme	
Faccenda 4 Baresi	
Tonini 5 Ferri	
Boccafresca 6 Mandorlini	
Cuoghi 7 Matteoli	
Gazzano 8 Berti	
Piovanello 9 Diaz	
Bernazzani 10 Mattheus	
Severeyns 11 Serena	
Arbitro: D'Elia di Salerno	

Napoli Lecce	
Giuliani 1 Terraneo	
Ferrara 2 Migliano	
Carannante 3 Baroni	
Fusi 4 Enzo	
Filardi 5 Righetti	
Renica 6 Vanoli	
Crippa 7 Moriero	
De Napoli 8 Barbas	
Careca 9 Pasculli	
Maradona 10 Lavanio	
Carnevale 11 Pavlocco	
Arbitro: Luci di Firenze	

Serie C1 Girone A	
Oggi riposo.	
Il campionato riprende domenica 5 marzo	

Classifica: Spezia 29; Prato 28; Reggina, Triestina 27; Modena, Montevarchi 25; Lucchese, Carrarese 24; Delfino 23; Mantova 21; Trento 20; Arezzo, Centese, Vicenza 19; Venezia M. 18; Viresci 17; Spal, Livorno 16.	
--	--

Serie C1 Girone B	
Oggi riposo.	
Il campionato riprende domenica 5 marzo	

Classifica: Cagliari 29; Casertana, Foggia, Palermo 28; Perugia, Brindisi 26; Torres 24; Casarano 23; Giarre, Ischia 21; Frosinone 20; Catania, Campobasso, Salernitana, Francavilla 19; Vis Pesaro 18; Monopoli 15; Rimini 13.	
---	--

Como Sampdoria	
Paradisi 1 Pagliuca	
Annoni 2 Lanna	
Biondo 3 Carboni	
Lorenzini 4 Pari	
Maccoppi 5 Vierchowod	
Albiero 6 Pellegrini L.	
Invernizzi 7 Bononi	
Centi 8 Cerezo	
Cornelissen 9 Viali	
Milton 10 Mancini	
Simone 11 Dossena	
Arbitro: Longhi di Roma	

Milan Pescara	
G. Galli 1 Gatta	
Tassotti 2 Dicara	
Maldini 3 Bergodi	
Rijkard 4 Ferretti	
Costacurva 5 Junior	
Baresi 6 Bruno	
Crippa 7 Moriero	
Anselotti 8 Gasperini	
Donadoni 9 Marchegiani	
Gullit 10 Tita	
Evani 11 Berlinghieri	
Arbitro: Quartuccio di Napoli	

Serie C2 Girone B	
Oggi riposo.	
Il campionato riprende domenica 5 marzo	

Classifica: Carpi 32; Chievo 31; Novara 28; Sassuolo 26; Forlì 25; Legnano, Telgate, Varese 24; Pro Sesto 23; Pordenone 21; Ravenna 20; Juvevado, Suzzara 19; Treviso 17; Casale, Pavia, Piacenza 16; Orceana 15; Giorgione 14.	
---	--

Interregionale Girone 2	
Bassano-Caerano	
Gemeaz-Cittadella	
Mira-Conegliano	
Montebell. V. Veneto	
Pasianese-Pro Gorizia	
Pievegine-Ostergine	
San Donà-Mirane	
Tombole-Unicell.	
Classifica: Cittadella 31; Montebell. 28; Pro Gorizia, Tombolo, Caerano 27; Mira 26; G. G. 25; Casarano 23; Ostergine 23; Unicell. 22; Pievegine, Pievegine 22; San Donà, Pasianese, Gemeaz 21; Sacilese 20; V. Veneto 19; Mirane 9.	

Interregionale Girone 2	
Bassano-Caerano	
Gemeaz-Cittadella	
Mira-Conegliano	
Montebell. V. Veneto	
Pasianese-Pro Gorizia	
Pievegine-Ostergine	
San Donà-Mirane	
Tombole-Unicell.	
Classifica: Cittadella 31; Montebell. 28; Pro Gorizia, Tombolo, Caerano 27; Mira 26; G. G. 25; Casarano 23; Ostergine 23; Unicell. 22; Pievegine, Pievegine 22; San Donà, Pasianese, Gemeaz 21; Sacilese 20; V. Veneto 19; Mirane 9.	

Torino Lazio	
Lorieri 1 Martina	
Gasparini 2 Marino	
Brambati 3 Monti	
Landolfi 4 Pin	
Rossi 5 Greccucci	
Cravero 6 Piscicchia	
Fuser 7 Di Canio	
Edu 8 Icardi	
Muller 9 Sosa	
Comi 10 Acerbis	
Skoro 11 Dezotti	
Arbitro: Di Cola di Avezzano	

Ascoli Fiorentina	
Pazzagli 1 Landucci	
Rodà 2 Carobbi	
Gori 3 Mattei	
Benetti 4 Dunga	
Destro 5 Battistini	
Fonolan 6 Hysen	
Dell'Oglio 7 Salvatori	
Carillo 8 Cucchi	
Giordano 9 Borgonovo	
Giovannelli 10 Baggio	
Cvetkovic 11 Di Chiara	
Arbitro: Feliciani di Bologna	

I Categoria Girone B	
Cervignano-Sangiorgina	
Costalunga-Maniago	
Gradese-Lignano	
Palmanova-Torviscosa	
Portuale-Tamari	
Primorje-Codroipo	
Ronchi-Spal	
San Canzian-Azzanese	
Classifica: Tamari, Palmanova 29; Gradese 27; Sangiorgina 25; Codroipo 24; Ronchi, Torviscosa 22; Costalunga 20; San Canzian 19; Azzanese, Primorje 17; Cervignano 16; Portuale, Porcia, Spal 15; Lignano 4.	

I Categoria Girone A	
Cividale-Fortitudo	
Julia-Spilimbergo	
Lauzacco-San Sergio	
Perco-Flumignano	
Ponziana-Serenissima	
Pro Fagnana-Gemonese	
San Daniele-Maianese	
Valnatisone-Sangiorgina	
Classifica: Serenissima 30; Gemonese 28; Pro Fagnana, Perco 24; Flumignano 23; Cividale 22; San Sergio 20; Julia, Lauzacco, Fortitudo 19; Ponziana, San Daniele 18; Valnatisone 16; Maianese, Spilimbergo 15; Sangiorgina 10.	

II Categoria Girone D	
Bertolo-Zaule R.	
Indipend.-Rivignano	
Kras-Flambro	
Morsano-Latisana	
Montebell. Olimpia Ts	
Pocenica-Maranese	
S. Marco S.-Gonari	
Varmo-Castione	
Classifica: Varmo 28; S. Marco S. 25; Maranese 24; Moreglia, Olimpia Ts 22; Rivignano, Gonars, Flambro, Castione 21; Indipend. 20; Zaule R. 19; Latisana 18; Pocenica, Kras 17; Bertolo 16; Morsano 6.	

II Categoria Girone F	
Campi Elisi-Juventina	
Capriva-Giarzole	
Fogliano-E. Adriat.	
Piedimonte-Mossa	
Pro Romans-Mariano	
S. Luigi-Medezza	
S. Nazario-Natisone	
Villanova-Villesse	
Classifica: S. Nazario 28; Juventina, Fogliano 24; Natisone, Piedimonte 22; Villanova, Mariano, Pro Romans 21; Capriva 19; E. Adriat., Mossa 18; S. Luigi, Villesse 17; Giarzole 16; Medezza, Campi Elisi 15.	

Cesena Juventus	
Rossi 1 Tacconi	
Gelain 2 Favero	
Limido 3 De Agostini	
Bordin 4 Gallia	
Calcaterra 5 Bruno	
Jozic 6 Cabrini	
Chierico 7 Marocchi	
Piracchini 8 Barros	
Agostini 9 Altobelli	
Domini 10 Zavarov	
Traini 11 Mauro	
Arbitro: Agnolli di Bassano	

Roma Bologna	
Tancredi 1 Cusin	
Gerolin 2 Luppi	
Nela 3 R. Villa	
Desideri 4 Pecci	
Oddi 5 De Marchi	
Manfredonia 6 Monza	
Conti 7 Alessio	
Di Mauro 8 Demol	
Voeller 9 Marronaro	
Giannini 10 Bonini	
Rizzitelli 11 Bonetti	
Arbitro: Paparesta di Bari	

II Categoria Girone E	
Architrave-Aquileia	
Fincant. M.-Vesna	
Fiucicello-C.G. Stud.	
Isonzo T. S. Maria	
Muggesana-S. Vito	
Opicina-Paviese	
Porpetto-Pieris	
Ruda-Staranzano	
Classifica: Fiucicello, Ruda 29; Vesna, S. Maria 26; Muggesana 24; Pieris 21; Porpetto, Paviese 20; Staranzano, C.G. Stud., Aquileia 19; Isonzo T., Fincant. M. 15; S. Vito, Architrave 13; Opicina 10.	

II Categoria Girone D	
Bertolo-Zaule R.	
Indipend.-Rivignano	
Kras-Flambro	
Morsano-Latisana	
Montebell. Olimpia Ts	
Pocenica-Maranese	
S. Marco S.-Gonari	
Varmo-Castione	
Classifica: Varmo 28; S. Marco S. 25; Maranese 24; Moreglia, Olimpia Ts 22; Rivignano, Gonars, Flambro, Castione 21; Indipend. 20; Zaule R. 19; Latisana 18; Pocenica, Kras 17; Bertolo 16; Morsano 6.	

II Categoria Girone F	
Campi Elisi-Juventina	
Capriva-Giarzole	
Fogliano-E. Adriat.	
Piedimonte-Mossa	
Pro Romans-Mariano	
S. Luigi-Medezza	
S. Nazario-Natisone	
Villanova-Villesse	
Classifica: S. Nazario 28; Juventina, Fogliano 24; Natisone, Piedimonte 22; Villanova, Mariano, Pro Romans 21; Capriva 19; E. Adriat., Mossa 18; S. Luigi, Villesse 17; Giarzole 16; Medezza, Campi Elisi 15.	

II Categoria Girone F	
Campi Elisi-Juventina	
Capriva-Giarzole	
Fogliano-E. Adriat.	
Piedimonte-Mossa	
Pro Romans-Mariano	
S. Luigi-Medezza	
S. Nazario-Natisone	
Villanova-Villesse	
Classifica: S. Nazario 28; Juventina, Fogliano 24; Natisone, Piedimonte 22; Villanova, Mariano, Pro Romans 21; Capriva 19; E. Adriat., Mossa 18; S. Luigi, Villesse 17; Giarzole 16; Medezza, Campi Elisi 15.	

Verona Atalanta	
Cervone 1 Piotti	
Marangon 2 Contratto	
Volpina 3 Pasciullo	
Soldà 4 De Patre	
Pioli 5 Prandelli	
Bonetti 6 Madonna	
Iachini 7 Stromberg	
Troglio 8 Prytz	
Galdieri 9 Evair	
Bortolazzi 10 Nicolini	
Pacione 11 Serioti	
Arbitro: Fabricatore di Roma	

Roma Bologna	
Tancredi 1 Cusin	
Gerolin 2 Luppi	
Nela 3 R. Villa	
Desideri 4 Pecci	
Oddi 5 De Marchi	
Manfredonia 6 Monza	
Conti 7 Alessio	
Di Mauro 8 Demol	
Voeller 9 Marronaro	
Giannini 10 Bonini	
Rizzitelli 11 Bonetti	
Arbitro: Paparesta di Bari	

II Categoria Girone E	
Architrave-Aquileia	
Fincant. M.-Vesna	
Fiucicello-C.G. Stud.	
Isonzo T. S. Maria	
Muggesana-S. Vito	
Opicina-Paviese	
Porpetto-Pieris	
Ruda-Staranzano	
Classifica: Fiucicello, Ruda 29; Vesna, S. Maria 26; Muggesana 24; Pieris 21; Porpetto, Paviese 20; Staranzano, C.G. Stud., Aquileia 19; Isonzo T., Fincant. M. 15; S. Vito, Architrave 13; Opicina 10.	

II Categoria Girone D	
Bertolo-Zaule R.	
Indipend.-Rivignano	
Kras-Flambro	
Morsano-Latisana	
Montebell. Olimpia Ts	
Pocenica-Maranese	
S. Marco S.-Gonari	
Varmo-Castione	
Classifica: Varmo 28; S. Marco S. 25; Maranese 24; Moreglia, Olimpia Ts 22; Rivignano, Gonars, Flambro, Castione 21; Indipend. 20; Zaule R. 19; Latisana 18; Pocenica, Kras 17; Bertolo 16; Morsano 6.	

II Categoria Girone F	
Campi Elisi-Juventina	
Capriva-Giarzole	
Fogliano-E. Adriat.	
Piedimonte-Mossa	
Pro Romans-Mariano	
S. Luigi-Medezza	
S. Nazario-Natisone	
Villanova-Villesse	
Classifica: S. Nazario 28; Juventina, Fogliano 24; Natisone, Piedimonte 22; Villanova, Mariano, Pro Romans 21; Capriva 19; E. Adriat., Mossa 18; S. Luigi, Villesse 17; Giarzole 16; Medezza, Campi Elisi 15.	

II Categoria Girone F	
Campi Elisi-Juventina	
Capriva-Giarzole	
Fogliano-E. Adriat.	
Piedimonte-Mossa	
Pro Romans-Mariano	
S. Luigi-Medezza	
S. Nazario-Natisone	
Villanova-Villesse	
Classifica: S. Nazario 28; Juventina, Fogliano 24; Natisone, Piedimonte 22; Villanova, Mariano, Pro Romans 21; Capriva 19; E. Adriat., Mossa 18; S. Luigi, Villesse 17; Giarzole 16; Medezza, Campi Elisi 15.	

SERIE B Così in campo	
Garella 1 Bordon	
Paganin 2 Occhipinti	
Orlando 3 Chiodini	
Firicano 4 Bonometti	
Storgato 5 Argenterii	
Lucci 6 Rossi	
Minaudo 7 Savino	
Pasa 8 Zoratto	
De Vitis 9 Gritti	
Catalano 10 Corini	
Branca 11 Turchetta	
A disposizione	
Abate 12 Zaninelli	
Galparoli 13 Manzo	
Suslic 14 Garbi	
Negri 15 Ceconci	
Vagheggi 16 Mariani	
Arbitro: Trentalange di Torino	

Le partite della B	
Ancona-Taranto	
Barletta-Monza	
Cosenza-Samb.	
Empoli-Cremonese	
Genoa-Padova	
Licata-Messina	
Parma-Catanzaro	
Piacenza-Bari	
Reggina-Avellino	
Udinese-Brescia	

Le partite della B	
Ancona-Taranto	
Barletta-Monza	
Cosenza-Samb.	
Empoli-Cremonese	
Genoa-Padova	
Licata-Messina	
Parma-Catanzaro	
Piacenza-Bari	
Reggina-Avellino	
Udinese-Brescia	

Le partite della B	
Ancona-Taranto	
Barletta-Monza	
Cosenza-Samb.	
Empoli-Cremonese	
Genoa-Padova	
Licata-Messina	
Parma-Catanzaro	
Piacenza-Bari	
Reggina-Avellino	
Udinese-Brescia	

Le partite della B	
Ancona-Taranto	
Barletta-Monza	
Cosenza-Samb.	
Empoli-Cremonese	
Genoa-Padova	
Licata-Messina	
Parma-Catanzaro	
Piacenza-Bari	
Reggina-Avellino	
Udinese-Brescia	

Le partite della B	
Ancona-Taranto	
Barletta-Monza	
Cosenza-Samb.	
Empoli-Cremonese	
Genoa-Padova	
Licata-Messina	
Parma-Catanzaro	
Piacenza-Bari	
Reggina-Avellino	
Udinese-Brescia	

BASKET

Grande sfida a Chiarbola

Basket Serie A1	
Paini-Scavolini	
Enichem-Alno	
Ricione-Divarese	
Hitachi-Vismara	
Arimo-Snaldaro	
Phonola-Allibert	
Philips-Knorr	
Ipfilm-Benetton	

CALCIO / SERIE A

Grandi e piccole

Tutte sfide incrociate e nessuno può perdere

ROMA — Dopo aver assistito alle contorsioni verbali del congresso Dc e aver sopportato la tremenda maratona nazionale popolare di Sanremo, l'Italia ritrova il Campionato. Torna un vecchio amico che spesso annoia ma quasi mai delude come la politica o la canzonetta. Almeno sui campi di gioco la competizione è vera, non artefatta e per segnare un gol non basta essere nipotini di De Mita o figli di papà. Ricordate il fratello di Maradona? Io no, forse avrebbe fatto la sua figura come presentatore del Festival. Chi ama il clangore delle battaglie, a lungo andare anche qui soffre di palpebra reclinante, perché siamo solo alla seconda di ritorno e sembra già tutto descritto. L'allungo dell'Inter, la crisi del Milan, i singhiozzi del Napoli, gli eterni vagiti della Sampdoria, Agnelli che disarta lo stadio, la lotta per non retrocedere. E poi lo scivolone dell'Inter, il ruggito del Napoli, gli isterismi di Maradona, i dubbi atletici di Berlusconi (Sacchi e Sacchi no). La Sampdoria nicchia, la Juve vivacchia, il tifoso si picchia. E tutti gli altri sbadigliano, parola di testimone. Ci sono tutti i presupposti perché l'esercizio mandolatore prosegua stancamente anche in quest'ultima domenica di febbraio.

L'inter scende a Pisa mirando al pareggio ma pensando alla vittoria, se non vuole ritrovarsi il Napoli il a un punto. I panzer neroazzurri intendono sfruttare l'appuntamento in provincia per mettere fine in cascina in attesa di un doppio confronto tutt'altro che agevole, a San Siro col Verona e a Genova con la Sampdoria. Bergamo e Ferri non sono al meglio, ma il Trap non può rinunciare

ai suoi due mastini contemporaneamente, quindi li schiera sperando che il Real non decida di trasformarsi nel Real Madrid, cosa in cui crede soltanto Anconetani.

Contro il Lecce di Mazzone, cauto e accorto quanto basta per non rischiare tracolli, il Napoli non dovrebbe temere flessioni. La squadra di Bianchi pare forgiata nell'acciaio finché l'avversario non l'aggredisce. Improbabile che in questo riescano i pur volenterosi pugliesi, vittime designate di un San Paolo che con gli ospiti non è mai troppo generoso.

Le gite in provincia e, in generale, le sfide incrociate fra grandi e piccole costituiscono la caratteristica più evidente della giornata. Occhi puntati su Como, dove tra le brume che salgono dal lago comparirà una Sampdoria annunciata in gran forma, decisa a partire da meno cinque per sferrare l'attacco decisivo alle due compagini dominatrici di questa prima parte della stagione. L'undici di Boskov, da sempre tanto forte almeno quanto poco credibile, spera che sia la volta buona, perché davvero il buon proposito non rimanga tale, è necessario che Viali e amichetti battano il Como. Impresa tutt'altro che agevole, poiché un passo falso interno provocherebbe alla squadra di Marchesi, già invischiata in acque paludose, contraccolpi letali. Boskov vorrebbe ripresentare Victor, guarito a tempo di record, per dare più consistenza a una manovra che talvolta sembra irresistibile come una McLaren e più spesso evanescente come una Ferrari.

Il Milan del ritrovato Sacchi (dopo la benedizione di papà Berlusconi, che lo ha riconfermato a parole) è impegnato a confermare davanti al proprio pubblico e di fronte al Pescara i miglioramenti mostrati a Firenze, in proiezione Coppa Campioni. Gullit, che per somma di sfortuna ha un menisco fuori posto, stringe i denti e gioca. Mossa generosa ma imprevedibile. Se il Milan dovesse perderlo per il werder non sarebbe peggio?

Verona-Atalanta è partita dai significati che francamente ci sfuggono, mentre la Juventus va a Cesena per ritrovare se stessa nella tana di una delle provincie più agguerrite. Da qui a fine stagione, ogni partita sarà un esame, e probabilmente non solo per lui. Ecco perché è probabile che la Signora rialzi la testa e cerchi quanto meno di salvaguardare un posto in Uefa.

La Fiorentina, ridimensionata dal Milan, cerca resurrezioni dove nessuno conosce la parabola di Lazzaro. Ad Ascoli ogni punto è oro, ed è assai improbabile che Baglio e Borgonovo possano godere di quella libertà necessaria per intonare sinfonie con il pallone fra i piedi. La Roma del nuovo corso ospita il Bologna del vecchio Pecci, che Maifredi ha indirizzato verso una zona più ragionevolmente mista e che quindi comincia a far punti, mentre la Lazio sale a Torino per verificare quanto realmente vale la formazione di Claudio Sala, in caduta libera verso la serie B. Almeno trovasse per strada un paracadute.

[9-9]

CALCIO / UDINESE

Sonetti deciso, vincere o...

Due punti irrinunciabili - Zannoni squalificato e Manzo infortunato

UDINE — Arriva il Brescia e l'Udinese si preoccupa. La sosta di campionato che ha allentato forse un po' la tensione all'interno dello spogliatoio della squadra bianconera, gli avversari che si dibattono in pessime acque alla ricerca di quella serenità che, a leggere la formazione, avrebbe dovuto accompagnarli verso la promozione, il campo pesante (ah, questa pioggia: prima invocata, ora maledetta...) che finirà con il favorire la squadra che si difende, e quindi, è facile immaginare, le rondinelle: ce n'è abbastanza per scendere in campo con molta concentrazione. E poi, se vogliamo, ci sono anche motivazioni sentimentali: non potrà non fare effetto vedere Massimo Giacomini avviarsi verso la pancia di destra, quella degli ospiti.

A complicare il tutto, poi, le inevitabili voci di mercato anticipate che, complice proprio la sosta di campionato,

hanno allestito in questi giorni sulla testa delle protagoniste della serie «B»: dagli orientamenti di mercato di via Cotonificio alle immagini di un Sonetti con la valigia in mano, destinazione, dicono Bergamo o Bologna. Proprio Sonetti è apparso il più arrabbiato per questi si dice, «potrebbero turbare l'ambiente», ha spiegato smentendo, ovviamente, anche le virgole.

Dalle parole ai fatti. E allora, ecco le ultimissime. Con Zannoni squalificato e Manzo infortunato (frattura dello zigomo, rimarrà lontano dal terreno di gioco per un paio di settimane) Sonetti, un po' per amore, un po', soprattutto, per forza, schiererà Miland, Pasa, De Vitis, Catalano e Branca con addosso le maglie che vanno dal numero 7 al numero 11. Alle loro spalle darà una mano al centrocampista Aldo Firicano, che prenderà il posto di Man-

zo. Quanto agli altri, i soliti nomi: Garella in porta, Paganin e Stigato marcatori. Orlando sulla fascia a contenere e a proporre e Lucci libero.

Sa, Sonetti, che il Brescia è venuto a Udine per strappare almeno un pareggio. Cerca punti che valgano un pizzico di serenità ed è disposto a fare un pressing del diavolo per imporre il proprio gioco sul centrocampista. «Noi comunque», spiega Sonetti, «metteremo sul piatto della bilancia tutta la nostra grinta, tutta la nostra voglia di vincere. E' vero, il terreno pesante potrà favorire chi si difende, ma noi faremo di tutto per conquistare questi due punti cui teniamo moltissimo. Non possiamo assolutamente lasciarne qualcuno per strada, l'appuntamento con la promozione non permette ritardi né distrazioni». Anche perché il turno odierno presenta un calendario che i friulani, godendo del

fattore campo, dovranno far fruttare al massimo. L'Avellino, infatti, sarà impegnato sulla fascia della Reggina (e quello calabrese è terreno caldissimo, visto soprattutto l'ottimo campionato della formazione granata) mentre la Cremonese se ne va in Toscana, sul campo dell'Empoli: una partita difficile da immaginare alla vigilia visto soprattutto il comportamento tanto altalenante della formazione biancazzurra. Intanto, il Bari rischia forse qualcosa a Piacenza (gli emiliani hanno un bisogno assoluto di punti) mentre il Genoa non dovrebbe faticare troppo nel rendere ancor più sostanzioso il proprio vantaggio sulle inseguitrici, ospitando a Marassi il Padova. [Guido Barella]

■ COPPA — La Carrarese ha battuto la Reggina per 1-0 (0-0) e si è classificata per i quarti di finale della Coppa Italia di serie C.

CALCIO / DERBY PRIMAVERA

Triestina battuta su rigore dai friulani a Monfalcone

0-1

MARCATORI: al 72' Sartore su rigore.

TRIESTINA: Valzano, Mondutti, Milanesi, Vatta, Kroselj, Dussini, Di Tora, Romano, Rizzoli (dal 70' Bragagnolo), Di Benedetto, Vascotto.

UDINESE: Jacuzzo, Ielloni, Orlando, Rossitto, Del Fabbro, Aquino, Marvez, Treppo, Sartore (dal 80' Marini), Covazzi (dal 65' Grefatti), Quana.

ARBITRO: Biasotto di Vicenza.

MONFALCONE — La Triestina ha fatto tredici. Non al Tocalcio ma per quanto riguarda le sconfitte collezionate in questo campionato Primavera. L'ultima della serie è scaturita ieri pomeriggio al Cosulich di Monfalcone, dove si è disputato il derby con l'Udinese.

Il terreno appesantito dalla prima e abbondante pioggia stagionale, non ha favorito il

gioco del ventidue in campo e lo spettacolo ne ha risentito. Una gara comunque che ha registrato un evidente dominio territoriale dell'Udinese, apparsa formazione più compatta dei triestini. I friulani infatti si sono resi protagonisti di alcune buone giocate in fase di impostazione, ma non hanno mai fatto correre grossi pericoli al portiere Valzano.

Nel primo tempo solo due episodi degni di cronaca: al 31' l'Udinese va vicino alla rete con un colpo di testa di Aquino, finito poco alto sulla traversa. Otto minuti più tardi la brava mezza friuliana Treppo, non trova il momento giusto per deviare in porta un pallone sul quale Valzano ciurme in uscita.

Poco comunque quanto visto in campo al cospetto di un pubblico numeroso nonostante la pioggia, tra i quali molti gli osservatori. Alla

partita ha assistito anche Enzo Ferrari.

Ripresa che ricale le indicazioni espresse dal primo tempo, con l'Udinese che preme di più e costringe la Triestina a affannosi recuperi difensivi. Al 60' l'alabardata Vatta salva sulla linea, a portiere battuto, una conclusione in mischia di Sartore. Ed è lo stesso attaccante friulano a procurarsi il rigore, al 72', con un'azione personale: dribbling stretto e atterramento in area. Rigore sacrosanto che lo stesso Sartore trasforma.

Timida ma inconsistente reazione alabardata che si concretizza solamente con un affondo di Vascotto fermato in uscita da Jacuzzo. Sabato prossimo la Triestina giocherà a Milano contro l'Inter. Friulani in casa contro l'Atalanta.

[Roberto Covaz]

BASKET A2 Vittoriosa la Standa

103-85

STANDA: Attrua 2, Santoro 7, Savio 23, Lagana, Avena 10, Zevenbergen 15, Caldwell 29, Tolotti 17. Non entrati Spataro e Brienza.

IRGE: Coldebella 11, Capone 11, McNealy 18, Bechini 9, Motta 3, Codivella 2, Mentastri 8, Poquette 23. Non entrati Bossi e Spagnoli.

ARBITRI: Reatto di Feltr e Indrizzi di Ferrara.

Tiri liberi: Standa 17 su 21; Irge 14 su 20. Tiri da 3 punti: Standa 6 su 15; Irge 5 su 19.

BASKET B1 Pordenone in trasferta

80-81

DOCKSTEPS: Masini 23, Bobichio 20, Pagliariccio 2, Cecchetti 12, Metta 7, Foresi 3, Pedeni 7, Sala, Pesci 6, Tomasetti ne. All.: Bizzoni.

ELECTROLUX: Marella 10, Dalle Vedove 19, Turel 16, Mottini 11, Govoni Spagnolo 9, Zaghi 6, Populin 8, Panama 2, Zanghis, All.: Janani.

ARBITRI: Garcia e Mioni.

NOTE: Primo tempo 40-38, tiri liberi: Docksteps 19/23; Electrolux 10/18. Usciti per falli: Mottini e Pesci. Fallo intenzionale a Marella.

BASKET F. Muggia ok in trasferta

64-70

THERMAL: Teolato non entrato, Pagnin 10, Rossetti 16, Paccagnella 5, Rossetti 17, Cesaro 16, Pardi non entrato, Porta 2, Pagnin 11, Carta 4.

Allenatore: Schiavo.

MUGGIA: Lagatolla 11, Zettin 20, Bossi 22, Tracanello 2, Osti 15, Vecchiet non entrato, Amadei non entrato, Amadei 10, Leggieri non entrato, Almerioti non entrato. Allenatore: Pittuzzi.

ARBITRI: Corba di Avellino e Del Giudice di Napoli.

BASKET F. La Crup si conferma

82-57

CRUP: Borghi 8, Verde 8, Ramoni 3, Colombari 16, Meucci 14, Trampus 23, Diviacco 6, Apostoli 6, Pavone 9, Gori 5.

MASTER: Novi 16, Benili non entrato, Berti 8, Camilla 14, Forna 10, Brunetti 0, Nabucci 3, Cambi 2, Nidiaci 0, Nicolai 4.

ARBITRI: Vincenti di Roseto e Pinarelli di Pescara.

La Crup-Pesc è finita alla sua diciassettesima vittoria della stagione rifilando anche il Master di Firenze.

ATLETICA / GRIFFITH

Una decisione sofferta

Abbandono dell'atleta - Le lacrime di Florence all'annuncio

ATLETICA / GRIFFITH Interprete assoluta Potenza e fluidità alleate assieme

Commento di

Alessandro Cappellini

Un vero peccato per l'atletica e per lo sport in generale. Quando, nell'agosto dello scorso anno, le immagini televisive diffuse da Indianapolis, dove si stavano svolgendo i «trials», ovvero le feroci selezioni per formare la squadra Usa per le Olimpiadi di Seul, mostrarono una Florence Griffith, forse dal fisico ancora più appariscente che nel passato (indubbiamente più in forma), correre come nessun'altra donna aveva saputo fare nel passato, incredulità e meraviglia si mischiarono.

Quei cento e duecento metri mostrarono una donna che nel giro di qualche mese era riuscita a compiere progressi impensabili: i record stabiliti da Florence significavano, senza dubbio, un sostanzioso accorciamento delle distanze che dividevano le prestazioni maschili da quelle femminili.

E esibizioni di un'eccellenza assoluta, ribaditi, se non ancora più resi clamorosi dai trionfi ottenuti durante i Giochi coreani. Seul fu la consacrazione di una Griffith indiscutibilmente prima donna, miglior interprete di sempre delle gare di velocità. Ma anche interprete (assieme ad altri personaggi di spicco) di un nuovo modo di correre le distanze brevi: frequenze altissime, busto eretto e ginocchia molto alte.

Potenza e scioltezza unite, meglio alleate per raggiungere risultati di vertiginosa altezza. Un peccato davvero, quindi, che Florence Griffith abbandoni a non conceda alla ormai vastissima schiera di fans altre emozioni come quelle del passato.

NEW YORK — Florence Griffith Joyner, primatista mondiale del 100 e 200 piani femminili, tre volte medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul, ha deciso di abbandonare l'atletica per inseguire altri traguardi, soprattutto nel mondo dello spettacolo e della pubblicità.

Evidentemente Florence non riuscendo a conciliare più il duro impegno degli allenamenti con le sue altre e molteplici attività ha dovuto fare una scelta. Le vittorie di Seul hanno fatto di Florence Griffith Joyner un'autentica diva e la bella «Flo-Jo» dalle lunghissime unghie e dal corpo statuario è stata letteralmente assediata dai grandi «network» televisivi, dalle case di produzione cinematografiche e dalla pubblicità.

Sul tavolo del suo agente sono piovute in pochi mesi centinaia di proposte di lavoro con contratti per centinaia di migliaia di dollari. La Griffith Joyner già apparsa come «special guest» in un serial televisivo di successo, ha firmato contratti pubblicitari per oltre un milione di dollari, circa un miliardo e trecento milioni di lire e ne sta valutando altri. Alla conferenza stampa nella quale ha annunciato ufficialmente l'in-

tenzione di abbandonare lo sport attivo per dedicarsi alla recitazione e al mestiere di scrittrice, Florence non ha saputo trattenere le lacrime. «Ho deciso di correre su una pista diversa», ha annunciato. «Dopo le Olimpiadi — ha spiegato ai giornalisti la donna più veloce del mondo — mi sono state presentate molte occasioni e ho voluto coglierle». Si tratta di presenze personali, patrocini e parti recitate, dalle quali potrebbe provenire un guadagno di svariati milioni di dollari. «Per questo — ha soggiunto — dopo le Olimpiadi ho viaggiato molto, e non ho avuto tempo per allenarmi».

La decisione definitiva di compiere il grande passo è stata presa martedì sera, dopo la consegna del premio Jesse Owens a lei assegnato per i risultati sportivi conseguiti: ma l'atletica leggera non verrà abbandonata del tutto, perché Florence Griffith Joyner intende continuare ad occuparsi dell'allenamento di suo marito, l'ostacolista Al Joyner, campione olimpico del 1984 di salto triplo.

I risultati straordinari conseguiti nella breve e luminosissima carriera sportiva di Flo-

rence Griffith Joyner avevano attirato su di lei sospetti di uso di farmaci proibiti: questi sospetti erano stati formulati, fra l'altro, dal mezzofondista brasiliano Joaquim Cruz e dal velocista statunitense Carl Lewis, sei volte medaglia d'oro olimpica.

«Io non uso farmaci, non credo nei farmaci», ha detto la Griffith Joyner, ribadendo la smentita.

A Seul la Griffith oltre ad aver conquistato tre medaglie d'oro, ne ha conseguita anche una d'argento nella staffetta 4x400 femminile. Proprio alle recenti Olimpiadi, di Florence ha stabilito il nuovo record mondiale dei 200 piani correndo in 21'34" e l'abbassando di 37 centesimi il precedente primato sul mezzo giro di pista che era di 21'71". Tre mesi prima nei «trials» di Indianapolis la bella «Flo-Jo» aveva stabilito il nuovo primato mondiale dei 100 piani correndo in 10'49" ed abbassando di 27 centesimi di secondo il precedente limite di 10'76". Furono proprio i «trials» di Indianapolis a segnare l'inizio di una ascesa decisamente meteorica, a fare di Florence un personaggio di caratura internazionale anche fuori delle piste.

BASKET / STEFANEL

Si può chiudere il conto

Basta fermare questa sera la Conad, seconda in classifica

FANTONI Partita delicata

UDINE — Questo pomeriggio, al Carnera, la Fantoni affronta la Glaxo di Verona in una partita delicata per la classifica degli undicesi, che hanno superato lo choc della sconfitta di sabato scorso con l'ultima della classe, ma che non possono permettersi ulteriori passi falsi.

Un altro dei motivi dominanti dell'incontro sarà la presenza nelle file della Glaxo di molti ex, a cominciare dallo stesso Dalipagic: in definitiva una specie di derby. Fermare lo jugoslavo sarà il principale obiettivo.

GORIZIA Espugnare Rimini

GORIZIA — La San Benedetto affronta la Traserta di Rimini con il preciso intento di espugnare il campo della squadra romagnola. Un obiettivo che già si propone nella scorsa stagione, anche se in toni differenti: allora era in palio la salvezza.

Oggi entrambe le squadre puntano ai play-out: per i goriziani tornare con due punti dalla difficile trasferta rappresenterebbe un sostanzioso passo avanti, soprattutto in vista dei prossimi quattro incontri con le quattro squadre ai vertici della classifica.

TRIESTE — Chiudere il conto. E' l'occasione gigantesca che si offre questo pomeriggio alla Stefanel. La Conad Siena getta il quarto della sfida sul parquet di Chiarbola. Fermare i secondi in classifica significherebbe ricacciare a sei punti di distanza che sarebbero otto dato il 2-0 negli scontri diretti.

I toscani arrivano sparatissimi, lanciati in orbita da sette successi consecutivi, accompagnati da alcune centinaia di tifosi ringalluzziti. E' il match più importante di tutta la regular season. La Conad con un successo si porterebbe a due punti dalla Stefanel, vincendo di cinque lunghezze farebbe pendere dalla sua pure la differenza canestri, insomma riaprirebbe completamente il discorso sulla prima piazza.

«Prevalendo oggi possiamo chiudere il discorso sulla prima fase del campionato — concorda Tanjavic — Nonostante tutto vedo la squadra

in buona forma fisica, vedo la capacità nei miei giocatori di accelerare il ritmo. Gli sbandamenti delle ultime quattro partite sono stati dovuti a una sorta di appagamento mentale per il tranquillo primato raggiunto in classifica. Oggi credo che ci sarà una reazione, dovremo soprattutto cercare di segnare qualche canestro in più rispetto alle ultime prestazioni».

Il coach in partenza riproporrà Proccacci, Bianchi, Filutti, Maguolo e Zarotti. Siena può far conto su otto uomini forti: Las, Girolodi, Visigalli, Pastori, Battisti, Carraro, Guerrini e Dorde. Da una parte e dall'altra molti uomini con passato di serie A. E per raggiungere la A entrambe le formazioni sono state quest'anno costruite. E' difficile che si ritrovino di fronte nei play-off quando la prima dovrà scontrarsi con la quarta.

[Silvio Maranzana]

TENNIS Galgani ci riprova

ROMA — L'avv. Paolo Galgani riproporrà la sua candidatura alla presidenza della Federazione italiana tennis, da lui già diretta per dodici anni. La decisione, pressoché scontata, è stata annunciata ieri al termine di una riunione cui hanno partecipato 17 dei 20 presidenti dei comitati regionali (assenti quelli di Lombardia, Emilia Romagna e Lazio), e vari dirigenti di società che hanno rinnovato la loro fiducia a Paolo Galgani.

Nel corso della riunione — emersa l'impossibilità di un accordo con il gruppo che fa capo a Malgara e Peirangeli — è stata anche varata la lista dei dirigenti che si presenteranno alle elezioni per i posti da consigliere federale.

L'assise, già fissata per il 18 dicembre scorso, è stata dapprima rinviata e infine riconvocata dal commissario straordinario Pescante, al prossimo 18 marzo a Montecatini. Ma su questa data pendono ancora alcuni ricorsi, uno dei quali al Tar.

CALCIO / ANTICIPO INTERREGIONALE

Il panzer di Del Neri sfonda

La Pasiense resiste un'ora - Una pratica squadra goriziana

2-0

MARCATORI: all'8' Trevisan, nella ripresa al 30' Candiani.

PASIANESE: Galluzzi, Grazzolo, Mattiussi, Tallandini, Vit, Del Frate, Dreossi, Bolzon, Gomirato (sostituito da Marabottino al 26' del secondo tempo), Tirelli, Sgorlon.

PRO GORIZIA: Fabro, Candutti, Giacomini, Lazzara, Marassi, Candoni, Cos, Calvani (sostituito al 30' del secondo tempo da Vanda), Della Valentina (sostituito al 16' da Tomasini), Romano, Trevisan.

ARBITRO: Precisvalle di Casale Monferrato.

NOTE: FALCI D'ANGOLO: 7 a 3 per la Pasiense. Ammoniti Bolzon e Tirelli per la Pasiense, Giacomini e Tomasini per la Pro Gorizia. Espulso Del Frate per doppia ammonizione. Campo scivoloso, giornata piovosa, spettatori 1500 circa.

PASIANESE DI PRATO — Prendete una buona dose di praticità e malizia, unitele a un pizzico di buona sorte e il tutto spolverato con una spruzzatina di

ingenuità da parte della Pasiense. Ecco composto il cocktail esplosivo che ha permesso alla Pro Gorizia di sbancare il campo della formazione amaranto. Ma sia ben chiaro, il 2 a 0 finale non è certamente fedele testimone di quanto è successo sul terreno di Prato. La Pasiense, infatti, ha retto per un'ora il confronto con il panzer di Del Neri avendo forse solo il grande torto di voler giocare sempre a ogni costo con il pallone per terra quando sarebbe stato il caso di allungare i lanci in continuità dalla difesa alle punte evitando impossibili frastagli sul campo.

I goriziani, dimostrando la furberia di cui si diceva in apertura, invece non sono incorsi in questo errore evitando sistematicamente di chiamare in causa il centrocampo e giocando con profonde fiondate destinate a mettere in moto i poderosi e furbi Trevisan e Romano, sempre pronti a far suonare l'allarme nella difesa avversaria.

Già in salita per le numerose assenze (Grop, Peressotti, Antonutti e Lotti) la gara si è fatta proibitiva per la Pasiense quando meno di dieci minuti, dopo cioè una punizione di Lazzara non è stata trattenuta da Galluzzi e Trevisan ha potuto spingere in fondo al sacco il più comodo dei palloni.

Aggrappandosi a una grande determinazione, che purtroppo in altre occasioni era rimasta negli spogliatoi, la squadra di Zanini ha avuto il merito di perdere la testa, continuando a cercare con ostinazione di far paura a Fabro. Ci hanno provato a ripetizione Tirelli e Gomirato a rimettere le cose a posto, sfruttando il dinamismo di uno super Tallandini, ma la palla non ha voluto entrare.

Sfruttando il contropiede la formazione isontina si è affidata alla continuità di Lazzara, al lavoro oscuro di Galvani e Gon, e alla malizia di Trevisan, per ribattere colpo su colpo. In special modo il capitano, tra una sceneggiata e una protesta, ha confermato di essere al momento l'unica frec-

cia dell'arco della formazione di Del Neri, facendo ammettere un discreto Mattiussi. Romano, contrario, ha dovuto subire la presenza di Grazzolo che lo ha praticamente escluso dalla gara; visto l'aria che tirava più di qualcuno era pronto a scommettere che nella ripresa la Pasiense ce l'avrebbe fatta nel mettere in linea di galleggiamento la barca.

E infatti gli amaranto, dopo il break, sono subito ripartiti lanciando in testa. Prima Bolzon, innescato da Tallandini, ha impegnato alla grande Fabro e poi Mattiussi si è visto respingere sulla linea del gol il pallone da Candutti. Insomma la rete friulana sembrava fosse imminente.

Invece, arrivava alla mezz'ora il raddoppio firmato da Candoni di testa su azione d'angolo. La partita, pertanto, finiva lì anche se Sgorlon (palo pieno dopo aver saltato anche Fabro) e Marabottino (salvataggio di Candoni sulla riga) sembravano non volersi arrendere alla sconfitta.

[m.r.]

Lo sport in TV

ORA	RETE	TRASMISSIONE
9.55	Rai 2	Sci nordico da Lahti
9.55	Capodistria	Sci nordico da Lahti. Campionati mondiali di fondo 50 km individuale
11.00	Montecarlo	La vela fa spettacolo
11.15	Montecarlo	RTA Sport
12.00	Rai 3	Da Lahti sci nordico
12.15	Montecarlo	Collegamenti da Lahti: sci nordico.
		Calcio: Coppa d'Inghilterra
13.20	Rai 2	TG 2 Lo Sport
14.20	Rai 1	Notizie sportive
14.30	Capodistria	Sci nordico. Sintesi 50 km di fondo
15.30	Rai 1	Notizie sportive
15.30	Capodistria	Boxe. Mondiale medi: Barkley-Duran
16.25	Capodistria	Atletica leggera. Sintesi campionati americani indoor di New York
		Notizie sportive
16.50	Rai 1	Tennis Torneo Stella Artois Milano
18.00	Capodistria	90.0 minuto
18.10	Rai 1	TG 2 Lo Sport. Varese: atletica leggera
18.35	Rai 3	Domenica Gol
18.50	Rai 2	Calcio Serie A
18.55	Capodistria	Sci. Coppa del Mondo in diretta da Whistler (USA) supergigante maschile
		Sci. Coppa del Mondo. Superg. masch.
18.55	Montecarlo	Sci. Coppa del Mondo. Superg. masch.
18.55	Rai 1	Telegiattro Sport
19.35	Telegiattro	Sport Regione
19.45	Rai 3	Calcio Serie B
20.00	Rai 2	Domenica Sprint
20.00	Capodistria	A tutto campo
20.20	Rai 1	La Domenica Sportiva
22.10	Capodistria	Speciale Sport Spettacolo
22.15	Italia 1	Boxe. Mike Tyson-Frank Bruno
23.05	Rai 3	Calcio
23.25	Telegiattro	Telegiattro Sport Notte

SCI NORDICO / LA 30 KM MONDIALE

La Di Centa vola

La fondista di Paluzza (quinta) ha sfiorato il podio

SCI Oggi tocca a De Zolt

LAHTI — Oggi i campionati del mondo di sci nordico si concludono con la disputa della 50 km maschile a tecnica libera, gara nella quale Maurizio De Zolt è campione in carica avendo vinto il titolo iridato nel 1987 a Cesenore. De Zolt, che dopo la tonificante settimana scorsa è tornato in buona forma, è tra i favoriti e le speranze azzurre di lasciare Lahti con almeno una medaglia si appuntano tutte sul cadavere che a quasi 39 anni è chiamato ancora una volta a vestire i panni del salvatore della patria. Gli avversari da battere per salire sul podio saranno come sempre gli svedesi capitanati da Svan, campione olimpico in carica e alla caccia del suo sesto alloro mondiale, e Mogren, i norvegesi Ulvang e Mikkelsen, il russo Saknov e i vari Ristinen, Burroth e Belmann.

Oltre a De Zolt, iscritto di diritto in quanto campione del mondo, l'Italia schiererà Barco, che della 50 km è campione italiano, Saurer, Polvara e Runggaldier.

LAHTI — La sovietica Elena Valbe, già vincitrice domenica scorsa della 10 km a tecnica libera, si è laureata campionessa del mondo nella 30 km al termine di una gara combattutissima che ha visto l'altra sovietica Larisa Lazutina e la finlandese Marjo Matikainen aggiudicarsi rispettivamente le medaglie d'argento e di bronzo. In lotta fino alla fine per un posto sul podio è rimasta anche l'italiana Manuela Di Centa, che ha sfiorato la storica conquista di una medaglia. Al termine della prova l'atleta di Paluzza si è piazzata al quinto posto ottenendo il miglior risultato che il fondo femminile azzurro abbia mai fatto registrare in rassegne quali olimpiadi o campionati del mondo.



Emanuela Di Centa

SCI / LIBERA IN CANADA

Vince Boyd, uomo di casa

Il solo Runggaldier (decimo) si salva nel disastro degli azzurri

Servizio di
Alessandro Cappellini

WHISTLER MOUNTAIN — La Coppa del mondo di sci alpino si sta avvicinando a grandi passi verso la conclusione. Ieri a Whistler Mountain, in Canada, si è disputata la penultima discesa libera: ha vinto l'uomo di casa, Steven Boyd, che è riuscito ad avere ragione dell'attacco portato dai svizzeri e austriaci. Al secondo posto si è classificato l'elvetico March, che ha preceduto il connazionale Zurbriggen. Quarto il primo degli austriaci, Hoeffner (negativa la prova della squadra biancorossa), che ha preceduto altri due elvetici, Heinzer e Mueller.

quistato un eccellente decimo posto, nonostante gravissimo errore compiuto a livello dell'atterraggio. A quel punto della gara Runggaldier perdeva da Boyd soltanto tre centesimi: una metà gara, quindi, d'eccezionale che lo aveva portato a livello di podio. Sci molto veloci, posizione di discesa corretta ed aggressiva, al tempo stesso, la prestazione di «Run», almeno fino al momento dell'errore, è stata quasi perfetta. Un comportamento che fa ben sperare per il futuro, soprattutto perché nella squadra italiana, con tutti i problemi che la coinvolgono, una ventata di giovinezza, di rinnovamento, di forze nuove, rappresenterebbe un tanto necessario toccasana (in questa linea si inserisce anche la prova del cortinese Ghedina, classificatosi, ottimismo in relazione all'alto numero di partenza, al ventesimo posto).

Soprattutto perché ieri, sulle nevi canadesi, si sono ripetute le tristi esibizioni, ormai consuete in questi ultimi tempi, di tutti gli atleti azzurri: un Michael Mair del tutto demotivato, lento, che ha «subito» la pista, uno Sbardellotto e un Piantanida ben lungi dalle giornate migliori (il primo è finito oltre la ventesima posizione, gli altri due hanno chiuso vicino al quarantesimo posto). Per quanto riguarda la classifica finale di Coppa, ieri Zurbriggen ha guadagnato qualche punto su Girardelli, soltanto undicesimo. Ora il lussemburghese ha un vantaggio in classifica generale di 105 punti: alla fine della stagione mancano soltanto cinque gare ed è molto difficile che lo svizzero possa recuperare. Già oggi con il superpergante sempre a Whistler Mountain i discorsi potrebbero essere definitivamente chiusi.

SCI L'ultimo superG

WHISTLER MOUNTAIN — Oggi si corre l'ultimo superG della stagione. Ed è l'ultimo tentativo che si offre ad Alberto Tomba per ottenere un risultato in questa specialità, che l'atleta azzurro non gradisce, ma che potrebbe riservargli ancora qualche soddisfazione nella classifica di specialità. Un compito difficile, comunque, perché, a parte l'irraggiungibile Zurbriggen, dovrebbero fallire la prova personaggi come Girardelli, Hang, Eriksson e Wasmeier. Alberto spera nei prossimi slalom.

IPPICA / RIUNIONE A MONTEBELLO

La novità Gatto d'Assia

Arriva dopo 4 vittorie in fila ma Formast non parte arrendevole

Servizio di
Mario Germani

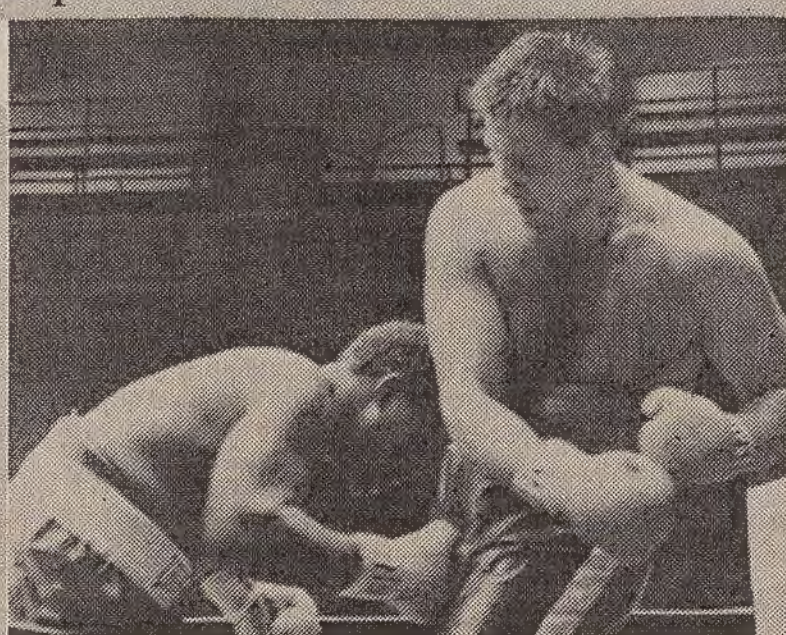
TRIESTE — Ecco una novità per l'ultimo convegno di febbraio. Si chiama Gatto d'Assia, discende da Flush e Agar d'Assia, ha un record di 1.17.7 e rimane su una serie di quattro vittorie consecutive. Lo vedremo nel centrale Premio delle Muse, un invito sul miglio riservato agli indigeni, nel quale, assieme a Frigorosa e Fico del Lario, sarà chiamato a rendere venti metri a Badiali e Formast.

forma brillante, nonché la sua indiscutibile punta di velocità. Crediamo che anche un «finisseur» quale Gatto d'Assia possa trovare delle difficoltà per andare a prendere Formast, alla quale, pertanto, affideremo i favori del pronostico. Badiali, Frigorosa e Fico del Lario completano il succinto, ma qualitativo, schieramento, con chances leggermente inferiori che non impediranno loro di comportarsi in maniera adeguata alla forma e qualità che li contraddistinguono.

Due corse per 3 anni subito all'inizio. Nella prima, debutta Lostiano, un figlio di Bourbon che domenica è piaciuto quando ha effettuato la prova di qualifica. Nella compagnia che è chiamato ad affrontare, il portacolori della «Cinque Stelle» dovrebbe imporsi, mentre il suo alleato Liber Gas, Lecuss e Lavina d'Assi sono gli altri papabili.

Proprio ai puledri di 3 anni è intitolato il stoccolmo. Sul doppio chilometro, Locarno, vincitore domenica a tempo di record, è chiamato a una immediata replica che ci sembra quanto mai possibile. Del figlio di Argo Ve saranno Little Sir e Lebole i più qualificati avversari che, comunque, non dovrebbero impensierirlo più di tanto. L'interessante Isant è chiamata a un test impegnativo sulla media distanza dovendo rendere un nastro a quell'ireneo Jet che ha vinto all'ultima uscita, anch'esso a tempo di record. Dopo i due dichiarati protagonisti, possibilità discreta per Indiscusso Ls, lavoline, Intensivo. Nella riserva Totip, Bagalkol appare ben situato e quindi una sua affermazione è quanto mai attendibile. Fuso, che sa concludere con efficacia, e Fillira, che si avvierà con il numero più basso, sembrano le uniche alternative per l'anziano allievo di Paolo Leoni.

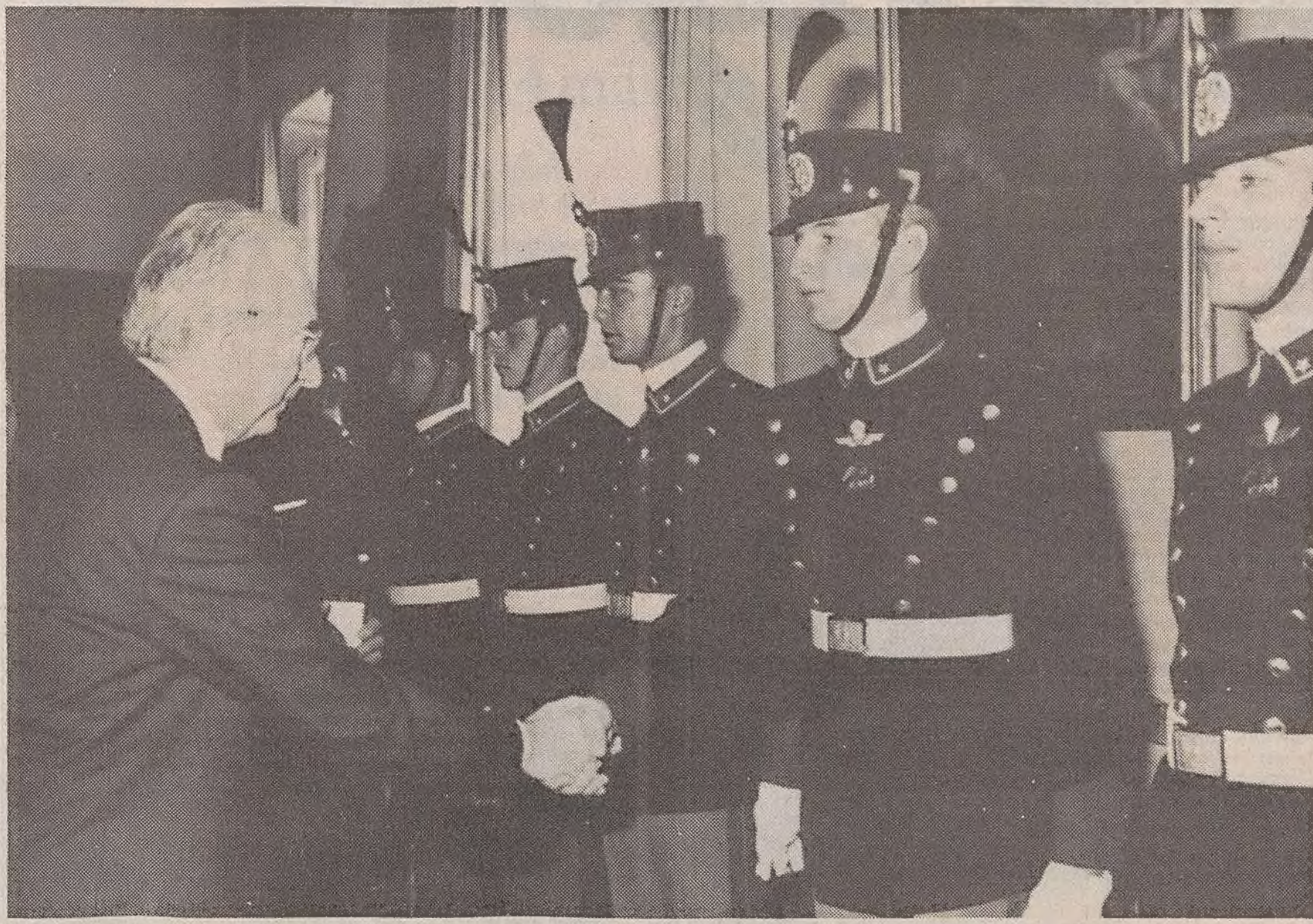
BOXE / ESORDIO Vince Chianese prof Il primo incontro l'altra sera



Biagio Chianese (a destra), il super massimo dell'Apt-Club sportivo triestino ha esordito vittoriosamente sabato a Milano battendo nettamente ai punti in sei riprese il più esperto Ajo George che combatte da professionista dal 1982 ed ha già disputato 30 incontri con quotati pari peso. Il nostro rappresentante è apparso in grande forma, il che fa ben sperare in una rapida e prestigiosa carriera. L'organizzatore Apollinare, che unitamente al maestro Battimelli, hanno assistito al match conta di presentarlo al pubblico triestino forse già in giugno.

Accademia militare di Modena

SPECIALE ACCADEMIA MILITARE MODENA / A cura della SPE



Allievi dell'Accademia militare in visita al Presidente della Repubblica.

Una scelta di vita per chi vuole essere protagonista del proprio futuro

Caro giovane, se aspiri a una vita dinamica, appassionante, piena di esperienze entusiasmanti; se vuoi metterti alla prova ogni giorno per raggiungere traguardi sempre più elevati; se desideri essere utile per la sicurezza e lo sviluppo della comunità; se sai accettare la responsabilità di decidere per il benessere di tutti; se... queste e tante altre cose tu sei intenzionato a cercare nella vita allora... potrai essere dei nostri! Chi siamo noi? Potresti risponderti semplicemente: uomini consapevoli, decisi, fedeli al proprio credo che lavorano ogni giorno perché la pace duri una vita!

Come vi si accede? Dopo la scuola media superiore, affrontando un corso che viene bandito ogni anno: per il 1989 il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale concorsi del 3 febbraio 1989 e le domande di ammissione scadranno il 20 marzo 1989. Quali prove dovrai superare? Le prove del concorso comprendono una visita medica, prove psico-attitudinali e una prova scritta di cultura generale da svolgere, a scelta, su uno dei tre temi proposti. Questa prova consentirà di stilare una graduatoria per l'ammissione al tirocinio di un numero di concorrenti doppi rispetto ai posti messi a concorso. Il tirocinio dura da metà settembre a fine ottobre: in questo periodo gli aspiranti allievi hanno la possibilità di verificare la propria scelta e di prepararsi all'esame, orale di

matematica che è l'ultima prova valida ai fini della graduatoria in base alla quale i primi 300 (circa) diventeranno, a pieno titolo, allievi dell'Accademia militare di Modena. Che studi dovrai affrontare? L'anno accademico ha inizio ai primi di novembre e impegna gli allievi, che a seconda del corso saranno divisi in Carabinieri, Armi combattenti e Corpi logistici, negli studi di uno dei quattro corsi di laurea previsti: ingegneria, scienza dell'informazione, giurisprudenza ed economia e commercio. Altre materie militari completano la formazione culturale, mentre quella fisica viene raggiunta seguendo attività di palestra, atletica, nuoto, equitazione, scherma, tennis, pallavolo, judo e altre discipline

sportive. Non possono mancare le attività militari importanti, perché mettono alla prova il nostro spirito e le nostre attitudini, la nostra volontà, forse anche il nostro coraggio. Al termine del primo anno dopo gli esami che hanno luogo in giugno, comincerà un periodo di esercitazioni che prendono il nome di «Campo d'Arma». Questo periodo darà ai giovani allievi la prima vera impronta militare. Nel mese di luglio vi è l'addestramento in ambiente montano, presso la Scuola militare alpina di Aosta. Finalmente, il mese di agosto! Ci vuole un periodo di riposo per i giovani cadetti! Al rientro dalla licenza estiva, in settembre, ti aspetta un'altra emozionante attività, il corso di paracadutismo presso la Scuola militare di Pisa.

Il corso non è obbligatorio, ma tutti chiedono di parteciparvi e, tranne qualcuno al quale non è concesso — per indisposizione fisica del momento — di fare «il salto», si può dire che tutti vengono abilitati paracadutisti militari con tre lanci previsti. Ti auguro di fare comunque questa esperienza bellissima. Terminato il biennio di Modena, approderai con il grado di sottotenente, a Torino (o a Roma per ufficiali Caabinieri e del corpo automobilistico) ove la tua preparazione si completerà presso la Scuola di applicazione. Al termine, sarai infine assegnato ai reparti operativi e inizierai con il grado di tenente la tua grande avventura nella vita! Pensa al tuo futuro. Ti aspettiamo.

Modello della domanda di partecipazione al concorso

(In carta semplice)

AL COMANDO ACCADEMIA MILITARE
41100 MODENA (1)

Il sottoscritto (2)..... nato nel comune di..... provincia di..... il..... domiciliato a (3)..... (provincia di.....) via..... telefono..... chiede di essere ammesso a partecipare al concorso indetto per l'anno accademico 1989-90 per l'ammissione in qualità di allievo ad uno dei seguenti corsi (4).....

Dichiaro (5) di aver conseguito nell'anno..... (o che presumo di conseguire nel corrente anno scolastico) il diploma di maturità (6).....

Dichiaro di trovarmi nella seguente posizione militare (7) Allega il certificato di residenza e si riserva di presentare i documenti previsti dall'art. 12 e 13 del bando di concorso.

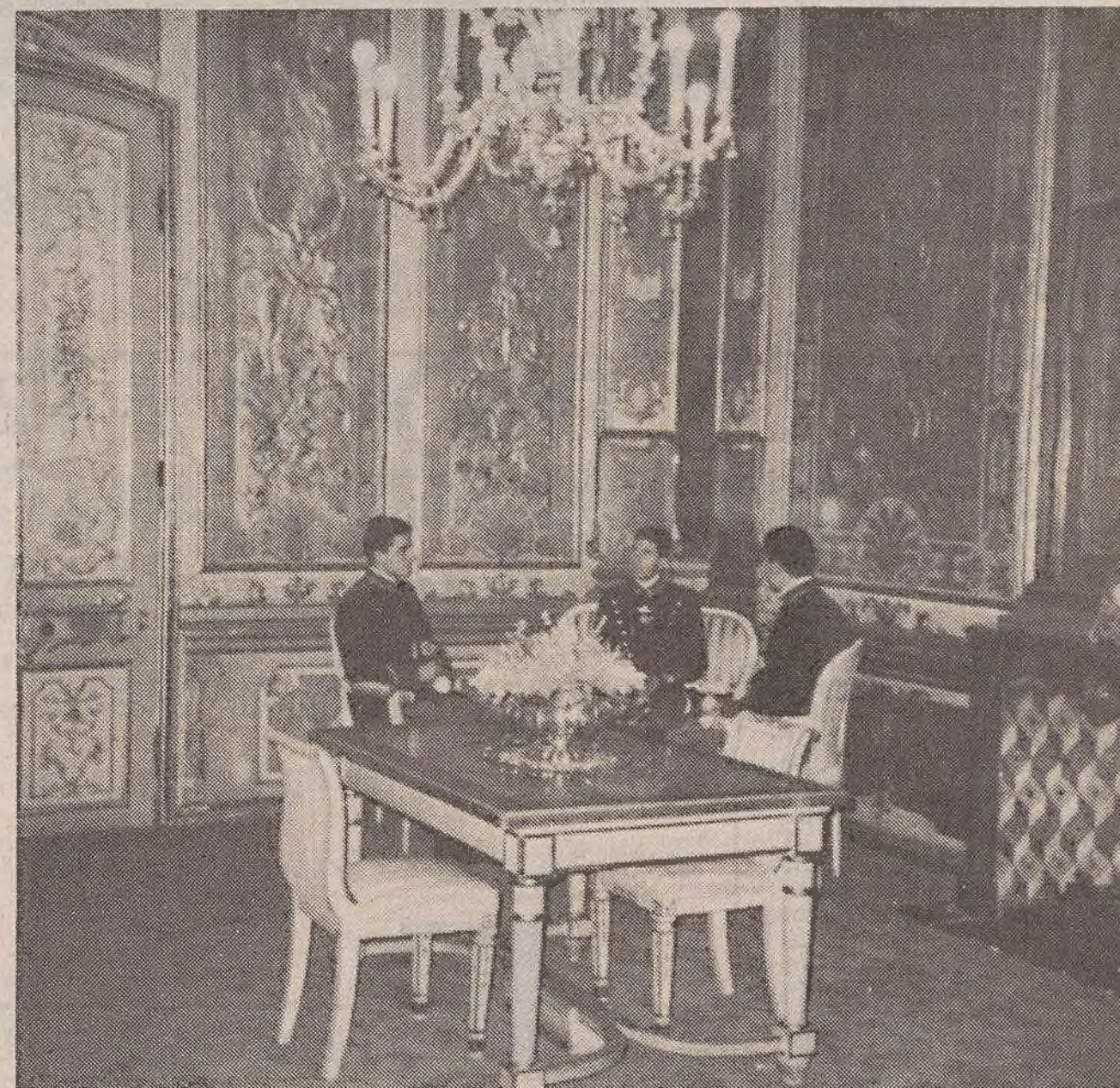
Dichiaro sotto la propria responsabilità: — di essere in possesso dei requisiti prescritti dal bando per partecipare al concorso; — che i dati trascritti nella presente istanza sono esatti;

— di aver preso conoscenza del bando di concorso e di consentire, senza riserve, in tutto ciò che in esso è stabilito.

.....il.....1989

Il concorrente
firma leggibile (8)

VISTO per l'autentica (9)



Allievi dell'Accademia nel Salottino d'Oro.

Lavoriamo ogni giorno
perchè la pace duri una vita

Accademia Militare di Modena

Concorso in atto. Scadenza domande:

20-3-1989. Gazzetta Ufficiale Concorsi

del 3 Febbraio 1989.

E ESERCITO

Continuaz. dalla 13.a pagina

A.A. G. TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425 cede EDICOLA Muggia. ABBIGLIAMENTO trentennale con muri. LABORATORIO maglieria. OFFICINA auto moto prezzo occasione. PIZZERIA rionale. TABACCHI giornali. TRIS. Tel. 040/61425. 52785

A. GESTIMMOBILI Lattoria rionale ottimo reddito 40.000.000. 040-360908. 011

AFFITTASI o vendesi bar latteria. Telefono 040-756635. 52600

AUTONOMI, dipendenti, pensionati, casalinghe anche firma singola finanziamento. Sifa 040/64100. 173

BAR avviatissimo zona Sagraio trattativa riservata presso Grimaldi Immobiliare p.zza Cavour 23 Montalcione. 1000

CANARUTTO negozi abbigliamento Corso 400 mq. Imbriani 180 mq. 040-69349. 1187

CAUSA espatro cede avviatissimo ristorante, giardino, cantina, forte reddito dimostrabile. Clientela selezionata. 040-415735 past. 1051

CEDESI CENTRALISSIMA attività CORSETTERIA e MERCERIA. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. 1175

CEDESI efficientissima DROGHERIA-PROFUMERIA con licenza vastissima, forte passaggio. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. 1175

CEDESI licenza foto-cine-ottica zona centro. Scrivere a cassetta n. 17/c Publied 34100 Trieste. 52755

CERCASI in acquisto licenza comprendente tabella I-VI e X/IV/D. Telefono 040/300646 serali. 62

CERCASI in affitto o acquisto locale con vetrine per abbigliamento 60 mq zona centrale. Scrivere a cassetta n. 28/A Publied 34100 Trieste. 932

CONFIDA 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. 885

DROGHERIA minimarket alimentare. Incisorio articoli sportivi coppe tergo medaglie. Lavasecco centrale attrezzata. Agenzia ALFA Montalcione 0481/798807. 01

FINIM 040-766681: rapidamente finanziamo artigiani, commercianti, dipendenti, pensionati dovunque residenti. Minima documentazione; nessuna spesa anticipata. 1170

FINPROJECT Sas via San Lazzaro 19 tel. 040/361450-361070 consulenza immobiliare casa, attività, mutui su entrambi al 100%, leasing in genere. Finanziamenti dipendenti anche protestati, prestiti personali in 48 ore. 1194

GESTIONE paninoteca cucina piastra modernamente attrezzata. Superalcolici caffè. Tel. 040/281475. 52774

GORIZIA e provincia Datti cede avvia attività commerciale: bar, ortofrutta, panetteria, pelletteria. 0481/83884. 57

GRADO centro vendesi negozi articoli sportivi possibilità acquisto muri con contributo regionale già esistente. 040/769875. 03

GRADO vicinanza vendesi o affittasi ristorante, pizzeria, paninoteca. 0431/81693-80598. 81

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza avviamento buffet superalcolici tavola calda, zona Barriera. 040/767092. 1140

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza avviamento articoli elettrici tab. XII zona centrale, ottimo reddito. 040/767092. 1140

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza ortofrutta zona periferia. 040/767092. 1140

LATTERIA avviatissima alto reddito documentato cede, telefonare allo 040-810892 ore past. 52700

MACELLERIA avviata attrezzata grosso centro del monfalconese propone con trattative riservate Agenzia ALFA 0481/798807. 01

MONFALCONE KRONOS: Centralissima avviata attività alimentare, a elevato reddito. 0481/74430. 01

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, avviata attività, pane, latte, alimentari, frutta, verdura, elevato reddito. 0481/74430. 01

MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo, avviata attività merceria, prezzo interessante. 0481/74430. 01

MONFALCONE KRONOS: V.le S. Marco, salone parrucchiere, prezzo interessante. 0481/74430. 01

OCCASIONE unica per infornitura cede laboratorio completo artigiano coltellieria prezzo modicissimo. Tel. 040-764419. 01

PESCHIERA cede attività avvia attività ottima posizione passaggio. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipfim, tel. 040/60418-631478-631815, via Donata 3 Trieste. 111

PRESTITI mutui concediamo celermente massima serietà e riservatezza. 040-61063. 1107

PRIVATO cerca muri con tab. 9.0 — 14.0 metratura media escluso periferia indispensabile ubicazione e prezzo. Massima discrezione. Scrivere a cassetta n. 12/C Publied 34100 Trieste. 52731

PROGETTOCASA centrale negozio abbigliamento specializzato bambini, buon avviamento, 130.000.000. 040-767548. 013

QUADRIFOGLIO drogheria con vastissima licenza compreso arredamento avviamento. 040/630174. 012

QUADRIFOGLIO negozio licenza XII cristalleria casalinghi piccoli elettrodomestici compreso avviamento arredamento. 040/630175. 012

Peugeot 309 Look

SERIE SPECIALE



PRONTI A PARTIRE CON 294.000* LIRE AL MESE.

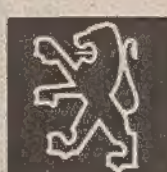
Entra nella 309 serie speciale Look e scopri il nuovo mondo intorno a te. Un mondo in cui tutto è speciale e tutto è di serie. Dallo spoiler posteriore ai pneumatici ribassati, dagli speciali profili rossi sui sedili e sui paraurti ai copripneumatici aerodinamici. Fino al 31 Marzo 1989, 309 Look è tua con 48 rate mensili di L. 294.000* e un anticipo del 25%. Peugeot 309 Look. Pronti a partire!

Da L. 13.010.000. Franco Concessionario, IVA inclusa.

309 LOOK	CILINDRATA (cm³)	VELOCITÀ MAX (km/h)	CONSUMO A 90 km/h (litri x 100 km)
BENZINA	1118	153	5.1
DIESEL	1769	155	4.6

*Peugeot 309 Look benzina. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

*ASCOLTO 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutta Italia 167833034.



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

QUADRIFOGLIO semicentrale licenza arredamento attrezzatura macelleria. 040/630175. 01

RABINO 040-762081 diverse edicole e tabaccherie giornali tutte avvia attività da 80.000.000 trattative riservate. 014

RABINO 040-762081 drogheria profumeria self-service con magazzino adiacenti zona fortissimo passaggio. 014

RABINO 040-762081 vari alimentari e frutta verdura diverse zone da 23.500.000. 014

SOCIETÀ cede profumeria con reparto drogheria totalmente rinnovata adatta mini market forte giro d'affari. Tel. pomegione ufficio 040/364410. 1126

STUDIO fotografico, attrezzato professionalmente, con licenza di vendita, cerca fotografo esperto interessato a rilevare attività. Ore ufficio 040/631131. 1136

TABACCHI zona rionale licenza e muri 53.000.000. Faro 040-729824. 017

TAVERNETTA con cucina, piastra, alcoolici, molto bella, vendi o cedi in gestione. Tel. 040-766996 martedì. 1166

VENDESI ampissima licenza abbigliamento pelletteria, accessori, ecc. 200.000.000. Scrivere cassetta n. 11/c Publied 34100 Trieste. 1135

VENDO frutta verdura zona centrale. Per informazioni tel. 040-767745. 1053

VENDO prestigiosa licenza profumeria, zona uno. Scrivere a cassetta n. 10/c Publied 34100 Trieste. 1135

VIP 040/64112 ABBIGLIAMENTO centralissimo ottimo negozio licenza avviamento concordare informazioni esclusivamente per appuntamento. 02

VIP 040/65834 licenza AMBULANTE articoli chincaglieria e pelletteria 10.000.000. 02

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti veramente intenzionati APPARTAMENTI varie grandezze STABILI interi TERRENI edificabili. Telefonare 040-732266. 1155

A. 040/774881, TRE I S.r.l. sistema gratuitamente Vostro immobile o attività commerciale. Telefonare per appuntamento. 1142

A. ACQUISTO appartamento cucina soggiorno 1/2 stanze zona bella. 040/362517. 010

A. CERCASI appartamento zona residenziale soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazza, eventuale box. 180.000.000. Quattromura. 040/773577. 1146

ACQUISTO per ns. cliente appartamento zona Besenighi Polo, stabile recente, soggiorno, camera, cameretta, cucina, terrazzo, disponibili. 80.000.000. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata acquisto, appartamenti soggiorno, cucina, due stanze, confort. Assicuriamo totale assistenza, pagamento contanti. Sime gratuite. Informazioni telefonando 040-60582. 1106

CASETTA con giardino cerco anche da ristrutturare. Tel. studio 040/631512. 1143

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistranze bagno definizione immediata. 040-733229. 05

CERCO urgentemente appartamento libero soggiorno una due camere cucina bagno pago contanti. Telefonare 040/774470. 36

DA privato cerco zona Giulia 2 stanze cucina, se piani alti con ascensore. 040/630120. 012

APPARTAMENTO PANORAMICO decoroso cercasi mq 80 circa, massimo 150.000.000. Gemo. Sbisà 040/942494. 1106

APPARTAMENTO cercasi 100-120 mq 3 stanze zona Campi Elisi/S. Luigi tel. 040/410797. 1106

BESENGHI o adiacenze acquisto per nostro cliente signorile ultimo piano di salone, tre camere, cucina, eventualmente permutando con il proprio e conguagliando in stessa zona. Tel. 040-772166. 1167

BIBIONE-LIGNANO società acquirente appartamenti monobitricoli, villette, interi stabili anche da ristrutturare, esclusivamente vicinissimi spiaggia. 0431/430541. 089

CASAPIU' cerchiamo per clientela seriamente intenzionata